IL PICCOLO

Anno **110** / *numero* **38** / [illegible] — *Giornale di* **Trieste** *del Lunedì* — *Lunedì* **30** *settembre 1991*

Direzione, redazione e amministrazione [illegible] Trieste, via Guido [illegible] [illegible] IA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Copie arretrate L. 2400. PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. [illegible] [illegible] ita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola.

OGGI IL GOVERNO VARA LA MANOVRA ECONOMICA

Più tasse che tagli

I nodi condono e sanità - Tutta l'Irpef in anticipo

ROMA — Tagli alle spese per 24-25 mila miliardi e nuove entrate per almeno 30 mila 500 miliardi: sono questi gli obiettivi della manovra economica che il governo dovrebbe varare già questa sera dopo un lungo lavoro di preparazione che ha visto impegnate fino a tarda notte le tre commissioni di esperti. Nel settore della sanità sono previste economie per 4 mila miliardi; il condono fiscale dovrebbe fruttare altri 10-11 mila miliardi ai quali si aggiungeranno gli introiti della rivalutazione obbligatoria dei beni di impresa. Giro di vite sull'autotassazione: l'Irpef sarà pagata tutta già con l'acconto.

A pagina **4**

DOPO LA TRASMISSIONE SULLA MAFIA

Forlani attacca

E Andreotti 'non deve più fare il pianista'

SIRMIONE — Forlani ha deciso di passare al contrattacco. Alla conclusione del convegno di Alleanza popolare a Sirmione ha levato un durissimo attacco contro gli «incappucciati» di Samarcanda, rei di aver criminalizzato l'intera classe politica, e ha dato un consiglio ad Andreotti: «Non deve fare più il pianista dei film western, che continua a suonare imperterrito mentre attorno a lui c'è la bagarre». E poi l'attacco sul caso-mafia: «Samarcanda ci fa capire a quali nefandezze saremmo stati trascinati se avessero vinto loro, i comunisti, con le loro giustizie sommarie sulle piazze. Intanto il Santo Padre è intervenuto sul sul tema dell'unità politica dei cattolici sostenendo anch'egli la tesi del cardinale Ruini della Cei.

A pagina **4**

IL G.P. LOTTERIA

Merano fa felice Saronno

PRIMO PREMIO
2 miliardi

BIGLIETTO
T 68366 venduto a Saronno (Varese) *abbinato al cavallo «Ocean»*

SECONDO PREMIO
500 milioni

BIGLIETTO
AC 03294 venduto a Roma *abbinato al cavallo «Frappense»*

TERZO PREMIO
200 milioni

BIGLIETTO
U 13137 venduto a Bologna *abbinato al cavallo «Bal Star»*

PREMI DI I CATEGORIA
70 milioni

Serie-numero	Venduto in provincia di
AA 24761	Pavia
AC 25372	Brescia
V 29530	Novara
Z 36961	Firenze
A 79588	Torino
R 74057	Genova
T 89829	Thiene (Vicenza)
A 55082	Monselice (Padova)
P 17792	Ferrara
I 09411	Anzio (Roma)
Z 84211	Belluno
M 96377	Verona
Z 82031	Bolzano

PREMI DI II CATEGORIA
50 milioni

Serie-numero	Venduto in provincia di
C 76630	Courniè (Torino)
A 55965	Padova
V 23397	Padova
Z 74540	Milano
AA 16617	Bologna
L 79742	Torino
AA 31004	Mantova
N 68555	Modena
Z 19359	Modena
A 80109	Roma

Il montepremi della Lotteria di Merano '91 ammontava a lire 4.126.500.000. Sono stati venduti complessivamente 2.030.076 biglietti rispetto ai 2.145.279 dello scorso anno.

L'UEO DEVE DECIDERE SULL'INVIO DI TRUPPE IN JUGOSLAVIA

Mobilitata la Bosnia

BELGRADO — Mobilitazione in Bosnia. Un ordine di mobilitazione generale è stato infatti impartito dal generale Uzelac le cui truppe federali controllano la regione occidentale della Repubblica, ai confini con la Croazia. L'ordine è stato definito «illegale» dal presidente bosniaco, ma è già entrato in vigore e riguarda tutti gli uomini di età compresa fra i 20 e i 60 anni.

La settimana che si apre è cruciale. O gli jugoslavi cominciano a trattare sul serio oppure il conflitto torna a deflagrare. Lunedì prossimo scade infatti la moratoria prevista dai patti di Brioni per l'indipendenza di Slovenia e Croazia.

A una settimana dalla sua entrata in vigore, la tregua siglata da Tudjman, Milosevic e Kadjevic ha tenuto, anche se sono state frequenti le violazioni.

Sul fronte della diplomazia, oggi si terrà a Bruxelles l'incontro tra i ministri dell'Ueo per decidere l'eventuale invio di una forza di interposizione «leggera»: cinquemila uomini con l'incarico di proteggere gli osservatori occidentali. Sembra così definitivamente tramontata l'ipotesi di inviare una forza di interposizione in grado di separare le parti in conflitto.

A pagina **2**

Combattenti serbi su un carro catturato ai miliziani croati a Gospic.

IN GERMANIA

Un'ondata xenofoba

BONN — Si estende in Germania l'ondata di violenze xenofobe contro gli immigrati extracomunitari. Dalla città sassone di Hoyerswerda, teatro nei giorni scorsi di ripetuti assalti agli alloggi degli stranieri, l'ondata di odio razziale — la più grave dai tempi dei pogrom nazisti — ha toccato i Länder dell'Est e quelli dell'Ovest.

Ieri è intervenuto il Presidente Richard von Weizsaecker, il quale ha definito «terribili e vergognosi» questi episodi di intolleranza. A Neubrandeburgo sono stati effettuati una cinquantina [illegible]resti tra i radicali [illegible]stra e gli «skin[illegible]», che hanno assaltato con mazze da baseball, biglie di ferro, scacciacani e lacrimogeni gli alberghi dove alloggiano immigrati di colore, sventolando una bandiera con la croce uncinata al grido di «Germania ai tedeschi».

L'atmosfera xenofoba pare aver avuto anche un effetto politico. Il Cancelliere Helmut Kohl, dopo aver dichiarato che la Germania non deve diventare «terra di immigrati», ha riportato un netto successo nelle elezioni tenutesi ieri a Brema, dove la Spd ha perduto clamorosamente la maggioranza assoluta.

A pagina **3**

DOPO CATANIA, MASSACRATI IERI DUE PROFESSIONISTI IN CALABRIA

E la mafia continua

FASCICOLO A 20 PAGINE

Una novità per i lettori: ecco «Speciale Sport»

Sta già destando diffuso apprezzamento la nuova veste de «Il Piccolo», da ieri più maneggevole, più agile con le pagine leggermente ristrette nel formato e più leggibile con un carattere più marcato, più rotondo, il tutto in linea con le più moderne tendenze dell'editoria quotidiana. E oggi il «Piccolo» offre ai suoi lettori un'altra sorpresa: «Speciale Sport», il nuovo inserto del lunedì, notevolmente aumentato di pagine (20 in tutto) e quindi di servizi e fotografie, e stampato su carta colorata in modo da renderlo subito distinguibile dal resto del giornale. Ciò per favorire sia gli appassionati di sport, sia chi è maggiormente interessato al resto del quotidiano.

REGGIO CALABRIA — Dopo l'immediata, sanguinosa replica della mafia catanese all''urlo' televisivo contro la criminalità' ecco anche l''avvertimento' calabrese: l'ultimo massacro ha colpito ieri a Reggio Calabria due professionisti, un medico e un ingegnere, incensurati: un' esecuzione forse ordinata dall''ndrangheta che controlla il settore dell'edilizia.

Che la vittima predestinata fosse l'ingegnere non ci sono dubbi. Il medico è morto solo perchè si è trovato lì nel momento in cui è scattata la condanna a morte: stava infatti guidando l'auto dell'amico.

A pagina **5**

RITORNANO GLI AUTONOMI

Milano, scontri

Attaccata la polizia - Feriti otto agenti

MILANO — Per alcune ore Milano ha respirato l'aria degli anni di piombo. E' riesplosa la vicenda degli autonomi del centro sociale «Leoncavallo». I protagonisti della guerriglia urbana, già condannati l'anno scorso per violenti disordini, hanno attaccato in forze la polizia. E durante gli scontri avvenuti nei pressi del «Leoncavallo», sono rimasti feriti otto agenti. Gli autonomi, un centinaio, hanno letteralmente strappato dalle mani dei poliziotti un giovane che era stato fermato poco prima dopo una rissa con alcuni coetanei.

Gli agenti hanno evitato di usare le armi per non provocare più gravi incidenti, ma hanno chiesto rinforzi. Immediatamente sono confluite decine di macchine della polizia e dei carabinieri. Non è stato effettuato alcun fermo, ma uno jugoslavo è stato denunciato.

A pagina **5**

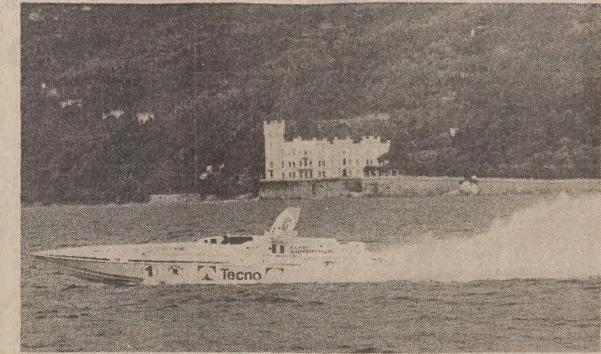
SPORT: F1, CALCIO, BASKET, MOTONAUTICA

Mansell rilancia

Juventus in testa - Triestina 1-1 ad Alessandria

ROMA — La Juventus torna in testa, profittando del naufragio di Milan-Genoa, sospesa per impraticabilità di S. Siro alluvionato. La formazione di Trapattoni dopo cinque giornate incassa le promesse d'inizio stagione. La Madama sembra credere fermamente nella candidatura che le è stata assegnata dalla critica. Bene anche l'Inter della rivoluzione che, in un lampo, ha dimenticato la presunta crisi di gioco e risultati. La paura nerazzurra a Roma è durata un minuto, il tempo per mandare in gol Ferri e liquidare le presunzioni laziali. Nella giornata dei quattro successi esterni la Sampdoria campione ha seppellito il malcapitato Ascoli.

In B l'Udinese ha liquidato il Messina con un 1-0 e in C la Triestina ha di nuovo colto un utile pareggio esterno impattando per 1-1 ad Alessandria. Nella massima serie di basket la Stefanel a Roma è stata nettamente superata (100-84) dal quotatissimo Messaggero. E mentre a Trieste ieri si è svolta con successo la prima delle tre prove previste nel nostro Golfo del Campionato mondiale offshore con la vittoria del Gp di Spagna (la quinta nella stagione), Nigel Mansell ha completamente riaperto la corsa al titolo mondiale 1991 della Formula 1. Buona la prestazione delle Ferrari, con Prost secondo e Alesi quarto.

Nello **Sport**

Un suggestivo passaggio di Tecno 1 (4° classificato) accostato dall'obiettivo di Italfoto al biancore del castello di Miramare.

OGGI RIUNIONE DEI MINISTRI DELL'UEO SULLA FORZA DI INTERPOSIZIONE

Si vara la «soft force»

A POLA

Ufficiale suicida

ZAGABRIA — Il contrammiraglio jugoslavo Vladimir Barovic, che comandava fino a tre giorni fa la guarnigione del porto di Pola, si è suicidato. Venerdì scorso l'ufficiale, un croato di 52 anni di Banja Luka (Bosnia-Erzegovina), era stato trasferito a Spalato e sostituito al comando della guarnigione di Pola dal capitano di vascello Dusan Rakic, definito dalla televisione croata un «estremista del nazionalismo serbo». Il giorno del trasferimento, come pure nei due giorni precedenti, a Pola si erano uditi spari nelle caserme. Il comandante della Guardia nazionale croata in città non aveva escluso che potesse trattarsi di scontri tra i militari.

ZAGABRIA — Bjelovar, 80 chilometri ad Est di Zagabria, ai piedi del sistema montuoso che divide sostanzialmente la Croazia dall'Ungheria, è il nuovo nome entrato nell'elenco dei centri della guerra tra croati e serbi. In questo centro, secondo la radio croata, mentre tre delle quattro caserme federali si sono arrese ai croati, il comandante della «Voinovic», Rajno Kovacevic, ed i suoi uomini resistono ed hanno cominciato a sparare sulla città. E' stata bombardata la caserma della polizia, la casa per anziani, la scuola, l'ospedale, il palasport, causando tre morti e 27 feriti.

Nel bilancio degli scontri di ieri, fornito da fonti croate, sono ricomparsi i nomi di Pakrac (quattro morti e dodici feriti tra le forze croate e dodici feriti tra i civili), Vukovar e Osijek (dove si sono avuti due morti e 17 feriti tra i quali il giornalista spagnolo Francisco Relea), Nova Gradiska, con numerosi allarmi aerei e bombardamenti sulla vicina collina di Psunj. A Belisce, quasi al confine con l'Ungheria sono registrati molti danni ad una grossa industria agro-alimentare che produce per l'intera Croazia, mentre a Nemetin, sempre secondo fonti croate, è stato abbattuto un aereo federale.

Più intenso il fronte politico, a cominciare da Belgrado da dove — riferisce il quotidiano di Titograd, «Pobjeda» — il ministro della Difesa ha ordinato la rimozione di tutti i ritratti, busti ed effigi del maresciallo Tito dalle caserme dell'esercito federale.

La giornata di ieri, a una settimana esatta dal cessate il fuoco concordato tra il presidente croato Franjo Tudjman, il ministro della Difesa federale Veliko Kadievjc e il presidente serbo Slobodan Milosevic, è cominciata con segnalazioni di tensione nel quartiere di Nuova Zagabria, dove ha sede la maggiore caserma della capitale croata, la «Maresciallo Tito», per i cui scarsi rifornimenti il comando della quinta regione militare aveva protestato con le autorità civili della città.

Ieri è stato anche l'ultimo giorno delle votazioni per il referendum sull'indipendenza del Kosovo, dove risiedono un milione e 700 mila albanesi e 200 mila serbi (secondo i primi risultati non ufficiali il 94 p.c. si è espresso a favore). Manca poi una sola settimana alla data del 7 ottobre, quando si concluderanno i tre mesi di moratoria concordati a Brioni per l'entrata in vigore dell'indipendenza proclamata da Slovenia e Croazia alla fine del giugno scorso. Per l'8 e il 9 ottobre è già stata convocata una riunione del Sabor (parlamento) di Zagabria, per valutare la situazione in relazione alla presenza delle forze armate federali sul territorio. Questo elemento fa ritenere che la settimana che comincia debba essere decisiva per eventuali trattative realmente conclusive tra croati e governo federale o, in un'ipotesi meno favorevole, per una soluzione militare.

L'agenzia jugoslava Tanjug ha detto che le autorità della Bosnia-Erzegovina hanno invitato tutti i riservisti di questa repubblica ad abbandonare le loro unità federali impegnate in Croazia. Queste notizie, insieme a quelle riguardanti l'aumento delle diserzioni (600 riservisti serbi che hanno abbandonato l'esercito per tornare a casa a Valjevo, cento chilometri a Sud-Ovest di Belgrado, ed altri 350 in una zona non ben precisata) darebbero idea delle difficoltà dell'esercito federale, tenuto conto anche delle numerose caserme nelle quali si ha segnalazione di militari consegnatisi ai croati, mentre in altre si svolgono scontri tra gli stessi militari serbi. Da parte croata, peraltro, le formazioni militari si basano soprattutto sugli elementi della guardia nazionale croata (costituitesi gradualmente negli ultimi mesi e dipendenti dal ministero degli Interni, come corpo speciale di polizia), «Milicija» (anche noti come Mup), altri corpi speciali della polizia e miliziani volontari (tra i quali i cosiddetti ustascia della formazione «Hos» legati al partito del diritto di Doproslav Paraga), i cui armamenti sono stati in parte presi sui campi di battaglia ai nemici ed in parte sono stati acquistati con finanziamenti del governo croato, nonostante l'embargo delle Nazioni Unite.

Sul fronte della diplomazia internazionale, si riuniranno oggi a Bruxelles i ministri dell'Ueo (Unione europea occidentale, unico organismo europeo competente in questioni di difesa) per discutere di una «soft force», cioè di una forza di dissuasione militare leggera. Si parla di cinquemila uomini che avrebbero il compito di proteggere gli osservatori Cee in Jugoslavia; osservatori che dovrebbero arrivare anche in Bosnia-Erzegovina. Definitivamente tramontata l'idea di una forza di dissuasione in grado di separare le parti in conflitto, quindi di parteciparvi. Oltre alla riunione dell'Ueo si svolgerà anche sullo stesso tema una riunione della Cee. Sempre ieri il segretario dell'Onu, Perez De Cuellar, ha offerto la sua mediazione per risolvere la crisi jugoslava al Presidente federale Mesic.

Anche ieri si è combattuto in Croazia. Nella foto, scattata a Vukovar, un miliziano serbo accovacciato accanto a un'automobile crivellata di colpi, sta prendendo la mira per sparare contro i soldati della guardia nazionale croata.

MILOVAN GILAS «DISSIDENTE STORICO» ANALIZZA LA CRISI

Tutte le repubbliche si assomigliano

Il nazionalismo condiziona ugualmente i governi al di là delle ideologie professate

Intervista di
G. Longo e D. R. Archè

Milovan Gilas, combattente nella guerra di liberazione, comunista, forma con Tito e Kardelj la Lega dei comunisti. Per la sua posizione revisionista all'interno del socialismo jugoslavo e per le sue aspre critiche al regime di Tito e contro le relazioni della Jugoslavia con l'Unione Sovietica di Krusciov viene espulso dal partito e incarcerato. Nasce così il primo grande dissidente del sistema socialista. Gilas è sicuramente uno dei personaggi più ascoltati dalla stampa internazionale riguardo la crisi jugoslava e la caduta dei regimi socialisti. In tutti questi anni ha continuato a vivere a Belgrado e col passare del tempo le sue parole hanno acquisito il valore di vere e proprie profezie. Pur non prendendo parte alla vita politica attiva del suo paese, ne è uno dei maggiori protagonisti senza il quale sarebbe impossibile analizzare la crisi jugoslava.

Signor Gilas, pensa che una soluzione al conflitto in Jugoslavia potrebbe venire da una internazionalizzazione del conflitto?

La questione in Jugoslavia è già una questione internazionale in senso politico e diplomatico. Se la guerra si estendesse in Bosnia, si giungerebbe all'internazionalizzazione della guerra perché alcuni musulmani della Bosnia verrebbero aiutati da alcuni Paesi musulmani, i croati evidentemente dalla Germania e dall'Austria, non credo con l'invio di milizie, ma tramite l'invio di armi e diplomaticamente. Anche adesso li stanno aiutando e credo che li aiuterebbero apertamente. Si arriverebbe alla ribellione degli albanesi in Kossovo e l'Albania entrerebbe in guerra. Questo è già internazionalizzazione della guerra. Di fronte a tali avvenimenti non resterebbero indifferenti gli altri Paesi balcanici. Se la guerra in Jugoslavia si estende, cosa che non è sicura ma possibile, allora sarà una questione internazionale che dovrà essere risolta dall'Onu, dalle grandi potenze internazionali, dall'Europa.

Con molto anticipo lei ha già dichiarato che solamente gli Usa e l'Urss potrebbero fare qualcosa per fermare la crisi jugoslava. Dopo i recenti fatti in Urss, quale soluzione prevede per la situazione in Jugoslavia?

Quest'idea già non è fattibile vista la situazione nella quale si ritrova l'Urss dopo il tentativo fallito dai golpisti. Io mi ero espresso in questo senso: se in Jugoslavia si fosse giunti all'intervento degli Usa questo nella stessa Jugoslavia non sarebbe ben accettato. Invece un intervento Usa-Urss avrebbe avuto il suo effetto. Ne avevo parlato nel caso si giungesse in Jugoslavia a una guerra civile a lungo termine. Ora non è necessario nessun intervento, anzi sarebbe dannoso. Ho tenuto presente, elaborando tale idea, che la Cee è inefficace e divisa. Da una parte si trovano la Germania e l'Austria, e la Germania è importante perché nella Cee ha un ruolo fondamentale. Dall'altra parte, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. In modo che la Cee si rivela poco importante per quanto riguarda la Jugoslavia. Secondo me il punto fondamentale è quello di evitare la guerra civile. Perché se essa si dovesse espandere fino alla Bosnia-Erzegovina, avrà forme molto crudeli, visto che in questa zona convivono tre etnie, la serba, la croata e la musulmana; in esse sono ben presenti, soprattutto nei musulmani e nei serbi, i ricordi dei massacri della seconda guerra mondiale.

Quali soluzioni lei ritiene fattibili per l'attuale crisi jugoslava?

Ci sono varie possibilità: per esempio la creazione della grande Serbia: cioè che parte dei territori croati e Bosnia Erzegovina, entrino a far parte, con la Serbia, di una confederazione. Non lo ritengo probabile, o meglio, sarebbe probabile con il risultato di una guerra cruenta e lunga. Un'altra possibilità sarebbe che la Croazia rinunciasse ai suoi propositi di confederazione, che in realtà non sono altro che un ulteriore passo verso l'indipendenza. Penso che questa invece sarà la soluzione: che si trovi un accordo in cui le repubbliche siano indipendenti nella loro vita interna, e con organi centrali efficienti a livello di questioni importanti quali la comune politica estera, il mercato comune, il sistema monetario comune, l'esercito, i diritti umani. La Jugoslavia di Tito è già finita, noi ci troviamo in una fase di passaggio.

Lei ha parlato della Jugoslavia di Tito. Quale potrebbe essere il grado di responsabilità del passato regime nei confronti dell'attuale situazione in Jugoslavia?

La responsabilità del governo precedente è grande. Non ha permesso lo sviluppo di organi e di istituzioni democratiche, ha represso tutte le correnti democratiche e anche il nazionalismo. E per la creazione di istituzioni e organizzazioni democratiche, e per lo sviluppo di una coscienza democratica ci vuole del tempo. Per una società democratica e liberale è necessaria una filosofia razionalistica. Tuttavia, il nazionalismo è esploso improvvisamente quando si è giunti alla precipitosa caduta del comunismo, in Jugoslavia in modo progressivo, anche se gli eventi nell'Europa orientale l'hanno accelerata. Il nazionalismo è un movimento spontaneo che nasce nelle strade, nelle osterie, nella coscienza tradizionale, nel rapporto verso la propria storia, nelle correnti conservatrici della Chiesa. Il nazionalismo è esploso e i politici l'hanno organizzato subito in partiti e gruppi determinati. In questo senso il regime passato è colpevole. Un gran numero di comunisti sono creatori di nazionalismo allo scopo di mantenere il proprio potere. Hanno visto che il potere e l'ideologia decadevano, cercavano le basi delle loro azioni diventando sempre più nazionalisti e dando spazio ad altri tipi di nazionalismi. La più caratteristica in questo senso è la Serbia dove l'unione dei comunisti al potere si è via via trasformata in un partito socialista nel quale accanto ai socialisti predominano i nazionalisti più forti. Il processo in Croazia e Slovenia è stato diverso e i nazionalisti hanno vinto nelle elezioni. Tutti i governi nelle repubbliche jugoslave e tutti i regimi sono simili, solo hanno motivazioni ideologiche diverse, ma quando si fa un'analisi politico-sociologica si può vedere che tra le varie repubbliche non ci sono grandi differenze.

Milovan Gilas (l'ultimo a destra) in una foto d'archivio del periodo bellico. A sinistra si vede il maresciallo Tito.

EFFETTI DELLA GUERRA

E i traffici hanno scelto la direttrice ungherese

ZAGABRIA — Sull'autostrada Zagabria-Belgrado si combatte, pertanto il traffico veicolare tra il Centro Europa e i Balcani viene dirottato sulla rete stradale ungherese. Lo stesso avviene per il traffico ferroviario, visto che i treni, quando riescono a viaggiare sulla linea Zagabria-Belgrado, lo fanno soltanto di giorno. Di notte non si circola. La guerra tra serbi e croati impedisce anche il traffico ferroviario tra l'interno del Paese e la costa dalmata, poiché i treni devono attraversare la Krajina, l'enclave serba in Croazia che già l'anno scorso ha proclamato la propria autonomia. Di tutte queste difficoltà ha risentito anche l'esercito jugoslavo quando ha ritirato le proprie forze dalla Slovenia. La stampa slovena ha più volte riferito di ritardi nella partenza dei convogli ferroviari carichi di materiale militare, poiché nel passaggio dalla Slovenia alla Croazia (i convogli militari erano diretti in Serbia e in Bosnia) i treni sono stati fermati dalla milizia croata, in alcuni casi sono stati attaccati ed i croati hanno potuto così appropriarsi di materiale militare.

Il traffico dai Paesi dell'Ovest verso il Centro e il Sud Europa ha scelto una nuova strada, quella magiara. Più lungo il viaggio dei treni provenienti dall'Italia, che vengono dirottati su Tarvisio, l'Austria e l'Ungheria, entrando in territorio jugoslavo da Subotica. Addirittura più corto invece quello proveniente dal Nord Europa. Da Monaco di Baviera a Salisburgo, Vienna, Budapest, Subotica e Belgrado la distanza ferroviaria è di 47 chilometri più breve di quella usata finora via Monaco di Baviera-Salisburgo-Villaco-Lubiaa-Zagabria-Belgrado.

E se fino a due anni fa la cortina di ferro impediva il traffico via Ungheria, oggi la situazione è cambiata.

Le ferrovie jugoslave ovviamente finora privilegiavano il percorso sul loro territorio. Ben 623 chilometri sui complessivi 1.099 erano in territorio jugoslavo. Con il probabile smembramento della Jugoslavia i serbi non avrebbero nessun interesse a favorire le ferrovie slovene e croate. In previsione dell'attuale sviluppo già da tempo essi si sono dati da fare per ammodernare, con l'aiuto straniero, la loro rete ferroviaria. A Lubiana e a Zagabria appena adesso ci si sta accorgendo con viva preoccupazione del pericolo di aggiramento e di conseguente isolamento che si cela dietro a questi progetti. Bisogna infatti sapere che le ferrovie jugoslave, pur operando sotto l'unica etichetta «Ferrovie jugoslave», operano autonomamente su base repubblicana.

Già nell'autunno scorso le ferrovie serbe avevano firmato con un consorzio di cinque gruppi finanziari francesi un protocollo d'intesa per la costruzione di una ferrovia veloce tra Subotica (confine tra Serbia ed Ungheria), Belgrado, Nis e Dimitrovgrad (confine tra Serbia e Bulgaria). Su questa ferrovia lunga 507 chilometri, molti dei quali costruiti ex novo, i treni potrebbero correre alla velocità di 200 chilometri all'ora. Poca cosa quando sappiamo che i treni veloci in Francia corrono ormai a 300 chilometri orari, molto invece quando si conoscono i tempi molto lunghi delle ferrovie jugoslave, ove i treni normalmente accumulano ritardi su ritardi.

E' ovvio che il finanziamento per questa nuova ferrovia dovrebbe essere trovato all'estero (probabilmente in Francia), visto che con le poche risorse a disposizione la Serbia riesce a malapena a mantenere integra la propria rete ferroviaria. A Belgrado sono convinti dell'aiuto finanziario occidentale, visto che progetti analoghi si fanno anche per l'ammodernamento della rete ferroviaria magiara sulla direttrice Austria-Serbia. A Belgrado non ci si limita soltanto all'ammodernamento della ferrovia. Anche la rete autostradale sta tenendo conto di queste nuove direttrici.

Questo progetto ferroviario non è l'unico in questa parte dell'Europa. Grossi lavori di ammodernamento sono in corso in territorio austriaco. Ovviamente gli austriaci pensano in primo luogo al loro traffico. Tanto meglio se sui binari correrà un maggior numero di treni internazionali.

In questa prospettiva non solo Lubiana e Zagabria, ma anche Trieste potrebbe essere tagliata fuori dalle nuove direttrici. Sulla stampa di Lubiana vengono pubblicate le prime avvisaglie. Sino a questa primavera il direttissimo Budapest-Venezia passava per Zagabria, Lubiana e Trieste. Dal mese di giugno di quest'anno questo treno è stato dirottato su Vienna, i vagoni ungheresi sono stati aggregati al Gondolino che collega la capitale austriaca con la città sulla laguna. La distanza tra Budapest e Venezia è coperta con un risparmio di tre ore nonostante il fatto che il percorso precedente fosse inferiore di ben 100 chilometri. Evidentemente la linea ferroviaria che collega Budapest con Zagabria e Lubiana subisce dei ritardi non riscontrabili sulle efficientissime ferrovie austriache.

A questo punto è essenziale che Trieste venga collegata con la linea veloce e c'è da chiedersi se non ci siano queste ragioni dietro le incertezze dimostrate dalle Ferrovie dello Stato a dotare la città di questo collegamento.

r. e.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 29 settembre 1991 è stata di 77.700 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

PARLA IL PRESIDENTE DEL PARTITO NAZIONALE SLOVENO, ZMAGO JELINCIC

Ma c'è anche chi desidera un'Istria tutta slovena

Intervista di
Pierluigi Sabatti

TRIESTE — Sono settecento, ma tra due anni sono sicuri di occupare almeno dieci seggi nel parlamento di Lubiana. E' il drappello del Partito nazionale sloveno, una formazione di destra nata nel marzo scorso con lo scopo di esaltare la sovranità della Slovenia. A presentare la sua formazione è il presidente, Zmago Jelincic, 42 anni, ingegnere in farmacologia e titolare di una ditta di produzione di medicinali a basedi erbe. A vederlo, questo quieto signore che si occupa anche di filatelia, numismatica e parapsicologia, non ha certamente un'aria «ducesca». Eppure di carattere deve averne. Si è fatto oltre tre anni di prigione sotto il regime comunista e, durante la recente guerra tra sloveni ed esercito federale, è stato bloccato dalla stessa difesa territoriale dopo alcune azioni belliche, tra l'altro ha fatto saltare in aria, da solo, un carro armato.

«Il nostro - racconta - è il primo partito nazionale della Slovenia, precedentemente sono esistiti movimenti nazionali, ma un vero partito mai».

E' ovvio chiedergli come giudichi il movimento belagardista (cioè gli sloveni bianchi e nazionalisti che collaborarono con i nazisti in funzione anti-comunista durante la seconda guerra mondiale).

«Noi non approviamo - risponde - la loro adesione al nazismo, ma va tenuto presente che la lotta partigiana è stata usurpata dal partito comunista e vanno tenuti presenti i massacri compiuti dai comunisti dopo la seconda guerra mondiale per spegnere ogni tipo di opposizione».

Torniamo al presente e vediamo qual è il programma politico del partito. «La sovranità piena» dice Jelincic, che se la prende subito con i simboli della neonata repubblica. La vera bandiera nazionale slovena è, secondo lui, gialla e azzurra, cioè quella del ducato della Carniola, e lo stemma è il cappello della Carantania (l'antico regno sloveno formatosi a cavallo del primo millennio, n.d.r.). Ma quel che più fa arrabbiare Jelincic è l'accettazione dei patti di Brioni (la moratoria di tre mesi dell'indipendenza, n.d.r.). «E' un tradimento» afferma perchè sono stati imposti dalle Cee e se la prende, in particolare, con De Michelis, accusandolo di tutte le nefandezze possibili, compresi loschi affari con i serbi.

Per Jelincic l'Europa non ha capito che l'internalizzazione della crisi jugoslava avrebbe accelerato la sua soluzione e che il ruolo autentico della Slovenia (liberista e paradiso fiscale) è quello di stato cuscinetto tra la Cee e i Balcani. Un ruolo che, secondo Jelincic, fa paura all'Europa.

Sulla questione delle minoranze, Jelincic assicura parità di trattamento con gli altri cittadini e rispetto degli accordi precedentemente sottoscritti, ma chiede la reciprocità di trattamento per la minoranza slovena in Italia.

Fin qui, tutto normale. Piuttosto curioso il pensiero di Jelincic sulla Croazia. «Non hanno mosso un dito quando siamo stati attaccati dall'esercito - ricorda - anzi a Tudjman sarebbe andata bene la nostra capitolazione per essere più forte». Per quanto riguarda l'Istria, Jelincic afferma che «non è mai stata croata prima della seconda guerra mondiale, e che il suo futuro è con la Slovenia il solo Paese in grado di «salvarla dai balcani...».

USA / IL TERZO MONDO DI FRONTE ALL'INIZIATIVA DI BUSH

Cauti i nuovi «atomici»

La Cina plaude al disarmo nucleare ma non assume impegni concreti

USA / COMMENTO

Ma continua il traffico di armi convenzionali

WASHINGTON — Lo scenario di «Sette giorni a maggio» da oggi non è più possibile. La realtà non potrà mai proporre le immagini di quel film in cui Henry Fonda, presidente degli Stati Uniti, viene costretto ad autorizzare i sovietici a bombardare New York per evitare un conflitto nucleare, dopo che un B-52 in volo era stato raggiunto per errore dall' ordine irrevocabile di raggiungere l' Unione Sovietica e colpire Mosca.
Con lo storico annuncio di drastiche riduzioni unilaterali dell' arsenale nucleare statunitense, con la proposta di azzerare in Europa i sistemi atomici a corto raggio e di limitare le testate intercontinentali multiple, il presidente George Bush consente al mondo di guardare con più ottimismo al futuro e riduce i margini di rischio di una guerra per errore, anche se molti osservatori politici rilevano oggi come un vero, articolato e completo programma di disarmo internazionale sia un sogno ancora lontano e difficile da raggiungere.
La revoca dello stato di allerta permanente dei bombardieri B-52 è il simbolo di di questa nuova atmosfera, anche se viene sottolineato il fatto che dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi circa 40 milioni di persone sono state uccise in guerre regionali combattute con armi convenzionali e ben poco sofisticate, che numerosi governi continuano a fornire alle parti in conflitto.

Quattro mesi fa Washington aveva annunciato un' iniziativa per affrontare il problema del disarmo convenzionale. Ma parlare di disarmo è più semplice che metterlo in pratica. Gli esperti di cose militari, portano in questi giorni ad esempio il caso delle forniture di armi alla Jugoslavia dove — nonostante gli appelli internazionali per una loro sospensione — i belligeranti ne ricevono migliaia di tonnellate da trafficanti privati senza scrupoli. Una gran parte di esse giungerebbe dal Libano, dove la pace raggiunta dopo 15 anni di guerra civile ha creato un enorme sovrappiù di materiale bellico.

Ma anche il commercio ufficiale di armi continua. Gli Stati Uniti hanno annunciato tempo fa un' iniziativa di controllo per la vendita di armamenti in Medio Oriente, ma allo stesso tempo hanno ripreso a rifornire l'Arabia Saudita e i paesi del Golfo. Lo scorso anno i paesi del terzo mondo hanno ricevuto più armi dagli Stati uniti che da ogni altro Paese.

Anche se sul piano di politica internazionale le proposte di Bush sembrano destinate ad aumentare il clima di fiducia conseguente alla fine della «guerra fredda», da un punto di vista di politica economica c'è chi segnala negli Usa come il «dividendo di pace» — ossia i risparmi — non sembrino per il momento di grande portata.

«I dividendi di pace si dovrebbero calcolare in termini di sicurezza, non di dollari», avvertono gli ambienti vicini alla Casa Bianca. Il ministro della Difesa Dick Cheney ha detto che l'iniziativa di Bush comporterà un risparmio di «soli» 455 milioni di dollari nel bilancio della Difesa del prossimo anno, che comincia dal primo ottobre e che prevede un finanziamento totale di 291 miliardi di dollari. Egli ha però aggiunto che a lungo termine la nuova politica di difesa porterà a un risparmio di circa 18 miliardi di dollari.

Alcuni analisti hanno affermato che i democratici — che avevano chiesto al Presidente Bush di approfittare del crollo del comunismo in Urss per operare tagli al budget per la Difesa in favore dei problemi interni — potrebbero fare ancora pressioni in sono al Congresso per ottenere nuove riduzioni al programma di difesa delle «Guerre stellari».

Più positive le prime reazioni delle due Coree e del Pakistan, che puntano a costruire in segreto la loro «bomba»

NEW YORK — Consensi e soddisfazione di principio, ma anche cautela e in genere assenza di impegni precisi circa le proprie scelte sugli armamenti nucleari. Così i principali Paesi asiatici — sia quelli dotati di arsenali atomici accertati, sia quelli solo sospettati di avere «la bomba» —, hanno accolto le proposte di disarmo fatte venerdì dal presidente americano George Bush.

Era attesa con particolare interesse la risposta della Cina, quinta potenza nucleare mondiale dotata di un numero imprecisato di testate atomiche e di missili a corto, medio e lungo raggio lanciabili anche dai sottomarini. Pechino - che solo lo scorso anno ha annunciato che sottoscriverà il trattato di non proliferazione nucleare (Npt) - si è fatta aspettare due giorni prima di esprimere soddisfazione per l'iniziativa americana, ma senza dire se è disposta a seguire l'esempio di Washington. Un portavoce del ministero degli esteri cinese ha detto che il suo Paese è sempre stato a favore del disarmo nucleare e della distruzione degli ordigni atomici, e spera che la proposta di Bush «possa aiutare a conseguire tali obiettivi».

Come in passato, la Cina ha rigettato su Usa e Urss la responsabilità di fare i primi e più significativi passi, mettendo fine «agli esperimenti, alla produzione e all'installazione di tutti i tipi di armi nucleari in loro possesso».

E' stata più positiva la risposta della Corea del Nord, che molti ritengono stia cercando di dotarsi dell'atomica. Già l'altro ieri Pyongyang aveva risposto positivamente all'iniziativa di Bush, che prevede tra l' altro il ritiro unilaterale anche delle armi nucleari a corto raggio dislocate in Corea del Sud. E ieri Kim Yong-sun, segretario del comitato centrale del partito comunista, ha detto che Pyongyang potrebbe accettare ispezioni internazionali ai suoi impianti nucleari se gli Stati Uniti ritirano le loro armi atomiche dalla Corea del Sud. Kim ha proposto negoziati con gli Usa su questo argomento.

Per il presidente sudcoreano Roh Tae-woo, invece, dovrebbe intervenire il Consiglio di sicurezza dell'Onu per obbligare la Corea del Nord ad accettare le ispezioni. Roh comunque ha definito oggi quello di Bush «un passo storico verso la pace mondiale».

Si è avuta anche la reazione del Pakistan: l'agenzia ufficiale App di Islamabad ha reso noto che il primo ministro Nawaz Sharif ha inviato un messaggio di plauso a Bush, chiedendogli di contribuire a fare dell'Asia meridionale una «zona denuclearizzata». Sharif ha anche invitato il suo omologo indiano, Narashima Rao, a cooperare con il suo Paese per raggiungere tale obiettivo. Proprio lo storico confronto fra Islamabad e New Delhi ha invece reso questa regione del mondo una delle zone «a rischio atomico». Entrambi hanno sempre negato di possedere o di volere armamenti nucleari, ma l' India ha fatto esplodere molti anni fa un'atomica sperimentale, e il Pakistan si è visto sospendere l'anno scorso tutti gli aiuti economici e militari degli Usa poiché Washington sospetta che Islamabad abbia intensificato gli sforzi per dotarsi dell'atomica nucleare

Soddisfazione e plauso per Bush anche in un messaggio inviato la notte scorsa alla Casa Bianca dal primo ministro del Bangladesh, Begum Khaled Zia.

LA ROMANIA DOPO LA RIVOLTA DEI MINATORI

Iliescu tenta di 'ricucire'

Fuori dal prossimo governo il premier dimissionario Roman

BUCAREST — La calma sembra essere tornata oggi a Bucarest, scossa nei giorni scorsi dagli scontri provocati da migliaia di minatori, mentre l'attenzione dell'opinione pubblica si è spostata sulle riunioni che si moltiplicano a livello politico per trovare un accordo su un governo che sostituisca quello dimissionario di Petre Roman.

«Il presidente considera costruttive le proposte sinora avanzate dai leader di quattordici partiti», ha riferito il portavoce di Ion Iliescu, precisando che «un gran numero di leader politici sono favorevoli alla creazione di un gabinetto di tecnocrati». Frattanto il governo uscente ha reso noto che continuerà a gestire gli affari correnti. In un comunicato diffuso al termine di una riunione straordinaria, il governo Roman ha condannato gli avvenimenti dei giorni scorsi, affermando che hanno «danneggiato l'immagine del Paese e potrebbero provocare una frattura nella ristrutturazione economica», mettendo in crisi i rapporti con i Paesi occidentali ai quali Bucarest fa riferimento per ottenere vitali finanziamenti.

Il primo ministro dimissionario Petre Roman ha rifiutato decisamente la prospettiva di una sua partecipazione al prossimo governo "di apertura nazionale" preannunciato dal presidente Iliescu. Roman ha annunciato il proprio rifiuto durante la riunione del Fronte di salvezza nazionale (Fsn), del quale è responsabile nazionale. Molti esponenti politici consultati da Iliescu (che ha esteso i suoi contatti anche fuori dell'ambito dei partiti rappresentati in Parlamento) affermano che l'Fsn non gode più del sostegno popolare che gli attribuì la vittoria nelle elezioni del 1990, per cui si dichiarano favorevoli alla formazione del nuovo governo senza la partecipazione dell'Fsn.

Il ministro degli Esteri Adrian Nastasse, come riferisce l'agenzia 'Rompres', ha intanto incontrato a Washington il segretario di Stato americano James Baker, il quale gli ha ribadito che la Romania può contare sul sostegno statunitense solo finchè continuerà a perseguire un politica di riforme democratiche.

Il ministro romeno ha dal canto suo assicurato al collega americano che il governo del suo Paese è «ben consapevole» del fatto che una battuta di arresto sulla strada della democrazia potrebbe provocare alla Romania un collasso economico dalle conseguenze sociali incalcolabili.

La capitale romena si avvia intanto a tornare alla normalità. In una calda giornata di fine estate, le strade sono state ieri ripulite dalle carcasse di auto incendiate dai dimostranti e dalle barricate erette in piazza dell'Universtità.

Per tre giorni, da mercoledì a venerdì, i minatori giunti dalla valle del Jiu, (la zona mineraria ricca di giacimenti di carbone) hanno tenuto in stato di assedio gli edifici della presidenza e del governo. Gli scontri che ne sono scaturiti hanno provocato la morte di due persone e il ferimento di circa 450. Centinaia i manifestanti arrestati.

GERMANIA / IMMIGRAZIONE

Bonn tra violenze e spettri xenofobi

GERMANIA

Crolla la Spd

BREMA — Perdita della maggioranza assoluta per i socialdemocratici, forte recupero per i cristianodemocratici del cancelliere Kohl. Queste le indicazioni preliminari del voto di ieri nello Stato regionale di Brema, il più piccolo dei Laender tedeschi. Le proiezioni basate sui primi dati degli scrutini danno il 38 per cento dei voti al Partito socialdemocratico, che perde clamorosamente la maggioranza assoluta con cui aveva governato da solo negli ultimi vent'anni. Nelle precedenti elezioni del 1987, l'Spe aveva ottenuto il 50,5% dei voti.

Del calo socialdemocratico profitta pressoché interamente il Partito cristianodemocratico, cui le proiezioni assegnano il 32 per dento dei voti contro il 23,4% del 1987. Liberali e Verdi mantengono le posizioni che avevano, raccogliendo circa il 10 per cento dei voti ciascuno. Guadagna marginalmente posizioni l'Unione popolare tedesca (di estrema destra), passando dal 5,5% a; 6,3% dei voti e assicurandosi ancora una volta una rappresentanza nel parlamento regionale.

I risultati delle elezioni di Brema erano particolarmente attesi dagli osservatori politici come barometro della popolarità di Kohl nell'attuale delicatissima fase che vede il cancelliere impegnato sui due fronti del mantenimento del boom economico nella Germania occidentale e della ripresa nelle regioni dell'ex Germania comunista. Il voto degli elettori di Brema segnerebbe una decisa e significativa inversione di tendenza rispetto agli inizi dell'anno, dimostratisi elettoralmente disastrosi per Kohl sia in Assia sia nella Renania-Palatinato.

L'ondata di odio razziale si diffonde nei Laender occidentali e orientali. La stampa butta olio sul fuoco

BONN — Uno slogan d'altri tempi, «La Germania ai tedeschi», ha ripreso ad echeggiare in questi giorni nei nuovi e vecchi Laender tedeschi. Il Paese — che si appresta a celebrare il primo anniversario dell'unificazione — si scopre ancora ancora diviso per coscienze e mentalità. L'odio contro gli stranieri sembra però avere accomunato Est e Ovest, perché l'avversione contro i neri, i russi, i vietnamiti, i mozambicani e i cubani non è un'esclusiva di minoranze più o meno sparute come i radicali di destra o gli skinheads.

A Hoyerswerda, in Sassonia, teatro per giorni di assalti ai miseri ricoveri degli extracomunitari, la folla ha applaudito quando dietro le minacce delle spranghe di ferro e delle bottiglie incendiarie degli estremisti di destra un centinaio di profughi impauriti è stato costretto a lasciare la città. Quello di Hoyerswerda non sembra essere un episodio isolato, se si considerano attendibili i sondaggi che indicano come il 38 per cento dei tedeschi occidentali e il 21 per cento di quelli orientali mostrino «comprensione» per queste «tendenze radicali di destra».

Che la Germania sia diventata una specie di «calamita per profughi» è indiscutibile, considerando che — ad esempio — lo scorso anno hanno chiesto asilo politico il 46 per cento di tutti coloro che hanno cercato un rifugio nei Paesi europei. Basti pensare che in Germania sono stati 193.000, contro i 56.000 della Francia, i 36.000 della Svizzera, i 23.000 dell'Austria, i 5.000 dell'Italia.

Questa ondata incessante giunge in un Paese, la Germania del dopounificazione, che conta 4,3 milioni di disoccupati o di lavoratori ad orario ridotto. Un Paese dove mancano due milioni e mezzo di appartamenti, con un'inflazione che rischia di superare l'inconsueta soglia del 4 per cento. «E poi — si chiede "Der Spiegel" — chi sono questi nuovi immigrati? Non sono certo da paragonare agli italiani e ai portoghesi che negli anni Sessanta furono assoldati dalle industrie tedesco-occidentali».

Quelli di allora erano «gastarbeiter», (lavoratori ospiti) oggi invece arrivano i «gasterbeiterlos», i senza lavoro, gli «avventurieri», che fanno aumentare pericolosamente il livello di criminalità e delinquenza comune. Senza contare che — secondo i dati dell'Ufficio criminale federale — il 44 per cento dei presunti trafficanti di cocaina è costituito da stranieri. «Questi sono dati inoppugnabili», ha affermato un alto dirigente della polizia dell'Assia, «non hanno niente a che vedere con la xenofobia».

L'ostilità contro gli stranieri ad alcuni ricorda da vicino l'atmosfera degli anni Trenta. Sembra che oltre mezzo secolo non sia bastato per la riflessione, se il popolare quotidiano «Bild», letto da cinque milioni di persone, arriva a chiedersi: «Cosa è peggio: gli assalti degli skinheads contro gli immigrati, o i politici che parlano senza concludere nulla?». E richiama i governanti di Bonn con un titolo a caratteri cubitali in prima pagina: «Bonn, fa' qualcosa», evocando un'azione per liberare il Paese dagli immigrati.

I politici sono in effetti divisi su una nuova regolamentazione del diritto di asilo. Il cancelliere Helmut Kohl ha già detto che la Germania non deve diventare un «Paese di immigrati»; l'opposizione socialdemocratica ripropone di sveltire l'esame delle domande di asilo e di garantire la permanenza solo a chi è perseguitato e non a chi viene in Occidente per cercare fortuna. Anche i Verdi, che per anni avevano auspicato una «società policulturale», chiedono ora il «numero chiuso».

LANCI ITALIANI DAL NEW MEXICO

In cerca dell'anti-elio con i palloni spaziali

La scoperta di antimateria è una 'chiave' per l'universo

ROMA — Sta suscitando entusiasmo l'esito positivo dell'ultimo lancio nel New Mexico di un apparato con pallone stratosferico per il rilevamento dell'antimateria che alcuni studiosi italiani compiono periodicamente da qualche anno negli Stati Uniti in collaborazione con l'ente spaziale americano Nasa.

«Il lancio della scorsa settimana da Fort Sumner, a Sud di Santa Fé, ha raggiunto il punto ottimale di funzionamento dell'apparecchiatura», ha spiegato a Roma il prof. Fulvio Bongiorno, uno dei curatori del progetto Astromag per il rilevamento di grandi quantità di antimateria nello spazio. «Con grande probabilità, già mercoledì ci sarà un nuovo lancio straordinario, anche perché le condizioni atmosferiche sulla regione del New Mexico sono molto favorevoli». Al progetto Astromag, diretto dal professor Giuseppe Basini dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, lavorano anche Piergiorgio Picozza, presidente dell'Istituto di fisica nucleare, Piero Spillantini, docente di fisica all'Università di Firenze e Marco Ricci, da tre mesi di stanza negli Stati Uniti.

L'antimateria — del tutto simile alla materia ma con antiprotoni, antineutroni e positroni al posto di protoni, neutroni ed elettroni — è al centro di queste indagini scientifiche che potrebbero rivoluzionare la nostra concezione dell'universo. La scoperta di un nucleo di anti-elio sarebbe una forte indicazione per l'esistenza di antistelle. Per la lettura dei dati raccolti nel corso di questi ultimi rilevamenti in quota si dovranno comunque attendere circa sei mesi. Già nel 1989 numerose particelle di antimateria allo stato naturale erano state individuate da ricercatori italiani a soli 40 mila metri di quota con un «pacco» di strumenti appeso a un pallone lanciato nei pressi del confine Stati Uniti-Canada.

Il «pacco» degli strumenti ha una base di un metro e mezzo di diametro e un'altezza di quattro metri. All'interno i rilevatori sono collegati a un cubo metallico composto da 40 strati di tubi metallici. Dentro ogni tubo è collocato un filo di tungsteno caricato a 4 mila volt. Quando le particelle di antimateria passano nelle vicinanze del filo il campo elettrico subisce una mutazione permettendo il rilevamento.

Gli ultimi lanci rappresentano una tappa di prestigio per la ricerca degli scienziati italiani. Nonostante i tagli finanziari ad altri esperimenti, la Nasa continua ad assicurare e incentivare il progetto Astromag, che comporta un costo di circa 300 mila dollari per lancio. Gli studi sull'antimateria servono alle ipotesi cosmologiche sull'origine dell'universo e potrebbero dare una spiegazione ai famosi e contestati buchi neri. I palloni stratosferici usati finora consentono permanenze ad altissima quota solo per 10-12 ore, ma c'è un progetto per portare strumenti più complessi in orbita per alcuni giorni nella stiva dello Shuttle. Si prevede inoltre un lancio a responsabilità italiana con un razzo-sonda in tempi ancora da stabilire.

La rilevazione e l'analisi di grandi quantità di antimateria potrebbero dare un contributo significativo per meglio chiarire la più accreditata ipotesi dell'inizio dell'universo, quella del Big-Bang, la grande esplosione originaria.

Paolo Alberto Valenti

«GALILEO»

Lampi su Venere

PASADENA — La sonda «Galileo», che attraversa il sistema solare in direzione di Giove, ha rilevato lampi sul pianeta Venere, confermando le rilevazioni fornite dalle sonde «Pioneer» e «Venera». La missione gioviana di «Galileo» — lanciata due anni fa dallo Shuttle — pare tuttavia compromessa per un problema a un'antenna: il prossimo tentativo di sbloccarla verrà effettuato a dicembre.

AFRICA / EX COLONIE FRANCESI

Fermenti di 'democrazia nera'

Cambia radicalmente il volto di Mali, Ciad, Burkina Faso, Sierra Leone

Il contestato Presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko con la sua guardia del corpo. Ieri l'irruzione di una ventina di esponenti dell'opposizione nel palazzo presidenziale ha interrotto le trattative per la costituzione di un governo di unità nazionale, dopo i sanguinosi scontri dei giorni scorsi. In serata, l'incarico è stato affidato all'ex ministro dell'interno Etienne Tshisekedi.

ABIDJAN — I Paesi dell'Africa Occidentale e centrale francofona, in cui regimi militari o totalitari resistono al potere, sono ormai in minoranza. Uno dopo l'altra, tutte le ex colonie francesi insorgono contro il «trentennio del silenzio», in cui le dittature africane si sono sostituite alla frusta dei colonizzatori. Gli ultimi sussulti in tal senso vengono, in questi giorni, dallo Zaire e dal Ciad.

Il nuovo presidente del Mali, colonnello Amadou Toumani Toure, giunto al potere sulle spalle dei rivoltosi che hanno abbattuto il regime di Moussa Traorè, ha annunciato che le elezioni amministrative e il referendum costituzionale avranno luogo il primo dicembre. Seguiranno le legislative il 22 dicembre e il primo turno delle presidenziali il 5 gennaio.

In soli cinque mesi di democratizzazione, il colonnello Tourè ha cambiato il volto socio-politico di questo Paese, un crogiuolo di civiltà sudanesi che gli antichi chiamavano «l'Egitto d'Occidente». Il Malì è forse il Paese più interessante dell'Africa sub-sahariana, sia dal punto di vista etnografico che storico-archeologico: una volta democraticizzato con risultati positivi, potrà essere un esempio per le altre nazioni, dell'area.

In Ciad, la Francia sostiene ufficialmente il programma di riforme e di riorganizzazione del colonnello Idriss Deby, il quale è minacciato dai rigurgiti dei fedelissimi dell'ex dittatore Hissein Habrè, sconfitto l'anno scorso dai guerriglieri dell'attuale capo dello Stato.

E' di questi giorni l'annuncio fatto a N'Djamena che nel Tibesti elementi armati originari della regione natale di Hissein Habrè hanno attaccato reparti governativi, uccidendo una cinquantina di soldati e prendendone alcuni in ostaggio. Scopo dell'operazione — sempre secondo il comunicato di N'djamena — sarebbe quello di fare fallire il processo di democratizzazione in corso nel Paese. Idriss Deby ha promesso elezioni generali ed il multipartitismo per il 1992.

In Burkina Faso, dove il presidente Blaise Compaorè non ha finora ritenuto necessario convocare una conferenza nazionale per democratizzare il paese, il «Coordinamento delle forze democratiche» (Cfd, che riunisce i vari partiti d'opposizione) ha esortato la popolazione a mobilitarsi per indurre il presidente ad accettare la grande svolta della costituente sovrana.

In Sierra Leone, la lunga lotta dell'opposizione democratica ha finalmente vinto le reticenze del generale Josepj Momoh. Dopo tredici anni di partito unico, il presidente Momoh ha firmato la costituzione che entrerà in vigore il primo ottobre, instaurando il multipartitismo e il sistema elettorale pluralistico.

In ultima analisi, i Paesi dell'Africa Occidentale e centrale ancora sottoposti a regimi che si oppongono all' ondata di rinnovamento sono ora ridotti a tre: Camerun, Guinea equatoriale (ex spagnola) e Repubblica di Guinea (Conakry).

Attilio Gaudio

AFRICA / ANGOLA

Savimbi, ritorno alla grande

Il capo filo-occidentale dell'Unita chiede elezioni

LUANDA — Il leader delle opposizioni angolane Jonas Savimbi è tornato ieri a Luanda dopo sedici anni di guerra civile e ha chiesto alle autorità del regime ex comunista di indire al più presto le prime elezioni libere nella storia del Paese africano. «Siamo un movimento di opposizione, vogliamo elezioni libere e senza brogli», ha gridato il presidente dell'Unita. Vestito nella sua abituale divisa di tenente, Savimbi era atterrato nel primo pomeriggio all'aeroporto «Quattro luglio» della capitale angolana. Ad attenderlo c'erano migliaia di sostenitori, che lo hanno accolto con canti e danze tribali per accompagnarlo fino al centro di Luanda. Il rientro di Savimbi è stata la conclusione trionfale di una «lunga marcia» nella savana durata più di tre lustri. Da quando, nel 1975, i portoghesi abbandonarono l'ultimo territorio d'oltremare del loro antico impero coloniale per lasciare il posto a un regime comunista che si reggeva sulle armi inviate dall'Unione Sovietica e sui militari inviati dalla Cuba di Fidel Castro. Forte a sua volta delle armi americane e dell'aiuto sudafricano (Pretoria, potenza occupante della vicina Namibia fino a un anno fa, ha sempre avuto interessi diretti in Angola), Savimbi è riuscito a tenere in scacco le forze governative aspettando il momento adatto per la riscossa, giunto con il crollo del comunismo nell'Europa dell'Est.

DAL MONDO

Ossezia: morti e feriti

MOSCA — Notte di violenze in Ossezia meridionale, dove attacchi armati di miliziani della Georgia hanno provocato nelle ultime 24 ore almeno due morti, numerosi feriti e il rapimento di tre persone. Gli incidenti più gravi sono avvenuti nel villaggio di Patknett, a Sud-Est di Tskhinvali, il capoluogo della regione dell'Ossezia meridionale che cerca l'indipendenza dalla Georgia. Un gruppo di miliziani georgiani ha attaccato nel cuore della notte il villaggio uccidendo un uomo e una donna e sequestrando tre altre persone.

Normalità in Algeria

ALGERI — Alla mezzanotte scorsa, con una settimana di anticipo sul previsto, è decaduto lo stato di emergenza, imposto il 5 giugno dal Presidente Chadli Benedjedid durante i violenti disordini (55 morti) provocati dai militanti integralisti del Fronte di salvezza islamica. Nelle ultime settimane la situazione è tornata tranquilla, favorendo le trattative fra governo e opposizione sulla definizione della nuova data delle elezioni parlamentari, saltate a causa di tumulti.

NEL LACCIO DELLA MANOVRA FISCO, SANITA', TRASPORTI E CASA

L'Irpef va pagata tutta subito

BOSSI
«Contro il fisco»

ROMA — E' un referendum popolare per l'abrogazione delle trattenute fiscali sulla busta paga dei lavoratori dipendenti, l'ultima trovata del leader della Lega Lombarda, senatore Umberto Bossi. La clamorosa proposta è stata annunciata, ieri a Mantova. Bossi ha detto di essere consapevole che le leggi in materia fiscale non possono costituzionalmente essere sottoposte a consultazione referendaria, ma questo non lo spaventa. "Cambieremo la Costituzione" - ha detto affermando che "questi saranno gli ultimi sei mesi della Prima Repubblica".

r. p.

Sul fronte sanitario severo giro di vite: via 4 mila miliardi. Ancora incertezze sui nuovi ticket. Il fisco «condona» ma ritocca molte voci.

ROMA — Fino a notte fonda, ieri, le luci di molte stanze del Palazzo sono rimaste accese per gli incontri tra i ministri e i contatti fra i partiti prima del varo della Finanziaria che avverrà oggi. Una manovra da almeno 55 mila miliardi per bloccare il deficit di bilancio del '92 a 128 mila miliardi contro un fabbisogno tendenziale che viaggia sui 183 mila: 30 mila 500 miliardi di nuove entrate, il resto di tagli alle spese che colpiranno tra l'altro sanità, imprese, trasporti, viabilità, infrastrutture, uffici postali, aree urbane, salvaguardia ambientale. Ancora ieri sera erano molti gli scogli da superare. Tra questi, la riforma previdenziale che dovrebbe essere varata in collegamento con la Finanziaria ma che rischia di slittare, e la sanità.

Sulle pensioni, per tutto il giorno il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha cercato (e lo farà anche stamattina prima del Consiglio di Gabinetto che precederà il Consiglio dei ministri) un punto di incontro fra la proposta del ministro del Lavoro Franco Marini e la posizione del Psi che chiede di non rendere obbligatorio il pensionamento a 65 anni. Fino a ieri sera continuava a riscuotere attenzione l'ipotesi di pensionamento a 60 anni per gli uomini e 58 per le donne con la possibilità, dietro incentivi, di continuare a lavorare fino a 65 e 63 anni.

Sulla sanità è un vero vespaio. Si tratta di un giro di vite da 4 mila miliardi, dei quali mille peseranno su industrie farmaceutiche, grossisti e farmacie, e gran parte del resto sui cittadini. Il ministro De Lorenzo presenterà oggi una proiezione in cui sottolineerà i costi economici e sanitari di una famiglia media con 25 milioni di reddito nel caso passasse la stangata. Il presidente della Farmindustria Claudio Cavazza ha sottolineato ieri l'importanza del farmaco come prevenzione e come risparmio di spese per cure ospedaliere, per assistenza medico-sanitaria, e per giornate non lavorate. La Farmindustria teme di essere tagliata fuori dalla concorrenza, dalla ricerca e dal progresso scientifico.

Mille ipotesi allo studio: passaggio dal 40 al 60 per cento della quota del prezzo del farmaco a carico dei cittadini; per chi oggi è esente, introduzione del ticket sui farmaci a 500 lire; eliminazione del tetto di 40 mila lire che ognuno può essere chiamato a pagare in farmacia; aumento da 1500 a 2500 lire del ticket sulla ricetta e da 1000 a 1500 per il ticket su antibiotici e farmaci per fleboclisi; crescita del 50 per cento della quota a carico degli assistiti per le visite specialistiche; passaggio all'assistenza indiretta per le analisi. E ancora: controllo anche presso gli assistiti per le ricette sui farmaci il cui valore complessivo superi le 100 mila lire; disattivazione dei centri specialistici di Provincia i cui posti letto sarebbero mediamente occupati al 75%; possibilità per le Regioni di passare all'assistenza indiretta per la spesa farmaceutica una volta superata la spesa prevista nei parametri.

Uno dei provvedimenti più articolati riguarderà la casa, tra nuovi estimi e agevolazioni. L'acconto Irpef di novembre passerà al 100 per cento, quella di Irpeg e Ilor al 98%. Incerto l'aumento dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti (+0,25%) e gli autonomi (+1%). Scontato il maxi-condono fiscale (11 mila miliardi) collegato alla riforma del contenzioso tributario e il piano sulle privatizzazioni (9-10 mila miliardi), mentre è tutto da consumarsi lo scontro sul possibile taglio della scala mobile sulle pensioni (1500 miliardi) e sul giro di vite nel pubblico impiego (aumenti del 3,5 per cento, un punto in meno dell'inflazione programmata per il '92). E' al vaglio l'aumento al 30 per cento della ritenuta sugli interessi dei certificati di deposito. Tre mila miliardi dovrebbero arrivare dal taglio delle agevolazioni tributarie, mille dai minori indennizzi concessi per gli espropri e da un inasprimento della tassazione sulla cessione dei terreni. Altri 2 mila miliardi verranno dalle banche che avranno meno sgravi fiscali sulle fusioni, e 5 mila dalla rivalutazione obbligatoria dei cespiti di impresa. Imprecisata la cifra attesa dai vari micro-aumenti (accise, bollo, altre concessioni governative) e da una possibile mini-manovra sull'Iva. Le spese che invece la Finanziaria potrebbe mettere in cantiere riguarderebbero l'Ente Ferrovie (stanziamenti per 16 mila 590 miliardi) e Inps (59 mila miliardi).

Roberta Sorano

«PIU' RIGORE MORALE IN POLITICA»
Il Papa approva la linea Cei
E ai giovani ricorda l'esempio di Santa Goretti

LATINA — L'impegno politico deve escludere «ogni cedimento a compromessi incompatibili con un sano rigore morale». In visita a latina per commemorare Santa Maria Goretti Giovanni Paolo II ha voluto ricordarlo subito ai «responsabili della cosa pubblica», sottolineando già nel discorso pronunciato al suo arrivo nel capoluogo pontino che «l'azione politica è un'arte nobile e difficile, che richiede chiarezza nelle mete da perseguire, saggezza e determinazione nella via da intraprendere, coraggio e coerenza nell'avanzare su di essa». E' il centesimo viaggio di Wojtyla in Italia dall'inizio del pontificato ed è la prima volta che un papa viene a Latina dove oltre ventimila persone lo hanno accolto nella piazza antistante la cattedrale di San Marco. Non c'era nessun ministro, il governo era rappresentato dall'ambasciatore presso la Santa Sede Scammacca del Murgo, ma erano moltissimi i notabili locali: i parlamentari Dc Rodolfo Carelli e Guido Bernardi, i consiglieri regionali e provinciali dello stesso partito ed i sindaci di una ventina di comuni della provincia. Ad essi il pontefice, senza citare la questione dell'unità politica dei cattolici ma ponendosi di fatto sulla linea delle recenti indicazioni della conferenza episcopale italiana, ha chiesto di «farsi protagonisti di un efficace contributo alla difesa della dignità della persona, della stabilità della famiglia, della vivibilità dell'ambiente, sulla strada della solidarietà ».

Ai politici locali Giovanni Paolo II ha indicato »il bene comune «quale» obiettivo da raggiungere sempre« e che quindi »va anteposto ad ogni interesse personale o di parte, privilegiando soprattutto le necessità dei poveri». «Camminare

'sul passo degli ultimì è il criterio a cui occorre ispirarsi per edificare una società veramente umana«, ha spiegato il pontefice citando il piano pastorale della Cei per gli anni '90. E rivolgendosi ancora ai politici locali ha aggiunto: »non vi trattengano le difficoltà e gli ostacoli. Uniti potrete far fronte validamente alle tante e delicate urgenze della vostra città, specialmente a quelle che più vi stanno a cuore in questo momento: la condizione giovanile e la situazione degli immigrati».

Di questi problemi aveva parlato il sindaco Delio Redi nel suo indirizzo di saluto, rilevando che a sessant'anni dalla bonifica della palude pontina che ne segnò la nascita, Latina non dimentica» la testimonianza del lavoro e del sacrificio dei pionieri« venuti dalle Marche e da altre regioni italiane ed anzi guarda »all'esempio di tolleranza e rispetto reciproco che ha consentito alle diverse etnie di convivere e realizzarsi al massimo delle loro possibilità ». E' la riproposta di un modello che in passato era stato erroneamente assimilato alla retorica fascista. Il papa ha mostrato di apprezzarlo: »si devono offrire ai giovani - ha detto - aiuti concreti, perchè siano in grado di costruire in maniera responsabile il loro futuro e collaborare al reale progresso dell'intera comunità.

L'attualità della figura di santa maria goretti, la «martire della purezza», è stata poi riproposta da Papa Wojtyla che ha visitato a «Ferriere», poco lontano da Latina, la casa dove il 5 luglio del 1902 la giovane subì la mortale aggressione di alessandro serenelli. «Guardate a lei sopratutto voi adolescenti, voi giovani», ha poi detto Giovanni Paolo II celebrando una messa nello stadio del capoluogo pontino. «Siate come lei capaci - ha aggiunto - di difendere la purezza del cuore e del corpo; impegnatevi a lottare contro il male ed il peccato, alimentando la vostra comunione con il signore mediante la preghiera, l'esercizio quotidiano della mortificazione e la scrupolosa osservanza dei comandamenti».

Dal santuario di Nettuno, dove è esposto in una bara di cristallo, il corpo della Santa è stato portato per l'occasione prima nella casa di «Ferriere» e poi nello stadio di Latina. «Contemplandola nell'urna non possiamo restare indifferenti» ha detto il Papa che ha ricordato come Maria Goretti, che aveva meno di dodici anni, «affrontò la morte pur di conservare integra la sua verginità ».

FORLANI APRE DA SIRMIONE LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA DC

«Caro Giulio, non fare il pianista»

Contrattacco a tutto campo, dal Pds al Psi - Gava polemizza con Craxi sul messaggio al Papa

SIRMIONE — Arnaldo Forlani ha aperto ieri mattina a Sirmione la campagna elettorale per la Democrazia cristiana. Lo ha fatto con piglio insolitamente risoluto, richiamandosi alla forza delle argomentazioni ma non trascurando la corda emotiva. C'è stata persino un'inedita e divertente tirata d'orecchi per Andreotti, invitato a non fare come il pianista dei film western che continua imperterrito a suonare mentre intorno a lui si scatena la «bagarre». A scaldare l'uditorio numeroso e attento ci aveva pensato Antonio Gava con un arguto e applauditissimo attacco al Pds di Occhetto. Il presidente dei deputati democristiani non ha mancato di lanciare qualche frecciata ai socialisti e personalmente a Bettino Craxi che «vorrebbe insegnare al Papa come si fa il Papa», ma ha puntato il dito soprattutto contro tutti coloro che «vorrebbero dimenticare» gli ultimi settantadue anni della nostra storia e ha rivendicato al suo partito il merito di aver difeso e conservato la democrazia in Italia.

Il piatto forte dell'ultima giornata del convegno di Sirmione lo ha fornito Arnaldo Forlani con un intervento che merita di essere citato dalla conclusione: «Io voglio stare tranquillo — ha detto — ma non vorrei che Andreotti facesse come nei film western, nei saloon, dove tutti bastonanó, sparano a destra e a sinistra, e il pianista continua a suonare. Adoperiamoci per salvaguardare il più possibile anche il pianista che sta suonando in un saloon abbastanza confuso», ma anche lui, è parso sottintendere Forlani, si dia una mossa.

C'è stato «un tentativo di linciaggio in diretta» ha poi ricordato il segretario della Dc, riferendosi alla «non stop» sulla mafia organizzata da «Samarcanda» della Rai e dal «Costanzo Show» della Fininvest. «Mancava solo che si fossero messi sulla testa il cappuccio del Ku-Klux-Klan».

La Democrazia cristiana non si farà spaventare «da questo tipo di faziosità così barbara ed esibita». «Samarcanda ci fa capire a quali nefandezze saremmo stati trascinati se avessero vinto loro — i comunisti — con le loro giustizie sommarie sulle piazze».

Al Pds Arnaldo Forlani ha anche ricordato che la Democrazia cristiana ha salutato la novità e incoraggiato il processo di revisione, la ricerca faticosa verso un approdo democratico e occidentale dei seguaci di Occhetto, rilevando però il rischio che «il terreno che circonda questa pianta venga concimato con forti dosi di settarismo».

Nel contrattacco a tutto campo non è mancato nemmeno un acido richiamo per i socialisti ai quali il leader della DC ha ricordato che alla Democrazia Cristiana non è mai passato per la testa «di mandare un messaggio della nostra direzione centrale al Papa». Si riferiva all'insofferenza manifestata dal Psi per le recenti prese di posizioni della gerarchia cattolica a favore della Dc. «Il solo partito laico è la Democrazia cristiana», ha dichiarato Forlani ed ha chiesto che venga riconosciuta ai vescovi la stessa libertà che la DC riconosce ai molti preti che sui giornali «scrivono male di noi».

Nel discorso di Ruini del resto «non c'era un pronunciamento a favore di un partito ma l'invito ai cattolici a trovare l'unità in nome di determinati valori». E non sono nemmeno mancati i rimproveri per chi all'interno della Democrazia cristiana non opera nel rispetto dei superiori interessi del partito. Ciò che sta accadendo nella Dc bresciana, ha detto Forlani, «è peggio di Samarcanda». Il dissidio tra il ministro dei lavori pubblici Prandini e quello delle riforme istituzionali Martinazzoli deve trovare un'immmediata e franca composizione.

L'ASSISE TRIVENETA LANCIA L'IDEA DI UNA NUOVA FORMULA E RECUPERA UN RUOLO A EST

Dc, un partito 'formato regione'

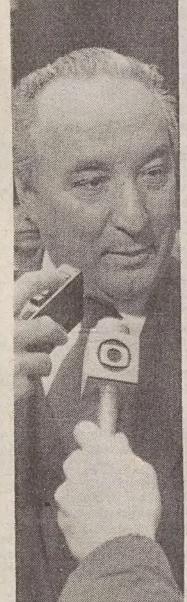
IL MINISTRO BERNINI
«Riconosciamo la Croazia!»
«In parte sono in disaccordo con il governo»

TREVISO — Scende accaldato dal palco, dove ha concluso la maratona della Dc del Nord-Est tratteggiando il profilo del necessario rinnovamento democristiano per assicurarsi l'aggancio ed è subito circondato dai telegiornalisti regionali e dalla fidata schiera di segretari ed amici. Eppure il ministro Carlo Bernini trova spazio e tempo per rispondere a qualche nostra domanda.

Treviso un pressante messaggio di politica internazionale, di un mutamento della linea sul conflitto serbo-croato fin qua seguita dal governo di cui lei fa parte.

"Sul problema croato in parte concordo con la linea governativa, a proposito dell'azione comunitaria da condurre per trovare una soluzione pacifica, e in parte sono in disaccordo perchè ho sempre sostenuto che l'Italia avrebbe dovuto spingere la Comunità europea sulla strada del riconoscimento di Slovenia e Croazia. Mi auguro che questa azione venga svolta almeno alla scadenza dei tre mesi di moratoria".

Da Treviso anche una forte spinta regional-autonomistica sia per quanto riguarda la Democrazia cristiana sia per quanto riguarda lo Stato. Come se i cambiamenti nella Dc potessero influire sul rinnovo delle istituzioni.

"In un certo senso io

credo che sia proprio così. La Dc è sempre stato un partito a carattere regionalista ma solo con l'avvento delle regioni ha potuto esprimersi al meglio. Ora, l'abbiamo sentito, c'è una certa crisi nele regionalismo ed allora cerchiamo di ridargli fiato cominciando dal partito perchè attraverso questa strada potremmo premere per un analogo discorso nelle istituzioni".

Come mai è la Dc del Triveneto ad accorgersi per prima di questa esigenza, forse che il Nord-Ovest, il Centro e il Sud non sentono questi problemi?

"In alcune regioni gli speciali statuti consentono maggiore autonomia, in altre ci son ben altri problemi a gravare sugli amministratori locali; qui nel Nord-Est siamo stati più reattivi e sensibili ai mutamenti nei regimi ex comunisti, chiamati anche direttamente in causa dalla guerra in Croazia. E poi non da oggi il Nord-Est democristiano si propone come laboratorio politico con esperienze e novità delle quali Roma ha dovuto sempre tener conto". La prossima conferenza nazionale dovrà farsi carico del carattere del problema di una maggiore rispondenza ed ancoraggio del partito alle realtà locali; all'esigenza di una maggiore autonomia e di regionalismo. E ciò non dovrà riguardare solo la «forma-partito» ma anche la «sostanza-partito».

G.N.

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

TREVISO — I più pressanti impegni legati al varo della Finanziaria hanno impedito al presidente del consiglio, giulio Andreotti, di presenziare alla chiusura della 'tre giorni' democristiana di Treviso, che pure ha ricevuto benedizione e imprimatur dal vertice nazionale del partito, con il presidente De Mita e il segretario Forlani, coinvolgendo il governo con il ministro dei trasporti, Carlo Bernini, forse più come padrone di casa che in qualità di rappresentante dell'esecutivo.

Da un venerdì a una domenica di fine settembre le democrazie cristiane del nord-est italiano hanno cercato, come ci ha illustrato il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, di saldare "la grande vicenda internazionale in cui siamo coinvolti e sulla quale i partiti di ispirazione cristiana dell'Est hanno chiesto un nostro intervento per la doverosa sensibilizzazione dei governi nazionali, al grande problema nazionale della sempre più scarsa credibilità delle istituzioni con la necessità di un nuovo tipo di risposta al cittadino tramite un rinnovamento a carattere regionalistico dei partiti".

Politica estera quindi e politica nazionale, entrambe da rivedere, secondo i democristiani di quella zona d'Italia che una volta si chiamava 'le tre Venezie'.

Da cambiare per corrispondere alle aspettative di quanti negli ex paesi comunisti ora vogliono costruire la democrazia, da cambiare per ricreare un giusto e più costruttivo rapporto fra cittadini italiani e i loro organismi rappresentativi. Sul fronte esterno questa DC, da Trieste, a Venezia, a Trento e a Bolzano, ha ribadito la richiesta del riconoscimento di Croazia e Slovenia, ammorbidendo la sua posizione visto che si sta approssimando lo scadere della moratoria decisa a Brioni, ottenendo anche il beneplacito di De Mita.

Sul fronte interno sempre questa DC propone una profonda revisione del suo modo di proporsi per giungere ad una nuova formulazione dello Stato. E qui siamo ad una prima preoccupata e sofferta risposta all'espandersi delle Leghe e delle Lighe. Lo Stato non funziona ed allora carichiamo di valori il decentramento autonomistico, passiamo dal centralismo burocratico-politico ad un reginalismo più articolato, facciamo dell'autonomismo la nuova bandiera democristiana.

Su questo tema si sono esibiti i presidenti delle tre regioni 'venete'e delle province autonome di Trento e Bolzano. Adriano Biasutti, in particolare, ha calcato pesantemente la mano ricordando che oggi "il regionalismo è in crisi perchè il governo si è riappropriato di larghe fette di competenze locali", ha sottolineato come "il 70 per cento delle risorse siano gestite a livello nazionale", ha rilevato come le regioni a statuto speciale risultino ogni anno severamente penalizzate dalla politica di risanamento statale, ha lanciato alto l'allarme sull'ormai insostenibile situazione nel settore della sanità. Ed allora, dice Biasutti vediamo di equiparare tutte le regioni sul piano della compartecipazione erariale, fissiamo il principio dell'obbligatorietà del decentramento e così riusciremo a rispondere concretamente alla frantumazione leghista.

Biasutti ha ricordato il fenomeno preleghista della Lista per Trieste, ha detto che la Lista governò Trieste "in maniera fallimentare ed oggi - ha concluso il presidente regionale - la città è tornata a chiedere la guida dei partiti". Ma i partiti, ed in particolare la DC, secondo Biasutti e tutti i suoi colleghi, che al termine dell'incontro hanno varato un documento in tal senso, vanno rinnovati. Si chiede in tal senso un nuovo statuto democristiano, si chiede che le candidature locali non debbano passare al vaglio nazionale, si chiede che la maggior parte delle risorse locali siano gestite in periferia: una regionalizzazione della DC che si faccia trainante di una diversa concezione dello stato nazionale.

"Qui non si vuol fondare un partito del Nord o del Nord-Est - ci ha poi chiarito Biasutti - ma di ricostruire un partito nazionale rispettoso delle articolazioni regionali".

Sembra quasi che le indicazioni polemiche di politica internazionale siano un primo esempio di quale dovrebbe essere lo spessore di questa parte geografica se realmente funzionasse una DC regionalizzata. "No, non parliamo di polemica - risponde Biasutti - indubbiamente pensiamo che per la nostra consuetudine e la nostra vicinanza ai popoli coinvolti nella drammatica crisi jugoslava, abbiamo il diritto ed il dovere di indicare a Roma ipotesi di soluzione che tengano conto di una realtà che ben conosciamo".

E quel richiamo alla minoranza italiana?

"Mi pare che si sia data un'interpretazione troppo severa di quel capoverso. Se è stato messo la causa va cercata in alcuni atteggiamenti e difficoltà che gli italiani incontrano in Croazia, mentre per la Slovenia non sussitono problemi. Secondo me è più un richiamo alla Croazia, alla quale diciamo chiaramente che a pace raggiunta l'Italia si farà garante della tutela della minoranza in quelle terre e lo diciamo in questi giorni in cui si è registrata qualche incomprensionee qualche intolleranza di troppo".

PLI POLEMICO CON LO SCUDOCROCIATO
'Snobbati gli italiani d'Istria'
Chiesto un sostegno attivo della nostra minoranza

In una nota congiunta della segreteria regionale e della segreteria provinciale, il Pli denuncia «l'estrema gravità delle posizioni assunte dalla Dc del Triveneto nel convegno di Treviso in merito alle prospettive della minoranza italiana in Istria e in Dalmazia».

Avere drasticamente escluso — in tale delicato frangente — che gli italiani dell'Istria e della Dalmazia possano contribuire a essere espressione della giusta autonomia di queste terre, che non sono mai state né slovene, né croate, significa assumersi una grave responsabilità politica, assolutamente incomprensibile, quando non la si colleghi a postulati logici, peraltro già espressi dal ministro De Michelis, e a calcoli elettorali. Il Pli in questa vicenda, oltre a ribadire il pieno diritto all'autodeterminazione dei popoli, appunta la propria particolare sensibilità alla situazione dei nostri connazionali in Istria e in Dalmazia, che non possono venire abbandonati, come vorrebbe la Dc, sic et sempliciter all'autorità di Lubiana e di Zagabria, limitando la portata del problema a un mero rapporto di esistenza di una minoranza nell'ambito di due stati.

LA MALFA
«Governo ai tecnici»

TORINO — «Non vedo la possibilità di rientrare in una maggioranza con questa Dc, ma non abbiamo lasciato la maggioranza per andare a lavorare all'alternativa di sinistra: Non ci penso neanche, non è sostituendo uno schieramento basato sulla Dc con uno basato sul Pds che si risolvono i problemi del Paese». Il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, in un discorso tenuto ieri a Torino in occasione del congresso regionale del partito, ha spiegato i motivi, il significato e le prospettive politiche della «svolta repubblicana», che dovrà essere ratificata dal Consiglio nazionale del 18-19 ottobre prossimi. «Le idee di Occhetto sono vecchie — ha insistito il leader del Pri — il problema non è l'alternativa progressista, non sappiamo di che cosa progressista, ma ricostruire lo Stato, affermarne l'autorità a Torino, come a Palermo». La Malfa, che si è detto preoccupato dalle Leghe perché «introducono un elemento di disgregazione del tessuto nazionale», ha chiesto «un cambiamento profondo nella composizione e nella stuttura dei governi», con «l'elemento tecnico prevalente rispetto all'elemento politico». «Forse bisognerà arrivare — ha aggiunto — ad avere ministri che non siano parlamentari. Se la svolta verrà potremo tornare in maggioranza, altrimenti faremo una buona opposizione, quella che è mancata all'Italia.

IL MINISTRO DELLA DIFESA AL SACRARIO DI REDIPUGLIA

«Omaggio dovuto» ai fanti piumati

Il generale Gavazza smorza le polemiche sul mancato coinvolgimento delle famiglie dei morti in Russia

Il ministro della Difesa Virginio Rognoni rende omaggio ai resti dei soldati italiani caduti in Russia (Foto Leban).

Servizio di
Luca Perrino

REDIPUGLIA - Qualche minuto di raccoglimento davanti alle urne che contengono le spoglie dei tre soldati decorati con medaglia d'oro, una visita al luogo dove sono conservati i resti degli altri 211 bersaglieri morti in Unione Sovietica durante il secondo conflitto mondiale, l'incontro con alcuni parenti dei militari caduti. Si è svolta così, ieri mattina al Sacrario militare di Redipuglia, la visita del ministro della Difesa Virginio Rognoni a pochi giorni dal rientro in Italia delle salme dei fanti piumati che erano stati sepolti al cimitero di guerra di Fomichinskij, vicino a Volgograd. Erano le 9.30 quando un aviogetto dell'Aeronautica militare italiana, con a bordo Rognoni, è atterrato all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Ad attenderlo c'erano il comandante della Regione militare Nord-Est, generale Innecco, il comandante della Legione carabinieri di Udine, colonnello Rimicci ed il generale Gavazza, commissario di Onorcaduti. Pochi minuti dopo, a Redipuglia, la semplice cerimonia, alla presenza, tra gli altri, del questore di Gorizia Torricelli, del sindaco di Fogliano Redipuglia Visintin, del comandante della brigata «Mantova», generale Lunardo, del vicepresidente nazionale dell'Unirr, Mascherin e del direttore del sacrario, colonnello Consolo. Dopo aver passato in rassegna un picchetto in armi del 23. o battaglione di bersaglieri «Castel di Borgo» ed aver deposto cuscini di fiori sulle urne del soldato Bernardino Leoni, dei sottotenenti Bruno Carloni ed Enzo Michelini (tutti appartenenti al sesto reggimento e decorati con medaglia d'oro), il ministro della Difesa ha incontrato il maresciallo di prima classe scelto Carlo Orsini ed il maresciallo ordinario Pasquale Serra, due dei rappresentanti della delegazione italiana che ha permesso il recupero delle salme. «E' un atto di doveroso omaggio verso quanti immolarono la loro vita per la Patria — ha detto il ministro Rognoni prima di lasciare Redipuglia — e che io, a nome del governo e di tutta la nazione, ho voluto compiere a pochi giorni dal rientro delle salme in Italia. Un atto che è un segnale della memoria storica che ogni cittadino italiano dovrebbe conservare per meglio capire la quotidianità delle cose. Il lavoro compiuto è qualcosa di impensabile fino a qualche anno fa. Recentemente — ha aggiunto Rognoni — ho firmato un atto, assieme al mio collega dell'Unione Sovietica, che renderà ancor più agevoli simili operazioni in futuro. La nazione — ha quindi annunciato Rognoni — renderà omaggio a queste vittime della guerra con una grande manifestazione che avrà luogo a Redipuglia il prossimo 3 novembre». Intanto il generale Gavazza ha voluto fare alcune precisazioni così da dipanare le polemiche scoppiate nei giorni scorsi per un presunto mancato coinvolgimento delle famiglie. «Abbiamo fatto quanto possibile — ha detto — ma in tempi così ristretti non si poteva davvero pretendere di più».

RADUNO DI EX COMBATTENTI

«Uniti per garantire la pace»

Gemellaggio tra Udine e la Brigata Friuli

UDINE — L'importanza di conservare la memoria del passato per consentire al Paese di essere attivo protagonista di un presente dinamico e in continua evoluzione è stato il filo conduttore della visita di ieri in Friuli del ministro della difesa, Virginio Rognoni. Dopo aver reso omaggio alle spoglie, rimpatriate venerdì dalla Russia, di 214 soldati italiani caduti su quel fronte nell'ultimo conflitto mondiale, l'uomo di governo ha raggiunto in mattinata il capoluogo friulano per partecipare al raduno dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle forze armate presieduta dal generale senatore Luigi Poli, già Capo di Stato maggiore dell'esercito, pure presente a Udine.

Dopo la deposizione di corone d'alloro al monumento della Resistenza e al tempietto dedicato ai Caduti di tutte le guerre in piazza Libertà, la cerimonia, alla quale ha preso parte un migliaio di persone, è entrata nel vivo. Rognoni, nel suo intervento, ha tra l'altro affermato, rivolgendosi agli ex combattenti: «Voi siete legati alle formazioni partigiane, come loro a voi. Avete combattuto per obiettivi e finalità comuni che sono stati raggiunti». Un discorso franco, ma non troppo gradito ai molti «ex» che decisero, dopo l'armistizio dell'8 settembre, di continuare a indossare la divisa senza confluire nelle file della Repubblica di Salò e neppure in quelle dei partigiani.

Un accenno anche alla situazione in Jugoslavia che, ha detto Rognoni, crea in Italia e in Friuli gravi preoccupazioni: «L'Europa deve essere unita per garantire la pace, avendo un ruolo importantissimo da svolgere nei confronti dei paesi dell'Est». In precedenza erano intervenuti anche il senatore Poli e il sindaco Zanfagnini. Al termine è stato ufficializzato il gemellaggio tra la città di Udine e la brigata motorizzata «Friuli» di stanza Bologna, erede dell'omonimo gruppo di combattimento che nell'aprile del 1945 entrò in quella città liberandola dai tedeschi, ed è stata conferita la cittadinanza onoraria a una decina di ex combattenti.

Domenico Diaco

IL DUPLICE OMICIDIO COLLEGATO AL MONDO DEGLI APPALTI DELLE OPERE PUBBLICHE

Professionisti freddati in Calabria

REGGIO CALABRIA — L'ingegner Demetrio Quattrone, ucciso sabati sera insieme con un medico, Nicola Soverino, nella frazione «Villa San Giuseppe» di Reggio Calabria, era un funzionario dell' Ispettorato provinciale del lavoro. La sua attività riguardava soprattutto il coordinamento dei controlli sui cantieri edilizi per accertare il rispetto delle norme di sicurezza. Quattrone, che era incensurato, svolgeva inoltre un' attività di consulenza per conto del Tribunale di Reggio Calabria.

Nicola Soverino lavorava alla guardia medica di «Gallico», una frazione di Reggio Calabria poco distante da «Villa San Giuseppe». Anch' egli era incensurato e, così come Quattrone, non veniva considerato dagli investigatori in collegamento con elementi delle cosche mafiose di Reggio Calabria.

Demetrio Quattrone, sposato con Domenica Palamara e padre di quattro figli, era cugino di secondo grado del segretario regionale della Dc, Franco Quattrone. Quest' ultimo si è detto «incredulo» per l' uccisione del cugino, che ha indicato come una persona 'ineccepibile, circondato da stima e rispetto e dedito esclusivamente al suo lavoro.

Quattrone e Soverino, secondo quanto è emerso dagli accertamenti dei carabinieri e della Polizia, sono stati uccisi in un agguato. Ad assassinare i due professionisti, che erano amici da molti anni, sarebbero state almeno due-tre persone armate di due fucili e di una pistola. La «Bmw» a bordo della quale si trovavano le due vittime era di proprietà di Quattrone, che l' aveva acquistata di recente, ma era condotta da Soverino presumibilmente per consentirgli di provare la vettura.

L'agguato è stato teso mentre i due, dopo avere fatto a bordo dell' auto un giro a Villa San Giuseppe, facevano rientro a casa di Quattrone. Gli assassini erano appostati sui muretti che delimitano la carreggiata in un punto in cui questa è molto stretta. I primi colpi sono stati sparati contro Soverino, che è morto all' istante. Quindi gli assassini hanno rivolto le armi contro Quattrone, che ha tentato di fuggire ma è stato colpito a morte dopo avere aperto la portiera dell' automobile.Carabinieri e Polizia ritengono, comunque, che obiettivo dell' agguato fosse soltanto Quattrone e che gli assassini abbiano sparato dapprima contro il posto di guida della «Bmw» ritenendo che l' automobile fosse condotta dall' ingegnere.

Circa il possibile movente del duplice omicidio, gli investigatori non tralasciano per il momento alcuna ipotesi. Non si esclude, tra l' altro, vista l' attività che Quattrone svolgeva nel settore dell' edilizia, un collegamento col mondo degli appalti delle opere pubbliche. L' ipotesi, se trovasse conferma, porterebbe ad un nesso tra l' uccisione di Quattrone e Soverino e gli interessi spesso contrastanti che alcune cosche mafiose di Reggio Calabria hanno proprio nel settore dell' edilizia e degli appalti pubblici.

Nell'ambito delle indagini, i carabinieri del Gruppo di Reggio Calabria, su disposizione del sostituto procuratore Pedone, hanno sottoposto a piantonamento gli uffici dell'«Aurion», una società di Reggio Calabria di cui è azionista di maggioranza il segretario regionale della Dc, Franco Quattrone, cugino dell'ucciso ed ex parlamentare ed ex sottosegretario di Stato al Lavoro. L'«Aurion» è una società che offre servizi nel settore commerciale, edile e nelle intermediazioni finanziarie. Quattrone era anche socio della «Aurion», ma negli ultimi tempi, secondo quanto ha riferito Franco Quattrone, si era allontanato dalla società avendo un'attività in proprio nel settore delle progettazioni edilizie insieme con la moglie, Domenica Palamara, che è un architetto. Demetrio Quattrone, tra l'altro, insieme con Nicola Soverino, era socio di una cooperativa edilizia nel rione «Arghilla», e aveva vasti interessi nel settore delle costruzioni.

Secondo gli investigatori, il duplice omicidio ha certamente una «matrice mafiosa» che si collegherebbe a un possibile scontro d'interessi proprio nel settore delle costruzioni. Quattrone, tra l'altro, viene descritto come una persona «molto pignola nel suo lavoro» e questo, si dice, avrebbe potuto renderlo inviso ad alcuni ambienti mafiosi.

I due professionisti assassinati a Reggio Calabria: a sinistra l'ingegner Demetrio Quattrone; a destra il medico Nicola Soverino.

MISTERBIANCO

Carte importanti fatte sequestrare negli uffici dc

CATANIA — Sono al vaglio del sostituto procuratore della Repubblica Francesco Paolo Giordano i documenti fatti sequestrare ieri mattina a Misterbianco, il comune a dieci chilometri da Catania, dove sabato, in un agguato mafioso, è stato ucciso il segretario comunale della DC Paolo Arena di 54 anni.

L' esponente democristiano è stato assassinato con tre colpi di fucile dinanzi al municipio, mentre si recava ad una riunione di verifica della maggioranza Dc-Psi. I documenti sono stati sequestrati in due sezioni della Dc di Misterbianco, che sabato erano state sigillate, nel municipio della cittadina e nello studio della vittima.

Il materiale sequestrato è stato giudicato «interessante» dagli inquirenti che stanno ancora cercando una pista valida per chiarire il movente dell' omicidio.

Una prima ipotesi sembra collegata al ruolo politico della vittima, al luogo e alle modalità dell' omicidio. Gli inquirenti ritengono che l' agguato possa essere un avvertimento nei confronti degli amministratori locali che nel consiglio comunale di stamattina dovranno affrontare argomenti come il nuovo piano regolatore, la realizzazione della rete fognante, la metanizzazione, la discarica pubblica e la costruzione del nuovo municipio.

I rappresentanti di Pds, Msi-Dn e del Pri al comune di Misterbianco si sono detti disposti a dimettersi per consentire la nomina di un commissario.

BOLZANO

Mummia contesa

BOLZANO — La vicenda della mummia del ghiacciaio rischia di avere altri risvolti legali oltre alla controversia tra Italia e Austria sull'esatto luogo del ritrovamento. I resti furono infatti avvistati da una coppia di alpinisti tedeschi che stavano compiendo una escursione nella zona e che diedero l'allarme al vicino Rifugio Similaun. Si tratta dei coniugi Helmut ed Erika Simon, di Norimberga.

Visti gli sviluppi della vicenda e l'importanza del loro ritrovamento, Helmut Simon — come ha riferito ieri il quotidiano popolare austriaco Kurier — si è rivolto ad un avvocato di Innsbruck, Karl Eppacher, per sostenere i propri eventuali diritti in relazione al ritrovamento.

Per il signor Simon la situazione probabilmente cambierà se il sopralluogo che le autorità italiane e austriache faranno congiuntamente nei prossimi giorni per stabilire dove esattamente è avvenuto il ritrovamento stabilirà che si trattava di territorio italiano. In questo caso dovrà cercarsi un legale in Italia.

TORNANO IN PIAZZA A MILANO QUELLI DEL «LEONCAVALLO»

Gli autonomi caricano la polizia

Almeno un centinaio di giovani hanno affrontato gli agenti per liberare un fermato

MILANO — Riesplode la violenza degli autonomi del Leoncavallo. I protagonisti della guerriglia urbana a Milano, già condannati l'anno scorso per violenti disordini, sono stati al centro di un altro violento scontro con la polizia. E' successo l'altra notte vicino al centro sociale Leoncavallo. Durante la rissa otto poliziotti sono rimasti leggermente feriti. Nessun fermo è stato compiuto da parte della polizia che si è limitata a denunciare un cittadino jugoslavo di 25 anni che aveva già precedenti per furto e ricettazione. Gli autonomi, almeno un centinaio, hanno letteralmente strappato dalle mani dei poliziotti un giovane che era stato fermato poco prima dopo una rissa con alcuni coetanei.

Tutto è cominciato all'1,30 tra la notte fra sabato e domenica. All'interno del centro sociale si trovavano un centinaio di giovani ad ascoltare un concerto rock. In piazza Durante, a qualche centinaio di metri, gli agenti di una volante erano intervenuti, su segnalazione di un passante, per sedare una rissa. Gli agenti erano riusciti a bloccare due persone mentre gli altri avevano tagliato la corda. I poliziotti hanno preso in consegna i due giovani e li stavano accompagnando sulla volante per portarli in Questura quando d'un tratto si sono precipitati sul posto alcune decine di autonomi.Dapprima hanno gridato i soliti slogan contro la polizia poi, mentre sopraggiungevano altri compagni a dar

Durante la rissa otto poliziotti sono rimasti leggermente feriti. Giovane jugoslavo denunciato: aveva precedenti per furto

loro manforte hanno cominciato a lanciare bottiglie e sassi contro i poliziotti. La polizia è stata colta alla sprovvista e gli autonomi hanno avuto buon gioco a liberare uno dei due fermati.

Almeno un centinaio di ragazzi si sono scagliati contro i poliziotti mentre sul posto a sirene spiegate arrivavano altre auto della polizia e dei carabinieri. Ieri mattina in una conferenza stampa i dirigenti della squadra mobile di Milano hanno elogiato il comportamento degli agenti che sia pur provocati e aggrediti a suon di sassate non hanno estratto le armi evitando così incidenti ancora più gravi.

Resta il fatto che la "partita" è stata vinta dagli autonomi che andranno sicuramente fieri di essere riusciti a strappare ai poliziotti un arrestato. Sembra, tra l'altro, che il giovane fermato, al quale i leoncavallini hanno dato la libertà, non fosse nemmeno simpatizzante o frequentatore del centro sociale; sembrerebbe che neppure conoscesse i suoi salvatori. Gli autonomi del Leoncavallo, insomma, liberandolo hanno inteso festeggiare, a loro modo, il sabato sera.

Come forse qualcuno ricorderà, gli autonomi del Leoncavallo erano stati protagonisti di una clamorosa battaglia contro la polizia il 16 agosto di due anni fa, quando il Comune tentò, senza riuscirvi di sgomberare il centro sociale. Gli autonomi, che erano stati avvertiti del blitz delle forze dell'ordine accolsero poliziotti e carabinieri con bottiglie molotov, sassate e bottigliate. Una giornata nera, alla fine della quale 24 ultrà vennero arrestati.

Il processo si è svolto l'estate scorsa: gli imputati sono stati condannati ad un anno e sei mesi di reclusione ciascuno, ma hanno riportato una vittoria morale. Infatti, con una sentenza clamorosa che destò molte polemiche, a loro venne riconosciuta l'attenuante di aver agito per motivo di particolare valore morale e sociale. Molotov per una nobile causa.

Secondo la corte insomma i giovani ultrà avevano un buon motivo per difendere con tanto accanimento la loro sede. Il centro poi fu demolito dalle ruspe ma gli autonomi che non si rassegnarono, lo ricostruirono mattone dopo mattone senza che le autorità potessero intervenire.

Luca Belletti

Dieci morti sulle strade pugliesi

BARI — Dieci persone sono morte ed altre nove sono rimaste ferite in quattro incidenti stradali avvenuti tra sabato notte e ieri mattina in Puglia. L' ultimo in ordine di tempo è avvenuto nel tarantino, sulla statale 106 a cinque chilometri da Chiatona dove sono morte due persone che viaggiavano a bordo di un' automobile scontratasi con un' autocorriera.

Le due vittime sono state identificate nel pomeriggio. Si tratta di Enrico Casavola e Cosimo Squeo, entrambi di 19 anni, di Taranto. I due viaggiavano a bordo di una «Ritmo» insieme con quattro ragazze che hanno riportato ferite guaribili dai 10 ai 40 giorni. Sono: Caldina Lisi, di 19 anni, Annarosa Abatematteo, di 18, Stefania e Simona Cardascia, di 18 e 17 anni, tutte di Taranto.

Degli altri tre incidenti, due sono avvenuti nel Barese, nelle vicinanze di Gioia del Colle e di Ruvo di Puglia, e il terzo nel Foggiano vicino a San Severo. In quest'ultimo incidente sono morte le quattro persone che viaggiavano a bordo di due vetture scontratesi frontalmente sulla Statale «16»: i fratelli Andrea e Giuseppe Maresca, di 32 e 51 anni, di Pomigliano d'Arco (Napoli), che si trovavano su una «Mercedes», e di Vincenzo Galasso, di 21 anni, e Biagio Pepe, di 43 anni, entrambi di Foggia, che erano invece a bordo di una «Renault 21».

Tre le vittime dell' incidente avvenuto sulla provinciale 112, vicino a Ruvo di Puglia: anche in questo caso si è trattato di uno scontro frontale. Nell' impatto sono morti sul colpo Mario Cipriani, di 25 anni, Maria Casamassima, di 54 anni, e Francesco De Ruvo, di 33, tutti di Terlizzi (Bari); con loro su una «Fiat Uno» viaggiavano anche tre bambini, Domenica, Nunzia e Sandra De Lucia, di 10, nove e quattro anni: la più grande è ricoverata con riserva di prognosi, le altre due guariranno in 30 giorni. Il conducente dell' altra vettura, una «Lancia Thema», Nicolantonio Delle Fontane, di 25 anni, di Terlizzi, guarirà in 20 giorni.

Il terzo incidente è avvenuto vicino a Gioia del Colle sulla statale «100», in direzione dello svincolo per la provinciale per Putignano: Nello scontro è morta Elena Fasano, di 34 anni, di Triggiano (Bari), che viaggiava a bordo di una «Opel Kadett» guidata dal marito, Ruggiero Lavermicocca, di 30 anni, giudicato guaribile in 30 giorni. Con la coppia si trovavano i loro figli Rosanna, di quattro anni, e Mauro, di due, che hanno riportato ferite molto lievi.

Guariranno entro una settimana anche i giovani coniugi che viaggiavano sull' automobile, una «Mercedes», Giuseppe Di Natale, di 28 anni, e Cristina Bruno, di 26, entrambi di Castellaneta (Taranto).

III ANNIVERSARIO

Deborah Pertot

Breve è stata la tua vita terrena, ma immenso l'amore che ci hai donato.
Vivi sempre con noi nei nostri cuori.

Mamma, papà fratello, sorella nonna, nonno

Trieste, 30 settembre 1991

IX ANNIVERSARIO

Guido Seghini

ricordato con amore.

La moglie e familiari

Trieste, 30 settembre 1991

†

Si è spenta a 18 anni la giovane vita del nostro amato

Michelangelo Politi

Ne danno il triste annuncio i genitori e la sorellina.
I funerali si svolgeranno martedì 1.o ottobre alle ore 11 presso la chiesa di Barcola.

Trieste, 30 settembre 1991

Sono affettuosamente vicini al dolore di GIORGIA e dei suoi genitori tutte le amiche e gli amici della I D del Liceo DANTE.

Trieste, 30 settembre 1991

Gli insegnanti, il personale non docente, gli alunni della Scuola media «AI CAMPI ELISI» sono vicini al loro preside e alla sua famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Michelangelo

Trieste, 30 settembre 1991

Partecipano i membri del consiglio d'istituto.

Trieste, 30 settembre 1991

RITA e ROBERTO DAGLIA, PISANA e BENITO ROCCO partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Michelangelo

Trieste, 30 settembre 1991

La preside, gli insegnanti e il personale non docente della scuola «DE MARCHESETTI» sono vicini al preside POLITI e alla sua famiglia in questo triste momento.

Trieste, 30 settembre 1991

Siamo vicine all'amico POLITI e alla sua famiglia e partecipiamo commosse al loro dolore: SILVIA FRANCO, ANNETTA VENTURI, LUISA ZUCCA.

Trieste, 30 settembre 1991

I compagni e gli insegnanti della II D si uniscono al dolore dei familiari e della sorella GIORGIA.

Trieste, 30 settembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari della compianta

Jolanda (Jole)

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della loro cara.

Famiglie VARIN e STIVANELLO

Staranzano, 30 settembre 1991

SAGGI

Macchia, critica a briglie sciolte

Servizio di
Edoardo Poggi

Rifiuta ogni forma di specialismo esasperato e da tempo ha fatto suo il motto di Diderot che suggeriva di diffidare di coloro che vogliono mettere ordine a tutti i costi. Settantanove anni, proprietario di una biblioteca di trentamila volumi celebre nell'intera Europa, Giovanni Macchia è uno dei pochi saggisti italiani ben noti anche al di fuori dei confini nazionali. A lungo docente di letteratura francese, ha esordito nel 1939 con un volume su Baudelaire critico, occupandosi in seguito di Molière, Proust, Pirandello, Tasso e Raymond Roussel, di musica, pittura e teatro.

Di lui, Eugenio Montale scrisse che aveva la forza «di mostrarci uomini e autori che supponevano di conoscere e di costringerci ad ammettere che li avevamo appena sfiorati». In virtù di quale strategia lo illustra ora Jacqueline Risset nel suo «La letteratura e il suo doppio», un saggio su Giovanni Macchia e il suo metodo critico proposto dalla Rizzoli (pagg. 131, lire 32 mila).

Secondo Jacqueline Risset, a differenza di altri accademici, Macchia non si limita ad analizzare gli aspetti più evidenti dei testi e neppure si sofferma, oltre il lecito, sul rapporto tra i singoli autori e la società, preferendo, invece, «tenersi il più vicino possibile al cuore germinativo dell'opera», a quei punti resistenti «in cui la lettura si accende, in cui la soggettività del lettore si mobilita, chiede d'interrogare, di essere interrogata».

Seguendo l'esempio di illustri «dilettanti» del passato (in particolare gli amatissimi Montaigne e Stendhal), Macchia rifiuta gli schemi consolidati, le gerarchie ormai canoniche. Ama, al contrario, procedere lungo altri binari, certo che il saggista è soprattutto «un moderno che interroga il passato, partendo proprio dalla sua posizione di moderno».
In questo ambito, sottolinea Jacqueline Risset, assumono particolare rilievo le pagine dedicate a Baudelaire, il poeta che nella sua opera anticipa gran parte dei motivi della ricerca contemporanea. Macchia ha preso a occuparsi di Baudelaire sin dal 1939, insistendo a più riprese sull'importanza di una poetica volta al controllo della coscienza letteraria dell'artista, della propria «natura» e nel proprio lavoro.

E' grazie allo studio di Baudelaire, afferma Jacqueline Risset, se Macchia ha appreso la strategia per distruggere «le antinomie obbligate su cui si fonda la critica tradizionale», arrivando in seguito a concludere che «solamente a una critica di tipo creativo e "musicale" appartiene il privilegio di poter indicare la lingua del silenzio».

Partendo da Baudelaire, l'itinerario di Macchia si è snodato verso i territori della malinconia (Molière), della malattia (da Proust a Pirandello), della follia (da Tasso al Principe di Palagonia sino a Raymond Roussel). Fedele alla sua passione per i chiaroscuri, per gli ambiti di confine, lo studioso ha poi dedicato molte energie a mettere a fuoco il dibattito avvenuto nel corso del XVII secolo, epoca di profondi contrasti, di domande, di dubbi.

«Il Seicento di Macchia — rileva Jacqueline Risset — non è più dominato, come immancabilmente accade nelle storie francesi, dai due poli del paragone Corneille e Racine ma, invece, da un personaggio d'origine spagnola, Don Giovanni, e da un moralista anch'egli spagnolo, Balthasar Gracian, entrambi notturni più che solari. Accanto a essi altre due figure emergono su questo palcoscenico dell'ombra: il cardinale Mazzarino, autore di dogmi politici segreti, perfetto viatico del potere per eminenze grigie, e il cardinale di Retz, narratore di trame fallite che mostrano la storia come corpo mostruoso e incomprensibile».

Scelte all'apparenza tanto eterogenee confermano una volta di più l'assoluta indipendenza di Macchia, l'orgoglio con cui da «critico-scrittore» interroga le ombre del passato senza lasciarsi condizionare da un filologico rispetto, ma con l'obiettivo di dar corpo a un dialogo davvero produttivo, saltando ogni ingombrante steccato. Fedele così al principio espresso una volta in un'intervista dove affermava: «Per me tutti i grandi artisti sono contemporanei, ed essi ci attraggono per qualcosa che dura nei secoli, che resta ancora nostro a dispetto della distanza temporale che ci divide da loro».

EDITORIA

C'è Curcio da vedere

PAVIA — Due libri di Renato Curcio, ex leader delle Brigate Rosse, pubblicati nelle settimane scorse dalla Cooperativa «Sensibili alle foglie» spiccano nella fiera allestita nell'ambito della terza edizione di «Parole nel tempo», la mostra dei piccoli editori ospitata da sabato nel Castello di Belgioioso vicino a Pavia.

Ma Curcio non è solo una curiosità passeggera. I suoi primi scritti politici, raccolti in volume, infatti, sono ospitati all'interno dell'esposizione dedicata a «500 libri in dieci anni: l'editoria politica a cavallo degli anni Settanta», che gli organizzatori vorrebbero far diventare itinerante.

MILES DAVIS / LUTTO

Nel mito, senza sorrisi

Dischi, successi, stramberie del grande jazzista morto in California

Miles Davis fotografato a Udine, durante il concerto che il grande musicista americano tenne nell'aprile del 1989.

SANTA MONICA — Più di vent'anni fa aveva scritto: «Per diventare e restare un grande musicista, bisogna essere sempre aperti alle novità». Miles Davis, uno dei personaggi più innovativi del jazz, è morto venerdì, nel tardo pomeriggio, in un letto d'ospedale a Santa Monica, California. Aveva 65 anni. I medici, nel referto, hanno attribuito il decesso a «complicazioni polmonari e infarto».

Da anni, le condizioni di salute di Davis erano tutt'altro che buone. Soffriva di diabete. In più, per lungo tempo, s'era aggrappato all'eroina, riuscendo a farne a meno soltanto recentemente, dopo una lunga cura disintossicante. Un incidente automobilistico, infine, aveva fiaccato ulteriormente il suo già traballante fisico.

Nato ad Alton, nell'Illinois, nel 1926, Miles Davis ricevette in dono dal padre la sua prima tromba, all'età di tredici anni. Allievo negli anni Quaranta del mitico jazzista Charlie Parker, il «Miles gloriosus» contribuì al successo del genere «be bop», quello che alcuni film come «Round midnight» di Bertrand Tavernier e «Bird» di Clint Eastwood hanno riportato in auge negli ultimi tempi.

Nel 1955, Miles Davis si mise a capo di uno storico quintetto formato insieme a John Coltrane, Red Garland, Paul Chambers e Philly Jones. Erano i tempi del «free jazz», di quella musica che andava oltre la tradizione, oltre i ritmi ritenuti fino ad allora canonici, per cercare nuove strade da battere. Altri sentieri musicali da esplorare. Ma neanche quello doveva essere, per Davis l»innovativo, il capolinea. Negli anni Sessanta, affascinato dal rock elettronico, lasciò perdere tutte le esperienze accumulate fino a quel momento per lanciarsi a testa bassa nella direzione della sperimentazione.

Qualcuno, allora, disse che Miles Davis non aveva più niente di originale da esprimere. Che gli restava un'unica possibilità: quella di inseguire le mode, di adeguarsi al gusto del pubblico. Lui, imperterrito, continuò a rinnovarsi, passando dall'elettronica, ai ritmi sudamericani, alla psichedelia. Sempre più personaggio, ammantato da un alone di bizzarria e di stranezza. Famosi resteranno quei concerti in cui, senza mezze misure, si divertiva a suonare mostrando la schiena al pubblico.

Facile sarebbe liquidare la sua carriera snocciolando una serie di titoli di dischi, da «Birth of the cool» a «Jazz track», da «Miles ahead» a «Milestones», da «Blues haze» a «Relaxin». Senza dimenticare «Sketches of Spain», «Kind of blue» «Bitches brew», «Decoy». Facilissimo sarebbe, inoltre, liquidare il musicista come un grande mito, che suonò insieme a tutti i «vip» del jazz: Herbie Hancock, Chick Corea, Wayne Shorter, Tony Williams, Keth Jarret e Joe Zawinul. Ma lui stesso rifiutava di essere mummificato già in vita come un mostro sacro: «So cosa ho fatto per la musica — affermava in un'intervista rilasciata nel 1986 —, ma non chiamatemi leggenda. Il mio nome è semplicemente Miles Davis».

L'uomo che non rideva mai si era sposato tre volte. Dai suoi matrimoni erano nati quattro figli. Nel 1972, in seguito a un incidente automobilistico, Miles Davis era entrato in un lungo tunnel di sofferenza, fatto di operazioni, dolore, riposo assoluto. Soltanto nel 1981 i medici gli avevano dato il permesso di ritornare all'attività concertistica. Nel 1988, un'emiparesi al braccio e alla gamba sinistra lo aveva fermato di nuovo. Da allora, i guai fisici non sono più yerminati. Perfino il ministero francese della cultura si era inchinato davanti a Miles Davis. A luglio, a Parigi, il musicista aveva ricevuto la Legion d'onore, massima onorificenza per la Francia.

c. ce.

MILES DAVIS / PERSONAGGIO

Beethoven del Novecento

Commento di
Carlo Muscatello

Fra cinquant'anni, con il distacco e il senno di poi, forse qualcuno dirà finalmente ad alta voce quel che oggi nessuno sembra aver il coraggio di ammettere. E cioè che Miles Davis è stato il Beethoven del nostro secolo. Nonostante le esagerazioni, nonostante i capricci da rockstar, nonostante i recenti vezzi da divo vanitoso e forse antipatico.

La svolta che l'artista di colore ha impresso alla musica di questo secolo, fin dai primissimi anni Cinquanta, o forse già nel '49 di quel suo «Birth of the cool», non può essere infatti paragonata a quelle di nessun altro. Abbattere gli steccati, questo è stato il suo verbo. Spazzar via ogni divisione fra generi musicali. Coniugare citazioni colte e motivetti di musica leggera, arrangiamenti rock e stilemi afroamericani. Tentare di far capire alla gente che la musica si divide in due grandi, banali categorie: quella buona e quella cattiva. Quella che dà emozioni e quella che lascia indifferenti. Senza bisogno di andare a controllare il pedigree.

L'ultima scommessa era stata, vent'anni fa, quella di aprirsi alla contaminazione con il rock, con la musica più amata dai giovanissimi. Dalle sue intuizioni, dal suo azzardo era nato il cosiddetto «jazz rock», genere dal quale sarebbe poi discesa quella «fusion» che tanti proseliti ha fatto negli ultimi anni. Una scommessa ardita, che gli aveva inimicato i puristi del jazz, ma che lo aveva trasformato in un artista fra i favoriti anche dalle grandi platee giovanili.

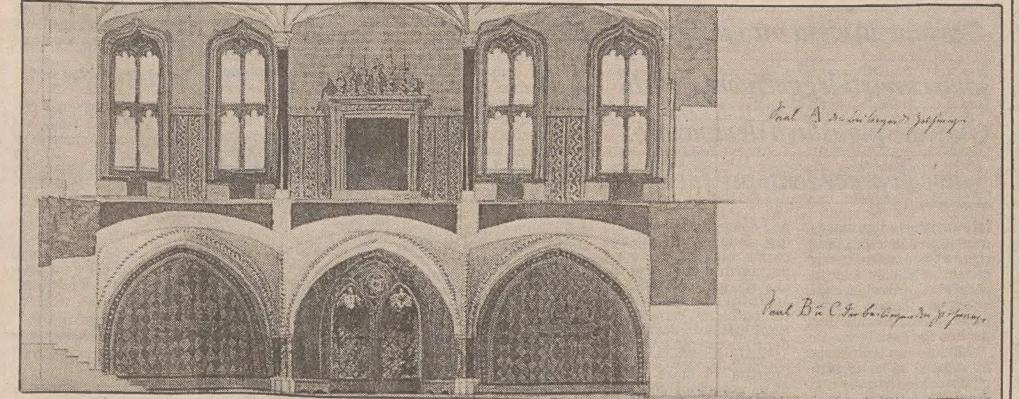
E l'ultimo ricordo che abbiamo di Miles Davis risale a due anni fa, a Udine, proprio in un palasport pieno zeppo di giovani e giovanissimi. Tutti accorsi a vedere da vicino il santone del jazz che flirta con il rock, il padre della nuova musica, il maestro riconosciuto. Si erano trovati dinanzi quella faccia enigmatica, quello sguardo nascosto dai soliti grandi occhiali scuri, quella parrucca di ricci neri che camuffava alla perfezione l'età non più giovane.

Ma si erano trovati dinanzi anche scampoli di magia e di grande musica. I suoi recenti concerti erano l'incandescente magma sonoro prodotto dal gruppo, all'interno del quale il guerriero stanco distillava note e gesti parsimoniosi. Spalle quasi sempre voltate al pubblico, raggomitolato in posizione quasi fetale, Miles aveva fatto sentire comunque, anche in quell'occasione, il magico e lancinante suono della sua tromba unica al mondo.

Il complimento più azzeccato, forse, gliel'ha fatto il batterista Max Roach. Dicendo che «Miles aveva la capacità di trasformare qualsiasi musica in qualcosa di eccezionale». Sì, eccezionale, proprio come l'apporto da lui dato alla musica del nostro secolo.

MOSTRA

Case, castelli: una scenografia

Potsdam espone quella Renania ridisegnata da Karl Friedrich Schinkel

Una variante per le pareti esterne e la facciata del pianterreno del castello di Stolzenfels, disegnata da Karl Friedrich Schinkel. Al grande architetto tedesco, che con il suo stile ha influenzato l'arte del costruire nell'Europa dell'Ottocento, è dedicata una mostra a Potsdam, nell'ampio comprensorio di Sanssouci. Un'altra esposizione è aperta al Victoria and Albert Museum di Londra.

Servizio di
Rossella Fabiani

POTSDAM — Tra i molti fattori positivi che ha portato con sé, la riunificazione della Germania ha reso possibile la — mai tanto auspicata — cooperazione fra i musei di Berlino Est e Ovest. Al tempo della creazione delle due Repubbliche, le loro raccolte erano state divise; così il materiale documentario, conservato nelle due parti, non poteva essere giustamente valorizzato e confrontato. Ora che la situazione politica è cambiata uno dei primi artisti a «farne le spese» — in senso ovviamente positivo — è Karl Friedrich Schinkel, il grande architetto tedesco che ha influenzato, con il suo stile, tutta l'arte del costruire nell'Europa dell'800. E se è attualmente in corso a Londra, al Victoria and Albert Museum, un'esposizione di sue opere provenienti dalle «due Berlino», più piccola, ma non certo di minore interesse, è ospitata fino al 13 ottobre a Potsdam, nell'ampio comprensorio di Sanssouci, una mostra che ricorda il viaggio e l'attività dell'artista nella Renania.

«Schinkel im Rheinland» (Schinkel nella Renania) si intitola appunto la manifestazione, organizzata dai musei statali di Berlino e da quello di Dusseldorf, capoluogo della regione segnata dal Reno. Disegni, progetti, splendidi acquarelli vengono, anzi, ospitati proprio in un edificio pensato dallo stesso Schinkel — «i romische Bader». Costruzione, questa, che riprende i motivi, in alcune sue parti, della casa colonica italiana cui sono annesse le «terme romane» regolate dal gioco di ambienti chiusi e spazi aperti, forti per la suggestione, giacché presenti in un paesaggio nordico.

Dal 1815 annessa alla Prussia, la Renania venne visitata tra il '16 e il '38 da Schinkel, nella qualità di architetto prediletto dal re Federico Guglielmo III e di «controllore» dei monumenti nazionali. Nasce, così, da parte di Schinkel, l'interesse a voler, anzitutto, tutelare e valorizzare gli edifici esistenti. Primo fra tutti il duomo di Colonia, gigantesca macchina gotica, iniziata a metà del '200 e non ancora portata a termine ai primi dell'800. Durante la sua ultima visita nel '38 — morirà tre anni dopo — Schinkel concorda con la fabriceria le modalità per la continuazione dei lavori.

Ma sono anche i castelli medioevali a picco sul Reno — allora ridotti a rovina — che Schinkel intende riedificare a ricordo della grande architettura tedesca del passato e come testimonianza di uno stile che egli riprenderà proponendolo, e rielaborandolo, in alcuni suoi edifici. Basti pensare al Burg Rheinstein o al Burg Stolzenfels, testimoni di uno stile che, attraverso il restauro, Schinkel voleva che si conservasse in tutta la Germania. E che egli stesso considerava come fonte primaria di ispirazione per la sua progettazione, sempre memore di effetti scenografici e pittoreschi.

NARRATIVA

Satana il pivellino

Disavventure da diavolo, secondo Andreev

Recensione di
Roberto Calogiuri

Come Dionisio e Gesù Cristo, anche Satana ha assunto spoglie umane per scendere sulla terra. Questa sua permanenza di quattro mesi e mezzo nella Roma del 1914 è tutta annotata nel suo diario, il «Diario di Satana» (Studio Tesi, pagg. 187, lire 25 mila) come l'ha immaginato Leonid Andreev. Rivoluzionario e pessimista, Andreev stuzzicò l'intelligentsia russa e la sua morale con il proprio nichilismo. Molte volte aveva agitato la «questione maledetta» del problema sessuale e con il «Diario», l'ultima sua opera — scritta nell'anno in cui morì, il 1919 — punge anche la coscienza religiosa. Il suo Satana percore la terra come è stato detto nel libro di Giobbe e decide di «indossare» un corpo umano, proprio con l'espressione che i Padri della Chiesa avevano riservato all'incarnazione di Cristo. Ma il vestito di carne va un po' stretto al Diavolo, «gli tira un po' sotto l'ascella».

Indossate le spoglie di Henry Wandergood, un miliardario e filantropo americano, Satana incontra l'ambiguo Tommaso Magno e si innamora della sua sedicente figlia Maria perché, così bella e pura, gli ricorda la Madonna. Questa nuova condizione umana rende il Diavolo goffo, timido e impacciato, gli fa conoscere il rossore dell'imbarazzo e la tortura delle notti insonni. Contro le ingenue e buone disposizioni di Satana, il Cardinale X, futuro papa, gli suggerisce di non sprecarsi troppo nell'amore per gli uomini: è un sentimento da gente di basso rango. Anche Magno si rivela cinico e crudele: chi conosce l'uomo deve temerlo e soggiogarlo, dice. Quindi, con la complicità della figlia, meno angelicata di quanto sembrasse, spoglia il Satana miliardario di ogni suo avere. Stanco di essere sconfitto sul terreno della perfidia, il demone rivela la propria identità per riacquistare autorità e rispetto con il terrore, ma tutto ciò che rimedia è una sequela di sghignazzate beffarde e di insulti. A confronto con l'uomo, l'Arcangelo nero, quintessenza del Male eterno, è un romantico ingenuo.

A dispetto dell'apparenza, il «Diario» non è un racconto dalle motivazioni leggere e ironiche. E' la conclusione di quel proposito che Andreev aveva fissato appena ventenne: «Io voglio provare l'inconsistenza di quelle finzioni su cui fino a oggi si è retta l'umanità: Dio, la morale, la vita nell'aldilà, l'anima immortale, la felicità per tutti gli uomini (...)». Il suo Satana è un Cristo rovesciato che scende in terra non per salvare gli uomini, ma per la noia della vita infernale; non per dire una verità, ma per poter mentire. E' un diavolo che non induce in tentazione, ma si fa tentare da una donna, invertendo anche la situazione edenica raccontata nella Genesi.

Come diavolo, Satana è un fallimento, ma il suo fallimento decreta, nelle ultime pagine, il crollo dell'ideale cristiano e denuncia «la vera essenza dell'uomo, un bruto malvagio e limitato, propenso alla follia». Sono parole che fanno eco a quelle di un altro grande letterato che aveva detto «nel mondo non è se non vulgo», aveva definito gli uomini «tristi» per natura e con l'animo pieno di «malignità» e aveva fatto scendere in terra un «arcidiavolo» per dimostrare il proprio pessimismo. Anche il Belfagor ricco e bello di Machiavelli prova che è più difficile vivere nel mondo che all'inferno. Come lo scrittore fiorentino, anche Andreev immagina che la terra sia abitata dai veri demoni di fronte ai quali i sudditi di Lucifero sono davvero tanti poveri diavoli che sentono nostalgia di casa.

Contrariamente a Machiavelli, Andreev ebbe fama e onori procurati dall'impulso allo sviluppo del teatro russo. Le sue «pièce» furono definite «tragedie metafisiche» intrise, come i racconti, dei temi dell'aberrazione mentale e intellettuale, dell'anima, dei problemi dell'esistenza e del mistero della vita. Ebbe, tuttavia, una sfortuna, come scrisse a Gorkij: «Per i decadenti sono un vile realista, per i realisti sono un equivoco simbolista».

Non andando a genio a nessuno, mandò al diavolo entrambe le poetiche e mirò sempre al limite estremo in politica come in letteratura con le proprie idee bolsceviche e l'atmosfera di incubo e di orrore dei suoi lavori. Su Andreev pesa anche il giudizio di Tolstoj che ne riconobbe le buone capacità seppure tralignate nell'artificio. A titoli come «L'abisso», «Nella nebbia», «I sette impiccati», «Anatema» o «Le maschere nere» (che fu anche musicato), alla sistematica tragicità con cui dimostrò che il male regna nel mondo, Tolstoj rispose: «Andreev vuol spaventare, ma io non ho paura».

POESIA

Sensazioni e ricordi di Barillari

Sorta di puntualizzazione geografico-esistenziale, la poesia di Carlo Barillari segna la tappa di un vagabondare che ha portato il sessantaquattrenne autore romano a soggiornare in varie regioni d'Italia.

Il suo esordio poetico è datato 1982 (già precedentemente tuttavia, Barillari si era cimentato nella narrativa e nella saggistica), e si esprime con i versi di «Ascolto il silenzio»; successivamente, la permanenza nel capoluogo giuliano e in Friuli gli ispirano le liriche di «Amor di Trieste» e «Amor del Friuli». Ora con «Rapsodia a Zena» (All'insegna del Grillo, pagg. 46, lire 15 mila) la poesia di Barillari trova rispondenza di contenuti e significati in un amoroso omaggio a Genova. La silloge comprende due parti: nella prima — insieme diario e avventura della mente e rivisitazione di una stagione indimenticabile della vita — Barillari offre l'opportunità di una lettura articolata e dialettica di Genova. Nella seconda parte, invece, il poeta «risponde» a qualcosa che meglio si attaglia a un canzoniere d'amore.

Definito dal critico friulano Gianfranco Scialino fratello minore di Saba, di Sbarbaro e di Penna, Barillari registra, attraverso la sua poesia, emozioni velate e intime che si celano nel profondo di ognuno di noi.

G. Pal.

L'IMPEGNO DELLA CHIESA PER EMARGINATI E DETENUTI

I sacerdoti del disagio

Parlano i due cappellani dei centri di salute mentale e del Coroneo

PASTORALE

Dopo sedici secoli Trieste ridiventa terra di missione

Dopo sedici secoli di Cristianesimo Trieste è divenuta nuovamente terra di missione. La «nuova evangelizzazione» è il compito che attende la comunità cattolica chiamata a farsi «presenza affascinante» e annunciatrice della «persona vivente» di Cristo.

Nel concludere le Giornate pastorali diocesane, il vescovo Bellomi è stato estremamente chiaro nell'indicare la prospettiva missionaria per la Chiesa locale, a ogni livello, anche sociale e politico.

Per la formazione degli evangelizzatori, infatti, mons. Bellomi ha segnalato congiuntamente gli istituti diocesani di scienze religiose e di formazione sociopolitica. Mettendoli praticamente sullo stesso piano, il presule ha detto che i due organismi «attendono clienti» per favorire «presenze cristiane proprie dei giovani e degli adulti, quali il volontariato, la militanza nel sociale, il servizio nella sfera della pubblica opinione».

Nessun accenno all'unità politica dei cattolici da parte del vescovo. Un tema delicato, sollevato nei giorni scorsi dal presidente dell'episcopato italiano, cardinale Ruini, che ha scatenato un fiume di polemiche. Se n'è occupato, invece, il settimanale diocesano «Vita Nuova» nel suo ultimo numero. Il direttore, don Silvano Latin, sostiene che quelle di Ruini non sono «considerazioni di schieramento», bensì «ragioni di contenuto e di valori che richiedono la convergenza e l'unità dell'impegno dei cristiani».

«Su questi valori — conclude don Latin —, se rispettati e interpretati correttamente, può realizzarsi un'ampia convergenza nel Paese, non solo l'unità dei cattolici».

Nella relazione di apertura alle Giornate pastorali, il vescovo si era soffermato anche sull'impegno socio-politico dei cattolici sostenendo che «il cristiano si fa carico dei problemi dell'uomo in tutta la loro complessità», poiché «la promozione umana è parte integrante dell'evangelizzazione». Tale servizio, si è raccomandato monsignor Bellomi, va espletato «mediante il dialogo con le istituzioni e le forze sociali, mediante l'ascolto delle diverse posizioni senza preconcetti e alla luce del Vangelo, e per essere in grado di esprimere la propria identità cristiana nel rispetto dell'identità altrui» senza escludere l'assunzione di «respoinsabilità davanti ai problemi secondo criteri evangelici».

Il riferimento, ha detto il vescovo, è la dottrina sociale della Chiesa. Anche su tutto ciò si sono soffermate ieri le relazioni dei vari gruppi di studio che hanno occupato la giornata finale del raduno diocesano concluso con un imperativo: «Alle soglie del nuovo millennio, in questi nuovi tempi, in queste nuove condizioni di vita, il Vangelo deve tornare ad essere annunciato». La prima grande occasione per farlo è la visita del Papa del prossimo anno.

S. P.

«La malattia mentale è in espansione a Trieste, soprattutto tra i giovani. Vi è un incremento di giovani assistiti dai centri di salute mentale a causa dell'allargarsi del fenomeno della tossicodipendenza». Don Simeone Musich, chersino, 64.enne, da 12 anni si occupa dell'assistenza spirituale ai cosiddetti «matti». Inserito nell'area dell'ex ospedale psichiatrico opera il vicariato del Buon Pastore, istituito nel 1979 dal vescovo Bellomi per la cura pastorale di questo considerevole settore del disagio sociale. «Quante ne ho viste in questi 12 anni! Potrei scrivere un libro», dice don Simeone, che prima di giungere a Trieste è stato parroco a Fusine, nel Tarvisiano, a stretto contatto con i 600 operai delle acciaierie Weissenfels.

In concomitanza con l'avvio delle «giornate pastorali diocesane» il sacerdote illustra al «Piccolo» il suo programma pastorale nell'avanzata frontiera dell'evangelizzazione rappresentata dai malati di mente. Sette centri di salute mentale e 12 case semiprotette sono gli ambiti di questo impegno che don Simeone porta avanti con decisione aiutato da 8 volontari. E' proprio il volontariato il primo punto del suo piano pastorale. «E' indispensabile e va potenziato — sostiene —. Abbiamo già effettuato un corso per volontari in questo specifico settore di assistenza. Vi parteciparono 80/90 persone. L'impatto con questa realtà ha messo a dura prova la loro resistenza. Così ne sono rimasti 8. Ho intenzione di promuovere insieme alla Caritas un nuovo corso di formazione».

Data la dislocazione sul territorio dei centri di salute mentale, don Musich intende pure coinvolgere le parrocchie nella sua attività pastorale: «Intorno a ogni centro — riferisce — gravitano 4 o 5 parrocchie. Se ogni parrocchia si assumesse l'impegno di un momento di animazione all'interno del centro almeno una volta al mese, sarebbe un segno estremamente concreto di condivisione. E poi, perché non pensare a momenti di preghiera comune tra parrocchiani e assistiti affinché anche questi possano diventare soggetti attivi della vita parrocchiale?».

E' stato difficile per un sacerdote inserirsi in questo mondo?

Padre Antonio Compostella, ex cappellano delle carceri: «Mi è capitato di essere preso a maleparole, poi ho ricevuto anche le scuse». (Italfoto)

«All'inizio c'è stato uno scontro ideologico con il personale medico basagliano. Ora è superato. Ne è passata di acqua sotto i ponti».

Che ne pensa della legge Basaglia?

«Posso solo dire che sono d'accordo con i principi di fondo. E' la sua attuazione che mi lascia perplesso. Ma questo è un argomento che lascio ai politici affrontare. Penso, comunque, che la 180 vada rivista nella sua traduzione concreta. In ogni caso, è la responsabilità di ciascuno che va incentivata. Sono spesso le famiglie a doverne reggere tutto il peso».

In che cosa consiste l'assistenza spirituale ai malati di mente?

«Innanzitutto, celebro per loro ogni giorno la Messa. Sono per lo più anziani che si accostano al rito. E' mia consuetudine, poi, visitare gli assistiti nei vari centri. Per lo più li incontro a ora di pranzo. Non ricordo di aver vissuto alcun episodio cruento con loro. Certo, hanno un comportamento strano rispetto a quello considerato normale nella società. Anche durante la Messa può succedere che uno si accenda la sigaretta o passeggi per la chiesa leggendo il giornale. La malattia mentale è qualcosa che coinvolge la natura profonda della persona, non solo il fisico. E siccome l'uomo è fatto di corpo e anima, il primo è di competenza del medico, dell'altra mi occupo io. I malati hanno una loro propria spiritualità, una sensibilità particolare. Una cosa che può essere deleteria è l'uso improprio degli psicofarmaci. Essi possono essere peggiori della contenzione se non vengono somministrati con attenzione».

Il programma pastorale di don Musich prevede inoltre una gita-pellegrinaggio al santuario di Castelmonte con i malati e le loro famiglie da effettuarsi entro la metà di ottobre e la cura particolare della mensa pasquale, un appuntamento che rappresenta il culmine dell'impegno annuale. «Il prossimo anno — ci anticipa il sacerdote — è mia intenzione portare tutti gli assistiti e le loro famiglie in piazza Unità ad assistere alla Messa del Papa. Chiederò che il Pontefice venga avvertito di questo affinché rivolga a loro un suo saluto».

«Evangelizzazione e testimonianza della carità» è il tema del piano pastorale della Chiesa italiana che anche la diocesi tergestina ha fatto proprio. Oltre a don Musich, c'è un altro sacerdote che dal punto di vista della testimonianza della carità ha molto da dire. E' padre Antonio Compostella, gesuita di origine veronese, da 20 anni cappellano delle carceri di via Coroneo. Da qualche mese ha lasciato l'incarico a un più giovane sacerdote, don Ernesto Frassetto, già cappellano del carcere di Civitavecchia, ma ogni tanto continua a sostituirlo quando quest'ultimo ha altri impegni. Padre Compostella si è assunto questo compito nel 1970, un periodo di burrasca per le carceri italiane. Anche a Trieste la contestazione dei detenuti fu dura. «Non mi facevano neppure entrare», racconta l'anziano gesuita. «Oggi la situazione è più tranquilla e i detenuti sono solo una cinquantina».

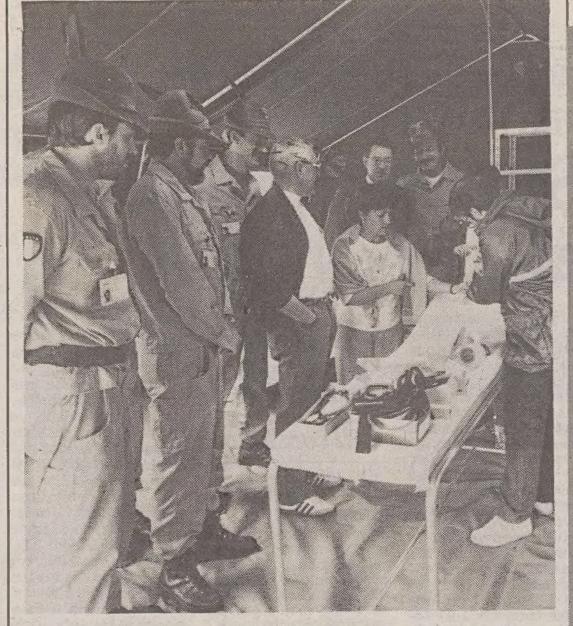
Anche in questo settore «il volontariato è da ricostruire» e potrebbe avere un ruolo di primo piano grazie «alle opportunità offerte dalla riforma carceraria». Il regime di semilibertà di cui molti si avvalgono potrebbe divenire un'occasione per il reinserimento dei detenuti nella società civile. «Purtroppo — dice padre Compostella — i carcerati sono lasciati in ozio durante il periodo di detenzione. Hanno la televisione in ogni cella, tanto per tenerli buoni».

Visitare i carcerati è un precetto evangelico che padre Compostella ha osservato per vent'anni e che osserva ancora: «Ogni domenica celebro la Messa che è frequentata dal 10-15% dei detenuti. Nei giorni feriali li vado a visitare. Raccolgo, per quel che mi è possibile, le loro richieste: sigarette, giornali, messaggi alla famiglia, sussidi in denaro. Qualcuno, ogni tanto, chiede un dialogo, raramente la confessione».

Secondo il gesuita, in generale, c'è indifferenza verso la religione da parte della popolazione carceraria triestina per metà formata da stranieri detenuti per piccoli reati, droga e furti soprattutto. «Qualcuno è venuto a trovarmi dopo molti anni per un bisogno di riconciliazione. Non conosceva altri preti».

Alla Maddalena ci sono due detenuti ricoverati perché malati di Aids: «Li ho seguiti da vicino. C'è anche un giovane volontario molto generoso che presta loro assistenza».

Vi è pure un collegamento a livello triveneto tra i cappellani delle carceri. Si riuniscono periodicamente per mettere in comune le loro esperienze. Padre Compostella non ricorda in tanti anni di servizio, screzi o episodi spiacevoli con i suoi assistiti. «Mi è capitato di essere preso a maleparole, ma poi ho anche ricevuto le scuse. Spesso è solo il bisogno di sfogarsi». E anche per questo il sacerdote va nelle carceri. «Una vocazione che ho sentito sin da bambino», confessa il religioso.

Sergio Paroni

Nuovi mezzi agli alpini

Con una solenne cerimonia sul campo centrale dell'Enel di Padriciano, la sezione «Corsi» dell'Associazione nazionale alpini ha presentato ieri i nuovi mezzi in dotazione al nucleo di protezione civile sezionale, ricostituiti dopo il dono fatto alla popolazione armena nel 1989. La giornata d'apertura dell'anno sociale della «Corsi» ha contemplato l'alzabandiera, la messa al campo e il rancio alpino. (Italfoto)

MONDO SINDACALE

Preoccupazioni sul futuro della direzione della Sip

Che fine hanno fatto i piani di ristrutturazione della Sip? L'interrogativo sembra occupare i pensieri del sindacato di categoria dopo le voci che vorrebbero a breve il varo di un nuova strategia di lavoro nazionale con una riduzione del numero dei direttori di zona. L'accorpamento dei direttori potrebbe comportare una rivoluzione della geografia della telefonia pubblica e, forse, un ruolo ridimensionato anche per la sede di Trieste magari alle dipendenze di quella più grossa di Venezia.

La Cgil giuliana ha già chiesto alla direzione delle spiegazioni, ma — lamentano i sindacati — senza ottenere risposte esaurienti. La preoccupazione è che si arrivi a delle ristrutturazioni senza consultare le maestranze e le rappresentanze degli utenti. A tale conclusione la Cgil sarebbe giunta non riuscendo ad avviare una trattativa con la direzione della Sip in merito ai piani di ristrutturazione dell'azienda.

■ **METALMECCANICI CISL.** Assemblea dei quadri della Fim-Cisl stamattina alla sala Convegni di Muggia, in piazza Repubblica. All'ordine del giorno le dimissioni del segretario Pompeo Tria (eletto alla presidenza dell'Opera Universitaria) e il rinnovo degli incarichi di segreteria. Per l'occasione saranno presenti i fondatori della Cisl e della categoria metalmeccanici e il responsabile nazionale del settore Pier Paolo Baretta. I lavori si concluderanno con l'esame delle tesi congressuali rapportandole alle attività industriali operanti sul territorio provinciale.

MANIFATTURA TABACCHI. Il senatore Spetic ha presentato un'interrogazione ai ministri del lavoro, delle finanze, della giustizia e degli affari sociali per sapere «se sono a conoscenza del caso di Gabriella Povh, impiegata alla Manifattura Tabacchi, sottoposta a procedimento disciplinare per esseresi rifiutata di schedare le proprie compagne di lavoro che avevano scelto di non partecipare alla Messa pasquale organizzata dall'azienda durante l'orario di lavoro». Spetic chiede al Governo se tale comportamento dell'azienda non leda le libertà costituzionali e se noin intenda intervenire «per far cessare l'assurda persecuzione dell'impiegata».

POSTE

Tassa salute

La direzione provinciale delle Poste infoma che, al fine di agevolare i contribuenti che intendano avvalersi del servizio postale per il pagamento della tassa sulla salute, nella giornata di oggi alcuni uffici protrarranno anche al pomeriggio l'orario di apertura al pubblico dello sportello per l'accettazione dei conti correnti.

Interessati all'operazione sono l'Ufficio vaglia e risparmi di piazza Vittorio Veneto (aperto fino alle 16), l'ufficio locale di Villa Opicina in via di Prosecco 1 (fino alle 16), ufficio locale di Muggia in via XXV aprile 2/b (fino alle 16).

CONCLUSE LE CELEBRAZIONI DEI 70 ANNI DELL'AC DI SAN VINCENZO

Un teatro a Silvio Pellico

Coloni propone un'associazione di ex «pellicani» per continuare l'esperienza

CINEMA TEATRO SILVIO PELLICO
della parrocchia
San Vincenzo de' Paoli

"in chiesa ci raduniamo per onorare Dio, ma c'è necessità anche di un luogo di ritrovo per parlare fra di noi"

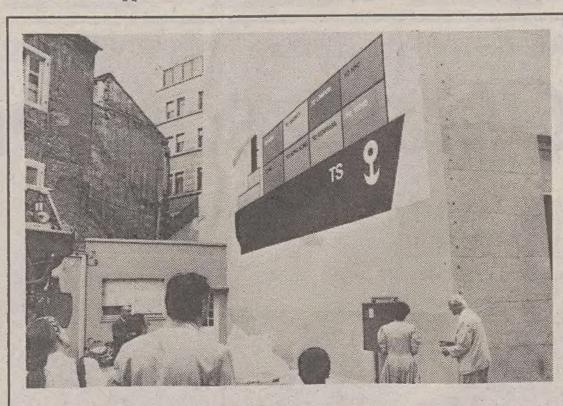
+ Antonio Santin vescovo

Trieste, 20 Febbraio 1966

Le parole del vescovo Santin suggellano l'intitolazione a Silvio Pellico (sabato scorso la cerimonia ufficiale) del cinema-teatro della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli. (Italfoto)

Iniziate il 15 settembre scorso, si sono chiuse sabato sera le iniziative celebrative dei settant'anni dell'Associazione giovanile «Silvio Pellico», il settore culturale e ricreativo dell'Azione cattolica della parrocchia triestina di San Vincenzo. La conclusione del programma celebrativo ha riservato l'intitolazione del cinema-teatro di via Ananian a Silvio Pellico, nel venticinquesimo anniversario di istituzione di questo spazio culturale.

Alla cerimonia sono intervenuti il vescovo Bellomi, il sindaco Richetti e l'onorevole Coloni. Quest'ultimo ha ricordato la sua esperienza formativa nelle file del «Silvio Pellico» e ha proposto la costituzione di un'associazione degli ex «pellicani» per un proseguimento a livello adulto di quell'esperienza. «Sulla realtà associativa triestina di ispirazione cattolica è stato scritto poco — ha detto Coloni — mentre essa merita rispetto e riconoscimento. Non tutto ciò che riguarda Trieste deve essere ricondotto a tradizioni laiche e massoniche dalle quali i giovani della "Silvio Pellico" furono vaccinati dai loro saggi e zelanti pastori».

Venerdì sera, nella chiesa di San Vincenzo, in occasione della festa patronale, un altro illustre «pellicano», il vescovo di Vittorio Veneto Eugenio Ravignani, ha officiato un rito solenne.

E la nave di Guarino va

Un battesimo ufficiale ci voleva. E la nave porta container, ideata da Ugo Guarino e realizzata da Elisa Vladilo, è stata varata nel modo più tradizionale. Due pompieri hanno fissato al murale, disegnato sulla parete alle spalle della galleria «Torbandena», un drappo. Quando quella copertura posticcia è stata fatta cadere, dalla piccola folla presente è partito un lunghissimo applauso. Poi, torte, biscotti e vino sono stati consumati in allegria, gentilmente offerti dai Centri di salute mentale di Trieste centro, Barcola e Aurisina.

L'età dei capolavori porta i capelli bianchi

La possibilità di considerare la vecchiaia come una fase ancora attiva nell'esistenza umana e capace di trarre spunti di creatività quando non addirittura di innovazione è stata al centro del dibattito nel corso della tavola rotonda organizzata nell'Auditorium del museo Revoltella dall'Associazione «Goffredo de Banfield» e dal comitato «Gli autunni». Nell'ambito della tavola rotonda coordinata dall'assessore comunale alle istituzioni culturali Sergio Pacor è stato presentato il libro «L'eta dei capolavori» (pubblicato per i tipi di Marsilio) e il multivision «Creatività e vecchiaia nelle arti figurative», entrambi raffinati prodotti frutto della collaborazione tra il professor Francesco Antonini, direttore della Scuola di specializzazione di geriatria e gerontologia dell'Università di Firenze e dal dottor Stefano Magnolfi, dell'Unità operativa geriatrica dell'Usl n.9, Area pratese. Al dibattito erano presenti oltre agli autori del volume i professor Cesa Bianchi, direttore dell'Istituto di psicologia dell'Università di Milano, il professor Cesare de Michelis, dell'Università di Padova e il professor Decio Gioseffi, dell'Università di Trieste.

Tra i vari temi in discussione è stato evidenziato quanto la creatività possa venir mantenuta a lungo soprattutto se la vita di ogni giorno è stata contraddistinta dall'assenza di un impegno in lavori ripetitivi. Primeggiano in tal senso gli esempi di artisti sommi, particolarmente nel campo delle arti figurative, ma anche nella musica e nella poesia. Esiste insomma un «old age style» che la società attuale ignora perchè ha paura della vecchiaia intesa come preludio della morte. In realtà dopo i novant'anni molti anziani, artisti e non, portano dentro di sè i migliori frutti della propria esistenza. L'età dei capolavori dunque è quella di ciascun anziano che è riuscito a vincere la lotta con sè stesso e con gli altri. L'esempio dei grandi pittori triestini che in tarda età sono riusciti a rappresentare il proprio estremo «addio alla vita» con opere di grande valore e significato è in mostra a Palazzo Costanzi nella rassegna intitolata «I grandi vecchi».

Quasi a corollario di questa mostra il volume presentato durante la tavola rotonda spiega che contrariamente ad altri tipi di attività quella artistica non conosce l'età del pensionamento. Anche la tarda età o le malattie tali da precludere in modo assoluto una vita sociale o lavorativa non riescono a fermare la produzione di certi artisti che continuano a esprimersi nonostante le menomazioni fisiche e che traggono anzi dal proprio handicap un'ispirazione a rinnovamento. Tutte queste tematiche hanno risvegliato l'interesse di due gerontologi come Francesco Antonini e Stefano Magnolfi gli autori de «L'età dei capolavori. Creatività e vecchiaia nelle arti figurative». Negli esempi delle grandi vecchiaie creative illustrate nel volume i due studiosi individuano una sorta di modello positivo cui qualsiasi individuo, dotato o no di attitudini artistiche, che si trovi alle soglie dell'età dell'età avanzata può e deve far riferimento. L'importante è imparare a invecchiare, come spiega il professor Mario Barucci nel volume intitolato «Psicogeragia Mente, vecchiaia, educazione» pubblicato dall'Utet, sul quale si è discusso a lungo nell'ambito del convegno sulle potenzialità creative degli anziani. Un saggio che pone le basi della «geragogia», disciplina giovane ma già importantissima finalizzata alla «prevenzione» della vecchiaia. Nel libro, diviso in cinque parti, vengono tracciate le linee che conducono alla scelta della psicogeragoia e illustrati i quattro tempi della strategia proposta: comprendere, conoscere la vecchiaia, prepararsi ad essa, ritardarla e infine, viverla bene.

DAL 10 OTTOBRE
Tentazioni
INTIMO UOMO - DONNA
Centro Commerciale «IL GIULIA»

VERTICE POLITICO

Statuto 'trappola' alla Provincia

Due settimane per vararlo o il consiglio verrà sciolto

Riprende la partita politica. Stamane nella sede dello scudocrociato, a Palazzo Diana, gli alleati del pentapartito (Dc-Psi-Pli-Pri-federazione autonoma del Psdi) cominceranno probabilmente una nuova maratona interlocutoria. Anche perchè già si sussurra che l'incontro non segnerà particolari svolte. Oggi si dovrebbe parlare dello statuto approvato dalla giunta comunale. Ma non è detto che non si approfondisca anche l'ipotesi del patto di legislatura fra democristiani e socialisti, con passaggio del sindaco al garofano, emersa al convegno del Circolo Futura a Tarvisio, sulla quale Tripani e Perelli, segretari provinciali dei due principali partner di giunta, si erano dichiarati disponibili.

La direzione dc successivamente aveva infatti sostanzialmente rilevato che in presenza di un azzeramento delle giunte, qualora il garofano non volesse più votare un primo cittadino scudocrociato, si poteva discutere di un avvicendamento, ma su precise garanzie organigrammatiche e politiche. La Democrazia cristiana aveva chiesto al Psi di porre nel cassetto alleanze elettorali con la Lista per Trieste e flirt con il Pds.

Sul primo punto il segretario del garofano, Perelli, già a Tarvisio aveva glissato, osservando che l'intesa aveva il solo scopo di portare due parlamentari alla città. Lo stesso concetto era stato ripreso qualche giorno dopo dal leader dei riformisti, Carbone. La strada insomma non sembra facilmente percorribile. Intanto in Provincia continuano a mancare i numeri. E anche questo sarà probabilmente oggetto di dibattito, considerato che giovedì il presidente Crozzoli presenterà in consiglio provinciale la bozza di statuto. Lunedì 14 è prevista la votazione con maggioranza dei due terzi e martedì 15 l'eventuale votazione a maggioranza assoluta. Qualora lo statuto non fosse approvato, il consiglio verrebbe sciolto. E probabilmente la crisi investirebbe anche il Comune, dove la coalizione ha comunque i numeri per approvare la 'piccola costituzione'. La Provincia dunque, rimane il lato debole della maggioranza.

f.c.

FURTO

I ladri in casa

Di nuovo in azione i soliti ignoti. Stavolta è toccato a Giuliana Verde, 35 anni, abitante al primo piano di via Gambini 5. Tornata a casa verso le 20, Giuliana Verde ha avuto la sgradita sorpresa di trovare scardinata e accostata la porta del suo appartamento. Dentro un disordine indescrivibile: le stanze erano tutte a soqquadro.

E' bastata una piccola ricognizione perché la donna si accorgesse che le erano spariti diversi monili in oro per un valore di un paio di milioni. Gli oggetti non erano assicurati. A Giuliana Verde non è rimasto altro che chiamare la polizia, accorsa in via Gambini con una volante.

PESE

Metadone nascosto

Trentaquattro pastiglie di metadone e un grammo di altra sostanza, presumibilmente anfetamina, sono stati sequestrati ieri, al valico confinario di Pese, dalla Guardia di finanza.

La sostanza era occultata in vari nascondigli di un furgone adibito a camper su cui viaggiava una coppia di giovani, lei jugoslava, lui olandese, in procinto di entrare nel territorio italiano. La coppia, di cui non sono state rese note le generalità, è stata denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria e respinta all'estero. Metadone e antefamine sono state scoperte grazie all'intervento delle unità cinofile della Guardia di finanza.

USL

Incontri di verifica

Si terrà oggi, alle 17, al Consultorio familiare di Chiadino-Rozzol, in via Mauroner 2, il primo degli incontri organizzati dall'Usl Triestina per verificarne l'attività e attuare una migliore programmazione dei servizi a favore dell'utenza.

Gli incontri si svolgeranno tra operatori dell'Usl, operatori socio-sanitari del territorio e utenza stessa. La scaletta dei prossimi appuntamenti prevede, il 3 ottobre, l'incontro a Muggia, il 4 a Duino-Aurisina, l'8 a San Dorligo della Valle, il 9 a Valmaura e il 10 a Roiano-Gretta-Barcola. Tutte le riunioni inizieranno alle 17 e si concluderanno alle 19.30.

ULTIMI RITOCCHI AL NUOVO CENTRO COMMERCIALE

In arrivo «Giulia»

Inaugurazione il 9 ottobre
Rivoluzionato lo «shopping»

Ormai siamo al conto alla rovescia. Nelle viscere del «Giulia», nell'area dell'ex Dreher, si lavora giorno e notte. Senza dare troppo nell'occhio, magari, per non guastare la sorpresa, ma comunque intensamente. Il maxicentro commerciale della Fintour di Quirino Cardarelli, del resto, ha una data da rispettare: quella del 9 ottobre, scelta per la vernice ufficiale del complesso. Un battesimo che, viste le proporzioni dell'iniziativa, assume più il sapore di una scommessa vinta che quello di una banale inaugurazione, con autorità, discorsetti, tagli di nastro et similia.

Sentite i numeri. La superficie del centro è di 22.000 metri quadrati, dei quali circa 15.000 saranno occupati dalle varie attività commerciali e di ristorazione. Nel «Giulia» si insedieranno 65 negozi, per un totale di nuovi occupati che dovrebbe sfiorare le 350 unità. La struttura, naturale completamento della passeggiata di viale XX settembre, sarà inoltre servita da 1300 posti macchina a disposizione dei visitatori. Posti gratuiti, tra l'altro, almeno per la prima ora di sosta.

Il colpo d'occhio, insomma, dovrebbe essere notevole. Anche perchè le ampie metrature e alcune avveniristiche soluzioni del centro hanno stuzzicato gli appetiti di molte catene di negozi e griffe di prestigio. Il «bocche cucite» che impera in Fintour da almeno un paio d'anni, da quando cioè incominciarono le trattative per l'assegnazione dei fori e la relativa, ampia operazione di sceramatura, ha subito ultimamente alcuni cedimenti. I diretti interessati, gli operatori, hanno aperto le acque, per ovvi motivi di interesse. Hanno, insomma, fatto sapere più o meno informalmente che loro ci saranno. E a scorrere i nomi c'è di che sbizzarrirsi. Una specie di Gotha della grande distribuzione nazionale, mescolato ad alcuni addetti locali di solida tradizione.

I nomi, o perlomeno alcuni di quelli che è dato di sapere finora. La Pam, ad esempio, ha già avvisato con autentici manifesti gli abitanti di San Giovanni che c'è». E la sua presenza è a dir poco imponente. Qualcosa come 2300 metri quadrati di supermercato, il più grande in Italia della catena. Ma, al di là dei dati tecnici, sembra che la vera novità del nuovo supermarket sarà la sua suddivisione in tanti piccoli vani specializzati. Una formula di «negozi nel negozio» che ha pochi precedenti a questo livello. Non scherza neanche la Side, del resto, specializzata nel settore elettrodomestici ed elettronica. I suoi televisori e i suoi componenti hi-fi occuperanno «solo» 1300 metri quadrati. Superati, però, dai 1500 metri della Oviesse, una catena specializzata in abbigliamento che sbarca per la prima volta in città, assieme alla Naj Oleari, a sua volta attesa al debutto con C'è Bassetti e TuttoChicco.

Raddoppiano senza...lasciare i ben radicati insediamenti nel centro cittadino anche Coin, Stefanel, Nara Camicee, Rigutti e Smolars, mentre praticamente dilaga la Cassa di Risparmio di Trieste che apre al «Giulia» l'ennesimo sportello. Curiosità anche per l'apertura «pilota» di un grande centro (circa 600 metri quadrati) dell'austriaca Hervis, specializzata in accessori e abbigliamento per lo sport.

A ruota libera gli altri, con una gamma merceologica che oscilla dalla «Tentazioni» (questo il nome) dell'intimo femminile, all'oggettistica liberty, alla gioielleria, alla profumeria (raddoppia anche Cosulich Club).

Nel mezzo, lungo un percorso servito da ascensori, tapis roulant e scale assortite e letteralmente ricoperto di piante e fiori d'ogni formato, troveranno posto anche una libreria, un'agenzia di viaggi (Key 3), svariati punti d'abbigliamento femminile e maschile di un certo tono.

Un discorso a parte lo merita il settore ristorazione, con la riapertura della mitica birreria Dreher in primo piano. Restaurata con rigore, la storica struttura arriva a colmare un vuoto pesante in una città dalla vocazione congressuale ormai ben definita. I suoi 350-400 coperti consentiranno finalmente di non disperdere turisti e congressisti in posti diversi o, com'è successo, addirittura in palestre. A renderla ancora più logisticamente pratica contribuirà indubbiamente l'annesso auditorium da 140 posti, con tanto di cabine per i traduttori. Forse il primo esempio di birreria polifunzionale! Attesa anche per l'apertura di un caffè viennese gestito da autentici specialisti (loro fiore all'occhiello, quello esistente in un centro commerciale di Francoforte). Ad affiancarlo, un buffet tradizionale e un bar. Un inciso a parte si merita anche il ristorante della multinazionale Mc Donald's, forte di 200 posti ripartiti su due piani. Qui la sfida diventa decisamente stimolante, culturale quasi, nella patria della porcina. C'è da dire, però, che il colosso americano ha fatto tesoro negli ultimi anni delle mutate abitudini alimentari a livello mondiale. Via libera agli hamburger, dunque, ma ampie, ampissime concessioni anche alla dieta mediterranea.

Ci fermiamo qui, per lasciare un minimo, legittimo, di curiosità. Una, però, va esaudita subito, quella degli orari. Il «Giulia» sarà aperto cinque giorni su sette dalle 9 alle 19, con la formula del non stop. Gli obiettivi, sembra, erano ancora più ambiziosi e puntavano al 9-21, ma per vari motivi, qui da noi, qualche pegno deve pur pagarlo.

f.b.

Uno degli ingressi al nuovo centro commerciale di via Giulia chiamato, appunto, «Il Giulia» e, sotto, un pezzo dell'insegna, ancora da montare, che capeggerà sul locale «fast food» che McDonald aprirà a Trieste in questa zona. (Italfoto)

PRESENTATO UN ESPOSTO DEL WWF SUL PRESUNTO INQUINAMENTO DI NAFTA

Chiazze, la pretura indaga

Che facevano le due petroliere (riprese con un teleobiettivo da Italfoto) che venerdì erano ancorate in rada, di fronte a Miramare, affiancate l'una all'altra? Il Wwf chiede alla magistratura di indagare sull'origine delle chiazze di greggio notate nel Golfo.

Sarà la Magistratura a indagare sulle misteriose chiazze scure osservate venerdì scorso, alla vigilia delle prove della gare di off-shore, nel tratto di mare compreso tra Miramare e Sistiana. Oggi il procuratore legale Alessandro Giadrossi depositerà in pretura un esposto del Wwf perché vengano date disposizioni alla Capitaneria di porto di approfondire la natura e l'origine di quelle chiazze. L'ipotesi che ha spinto il Wwf a presentare l'esposto è quella di una grave forma di inquinamento, forse causata da due petroliere che proprio in questi giorni erano all'ancora nella zona di mare interessata.

«Con l'esposto — precisa Alessandro Giadrossi — il Wwf non prende una posizione d'attacco, ma chiede solo un approfondimento: ciò che è accaduto è decisamente anomalo, e il problema può avere non solo rilevanza ambientale ma anche sociale, visto che nel golfo si sono svolte le gare di off-shore e che la presenza di quelle chiazze avrebbe potuto costituire un serio pericolo». Ieri pomeriggio alcune di queste macchie scure erano «spiaggiate» nei pressi dei porticcioli del Cedas e di Grignano, ed emanavano un forte odore di nafta. «Conosco il mare abbastanza bene per riconoscere macchie di petrolio — dice Guelfo Faverio, consigliere della Lega Pesca, il primo ad aver dato l'allarme venerdì pomeriggio —, certo come ha già detto la Capitaneria di porto ci sono anche detriti portati dalle piene dei fiumi, ma non c'è dubbio che simili detriti galleggiano sulla superficie di grandi chiazze di nafta».

Da quando ha visto le macchie, venerdì appunto, avvertendo una pattuglia della Finanza di servizio sulla Costiera, Faverio non stacca gli occhi dal mare. «Avevo subito notato — racconta — quelle due petroliere affiancate: a giudicare dalla linea di galleggiamento una delle due era carica, e il giorno dopo, invece, tutte e due galleggiavano allo stesso livello, cioè con la linea di carico dei serbatoio al di sopra della superficie dell'acqua». Dopo una prima smentita (avevano parlato di «agglomerati di detriti fluviali») la Capitaneria per il momento non si pronuncia, anche se già sabato sera il magistrato aveva disposto ulteriori controlli.

I 'GARANTI' SOLLECITANO L'USL

Il Burlo è la sede idonea per la nuova ginecologia

MEDICINA

Facoltà in festa

Cerimonia ufficiale per ricordare i 25 anni di attività della facoltà di medicina e chirurgia, oggi alle 11 nell'aula magna dell'Università. Saranno presenti i presidi e i presidenti dei corsi di laurea delle facoltà di medicina italiane, il Senato accademico e nemerose autorità. Il decano Benedetto De Bernard interverrà con una relazione su «Le origini della facoltà di medicina e chirurgia a Trieste».

Il reparto di ginecologia dell'ospedale Maggiore si prepara al trasferimento nei locali del Burlo. A sollecitare l'operazione, decisa da tempo nei piani di ristrutturazione della sanità triestina ma mai attuata, è il Comitato dei garanti dell'Usl che in una lettera invita l'amministratore straordinario Domenico Del Prete «a prendere immediati contatti con la presidenza del Burlo per definire entro il 30 ottobre le modalità di accoglimento e sistemazione della clinica, tenendo informato il Comitato sull'iter del procedimento».

Qualcosa di più, quindi, di una semplice raccomandazione o di un 'indirizzo' generale, visto che i garanti hanno affrontato l'argomento nella seduta del 16 settembre soffermandosi a lungo sulla riunificazione della clinica ostetrico-ginecologica. E per sottolineare che non si tratta di sole idee campate in aria, il Comitato dei garanti fa presente di aver «ritenuto opportuno sentire il direttore della clinica, Scarselli, e il direttore sanitario dell'ospedale Maggiore, Dardi». I passi politici sono compiuti, dunque, e al progetto manca ora la sola parte operativa.

Alla decisione di sollecitare il trasferimento ha contribuito anche la precaria condizione strutturale e operativa in cui versa la clinica ginecologica («che pone seri disagi all'utenza e una diffusa preoccupazione circa le condizioni di sicurezza dell'utente») e il fatto che il Burlo ha già completato la ristrutturazione di una nuova palazzina «in cui, tra l'altro, è prevista l'ubicazione della clinica ostetrico-ginecologica».

ORE DELLA CITTA'

I colori di Trieste

Sarà presentata mercoledì alle 18, nella sala congressi di largo Ugo Irneri 1, la videogiuda «I colori di Trieste», commissionata dalla Provincia all'Avico, produzioni cinematografiche e televisive. Il filmato mette in mostra, in circa trenta minuti, un ritratto inedito e originale della città e della sua provincia.

Circolo Calegari

Il circolo «G. Calegari» organizza corsi di tedesco per principianti e di conversazione per i progrediti soci. Le lezioni si terranno nella sede del circolo di via Carducci 35. Il colloquio preliminare si terrà martedì 8 ottobre, dalle 16 alle 18. Per informazioni e iscrizioni telefonare al circolo, al 762132, dalle 18 alle 20, da lunedì a venerdì.

Corsi al Cepacs

Sono aperte le iscrizioni al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale le iscrizioni ai corsi di: dizione italiana, recitazione e drammatizzazione; dizione italiana per pubbliche relazioni. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, in via della Fornace 7 (telefono 308706).

Ottocento ritrovato

Ultimo giorno oggi per visitare la mostra «L'Ottocento ritrovato». Cento-venti opere di pittura e scultura dai depositi del museo», aperta al museo Revoltella di via Diaz. Sempre oggi, alle 11, è in programma una visita guidata alla mostra, che sarà illustrata ai visitatori dalla direttrice del museo Maria Masau Dan, con la collaborazione della responsabile della biblioteca Bianca Cuderi.

Circoli sloveni

Stage di espressione corporea condotto da Susan Petri, nei giorni 1, 2, 3 e 8, 9, 10 ottobre, dalle 20.30 alle 22, nella sede dell'Unione dei circoli culturali sloveni di Trieste, in via S. Francesco 20 (II p.). Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Uccs, telefono 635626.

Al Deutsch Institut un metodo nuovo

ed efficace per avvicinarsi in modo semplice e divertente alla lingua tedesca. Corsi a vari livelli, con insegnanti di madrelingua e con un massimo di 10 partecipanti. Offerte promozionale per i corsi base: L. 490.000. Informazioni in via Donizetti 11 tel. 370472.

PICCOLO ALBO

Un mazzo di chiavi è stato ritrovato venerdì mattina in viale XX Settembre. Il proprietario telefoni al n. 572610 di Trieste.

E' stato smarrito venerdì notte, in via Gambini angolo via Conti, un cucciolo di pastore tedesco che risponde al nome di Brus, color nero e marrone, di tre mesi. Nel caso di ritrovamento telefonare ai numeri 730423 oppure 912255. Lauta mancia.

Smarrito il 25 settembre scorso un orecchino pendente, una perlina bianca, nel tratto via Tarabochia-via del Toro. Ha poco valore ma è un caro ricordo. Il cortese rinvenitore telefoni al n. 577345.

Servizi sociali

Con l'inizio del corso per assistenti sociali, «Il lavoro con gruppi nei servizi territoriali», l'attività del settore formazione permanente della Scuola di servizio sociale di Trieste, è ripresa dopo la pausa estiva. Oggi inizierà il II modulo del corso «Legislazione e organizzazione dei servizi sociali» che proseguirà, con due ulteriori moduli, nei mesi di ottobre e novembre. Il seminario, «Il paziente oncologico e l'operatore sociosanitario», aperto a operatori e volontari, si terrà nei giorni 9 e 13 dicembre. Informazioni alla scuola, in via Carnaro 43 (tel. 829444).

Ludoteca del Lumicino

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale «Cepacs» riapre nei pomeriggi di lunedì e mercoledì la ludoteca de «Il lumicino» nel Quadrilatero di Melara, in via Pasteur 36/1, ala rossa. La Ludoteca, con il sostegno dei suoi volontari qualificati, offre a prestito i giochi e i giocattoli, guida attività di animazione, drammatizzazione, gioco, nonché proiezione di fiabe e racconti. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria del Cepacs lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 19, in via della Fornace 7 (telefono 308706).

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, per gli incontri del lunedì propone oggi: «Funghi dal vero» e preparazione della XVI mostra micologica del Carso. L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Rena Cittavecchia

Stanno per incominciare i corsi d'inglese «nice to meet you», organizzati dall'Associazione e aperti gratuitamente a tutti i soci e a tutte le fasce di età. Informazioni al 360463, o direttamente nella sede di via Crocefisso.

Mountain Bike

Domani, alle 21, nella sede della Associazione XXX Ottobre, via Battisti 22, presentazione della gita: giro del «Cerknijsko Jezero» e del parco naturale di «Rakov Skocijan», Slovenia, in programma domenica 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni alla segreteria dell'Associazione XXX Ottobre, dalle 17 alle 21, entro venerdì 3 ottobre (tel. 730000).

Sul monte Rodolino

La XXX Ottobre organizza per domenica 6 ottobre una gita a Poffabro (m 498) con salita alla forcella Salincheit (m 1395), al monte Rodolino (m 1700) e discesa a Poffabro. La partenza da Trieste è prevista per le 6.30, da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22, telefono 635500, dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Compositori e concerto

Oggi alle 18.30, nella sala dell'Unione dei Commercianti della Provincia di Trieste, via S. Nicolò 7, avrà luogo un incontro con i compositori Riccardo Nova, Pietro Borradori e il goriziano Fausto Romitelli. Coordinatore Alessandro Arbo.

Guida del contribuente

Il servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trieste rende noto che è in distribuzione gratuita presso la sede di largo Panfili 2 la pubblicazione «Guida del contribuente», edita a cura del ministero delle Finanze, e contenente la sintesi delle vigenti norme fiscali. Poiché la pubblicazione ha cadenza annuale, saranno graditi suggerimenti e proposte per il miglioramento della stessa. Tali suggerimenti dovranno essere indirizzati al servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trieste, che ne curerà l'inoltro alla direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari.

Corso di bridge

Inizia lunedì 7 ottobre al Circolo del Bridge un corso di Bridge per principianti tenuto dagli Istruttori Federali A. Rizzi e R. Pomodoro. Per informazioni tel. 366338 - 368648 dalle 17.30 alle 19.30.

Kds al Goethe-Institut

Da quest'anno anche il Goethe-Institut di Trieste è sede d'esame per il conseguimento del «Kleines Deutsches Sprach Diplom», diploma autorizzato del Ministero della Pubblica Istruzione Tedesca, che consente l'accesso alle università in Germania. Per informazione telefonare allo 040/635763.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 30/9-6/10

Presente il presidente del Club Alpino Italiano e Sottosegretario alla Guerra, S.E. Manaresi, si svolgono i funerali dell'ing. Mario Premuda perito in una sciagura di montagna.

La Federazione del commercio chiede di anticipare di 2 ore l'inizio del lavoro dei panifici, poiché la gran parte degli operai è al lavoro alle 7; da qui il dover porre in vendita il pane fresco almeno mezz'ora prima.

Aumenta il prezzo di vendita del carbone: il carbon fossile passa da 20 a 21 lire il quintale, il koke tenero da 27 a 28 e il koke duro da 24 a 26.

Il comando della 58.a legione «S. Giusto» avvisa che, a termini di legge, i cittadini che entro l'anno compiano o hanno compiuto il 18.o anno d'età sono obbligati ad iscriversi al 1.o corso d'istruzione premilitare.

Organizzate dal Dopolavoro provinciale, si svolgono le prove per il conseguimento dei brevetti di «audaces ciclista», che per il primo grado vedono l'affermazione di Rodolfo Reitinger davanti a Giordano e Giovanni Cottur.

Per la prima volta, sullo schermo del Rossetti appare un film sonorizzato e parlato dell'Istituto Nazionale «Luce», che presenta fra l'altro il saggio finale al campo «Dux» di Roma.

50 1941 30/9-6/10

In occasione della Fiera di Lubiana è istituito un treno straordinario con partenza alle 7.40 e arrivo alle 10.50, ritorno con partenza alle 19.30 e arrivo alle 23.17; biglietto andata e ritorno L. 66 II classe, L. 41,20 III classe.

Il Consiglio dei ministri approva uno schema di R.D. per l'estensione degli assegni familiari alla nuova provincia di Lubiana ed ai territori aggregati alla provincia di Fiume.

La segreteria del «Guf» comunica di aver istituito, presso la propria sede, una sala ritrovo per gufini, gufine ed universitari alle armi di stanza a Trieste.

Dal primo ottobre entra in vigore il tesseramento del pane che, si precisa, può essere venduto solo nelle pezzature da 50 g, in qualunque formato (L. 2,55 al kg), e da 100 e 200 g, formato lungo (L. 2,35 al kg).

Al Rossetti la S.A. Spettacoli «Clan» presenta Carlo Moreno, il divo del microfono, e Sergio Ala con la sua Grande Orchestra; sullo schermo «La maschera di Cesare Borgia» con O. Valenti; III posto L. 2,50, II L. 3,50, I L. 5,50.

40 1951 30/9-6/10

Si ricorda che, in seguito agli accordi conclusi con la Francia, la denominazione Cognac non può più essere usata per il prodotto italiano ed è stata sostituita dai nomi Brandy o Arzente o Acquavite di vino.

Pur con il maltempo, si svolge la prevista festa dell'uva organizzata dalla Lega Nazionale con chioschi e la sfilata di otto carri allegorici per le vie del centro.

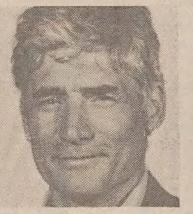
Si rende noto che Trieste ha avuto assegnati 20 posti, nell'ambito della Cooperazione Economica del piano Marshall, fra i 400 lavoratori, che saranno ospiti lavoranti in fabbriche americane.

Vince un «13» da trenta milioni un ignoto giocatore, che ha giocato un sistema a 162 colonne per 8100 lire nella ricevitoria centrale di piazza Goldoni.

Negative reazioni dei consumatori alla decisione degli esercenti di aumentare di 5 lire il prezzo della tazzina di caffè, portandolo a 35 lire.

La Prefettura di Trieste comunica che, in deroga alle disposizioni vigenti, le rivendite di generi di monopolio sono autorizzate a vendere cartoline illustrate nei giorni festivi.

Roberto Gruden

QUIESCENZA
Vigili del fuoco: oggi il saluto a due colleghi

Cerimonia di saluto per due Vigili del fuoco triestini che lasciano l'attività per il meritato riposto. Si tratta di Alberto Capodei (nella foto a sinistra) e Furio Gall (nella foto a destra). Ambedue saranno in pensione da domani, avendo raggiunto i limiti di età. Capodei, nato a Trieste nel 1934, assunto nel corpo nel 1957 e promosso vice capo reparto nel 1974, si è distinto in numerosi interventi: a bordo della nave «Gina Juliano» durante il grave incendio del 1972, nelle operazioni di spegnimento nel deposito olii minerali Siot, e nell'incendio della motonave Pinguin nell'84. Capodei conta inoltre diplomi di benemerenza per aver partecipato ai soccorsi dopo i terremoto del Friuli e della Campania e Basilicata. Altrettanto prestigiosi i riconoscimenti per Furio Gall, nato nel 1946, nel corpo dal '67 e capo squadra dal '74, che si è impegnato nelle operazioni di decontaminazione dopo l'incidente del '67 alla raffineria Aquila, ha partecipato alle operazioni durante la sommossa nelle carceri del '72 e a quelle nella provincia di Venezia colpita da allagamento nel '74. Oltre a impegnarsi anch'esso nelle zone terremotate, Gall ha partecipato anche allo spegnimento della sala macchine della nave israeliana Iris nell'84 e ai soccorsi in occasione della tragedia di Tesero, in Val di Fiemme nell'85.

CENTRO
Aiuto alla Vita

Inizia oggi, nella sede dell'Enaip, in via dell'Istria 57, l'ottavo corso di formazione per volontari organizzato dal Centro di aiuto alla Vita (CaV). Si tratta di un ciclo di otto lezioni che si svolgeranno ogni lunedì, con inizio sempre alle 18.15. Oggi la prima relazione sarà svolta dal dottor Daniele Domini, ginecologo, presidente del CaV di Udine, il quale parlerà sul tema «La vita umana prima meraviglia». Per informazioni ed iscrizioni, telefonare al 772829, negli orari di apertura della sede di via dell'Istria 59, dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 12; e dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 18.

IRFOP
Nuovi corsi

All'Irpof sono ancora aperte le iscrizioni ad alcuni corsi rivolti a giovani che hanno conseguito la licenza media inferiore, o che hanno compiuto il quindicesimo anno di età. Le iscrizioni riguardano corsi per montatore manutentore di apparecchiature elettroniche; elettricista impianti civili industriali; impiantista termoidraulico; analista programmatore (rivolto a coloro che hanno superato il biennio di scuola superiore).

Per informazioni, rivolgersi alla segreteria del centro (telefono 810249-829807), da lunedì a giovedì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 17; venerdì dalle 9 alle 12.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Bisogna pigliare il mondo come viene.

Dati meteo

Temperatura massima: 26,1; temperatura minima: 19,2; umidità: 58%; pressione 1007,2 in diminuzione; cielo: coperto; vento: Sud-Est; mare molto mosso; temperatura del mare: 21.

Le maree

Oggi: alta alle 2.05 con cm 9; alle 6.10 con cm 0 e alle 12.25 con cm 24 sopra il livello medio del mare; bassa alle 20.37 con cm 30 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Il Tea Room è un tipo di bar fra i più antichi in quanto trae le sue origini nel 1700 ed è ancora diffuso in Europa, Germania, Inghilterra, Francia. Degustiamo l'espresso all'Hosteria Bellavista - Via Bonomea 52.

DOMANI
Farmacie di turno

Dal 30 al 6 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27 - Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginnastica 6; via Gruden 27 - Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 6, tel. 772148.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

CERIMONIA
Omaggio ai caduti

Si è svolto a Trieste il XIX congresso nazionale della Concentrazione nazionale combattenti tra dipendenti del Banco di Napoli. Prima dell'inizio dei lavori è stata deposta una corona al monumento ai caduti di San Giusto, con un picchetto d'onore e alla presenza di autorità militare. L'omaggio ai caduti è stato reso dal presidente della Concentrazione, medaglia d'oro al valor militare, Attilio Brunetti, e dal segretario nazionale Giovanni Berardi. Successivamente si è inaugurato il congresso, al circolo ufficiali del presidio militare, presenti autorità civili e militari e rappresentanti delle Associazioni combattenti, reduci, mutilati e invalidi di guerra. Dopo il saluto del rappresentante per la regione della Concentrazione combattenti, Adriano Dori, si è svolta la relazione di Berardi, mentre il direttore della sede locale del banco di Napoli ha portato il saluto del direttore generale.

Nonni turisti in visita all'Itis

Erano turisti un po' speciali e particolarmente graditi quelli che hanno fatto visita alla nostra città mercoledì scorso. Si trattava infatti di 160 ospiti del centro diurno del Comune di Bassano del Grappa, che, dopo aver visitato Miramare, San Giusto e le altre bellezze di Trieste, si sono recati all'Itis di via Pascoli per uno scambio di saluti con l'Istituto triestino.

ELARGIZIONI

— In memoria di Marino Bradaschia nel XVII anniv. (30/9) dalla moglie e figli 30.000 pro Ass. Amici del Cuore; dal fratello Vittorio 20.000 pro Itis.

— In memoria di Renato Olivo nel V anniv. (30/9) dalla figlia Franca e dal genero Renato Fusco 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.

— In memoria del col. Mario Petti (30/9) da Giorgio Cobolli 50.000 pro «La Sveglia».

— In memoria di Guido Seghini nel IX anniv. (30/9) dalla moglie Ofelia 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Augusto Taucer (30/9) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Airc.

— In memoria di Cornelia Russo Tagliaferro dal fratello Fabio 50.000 pro Astad.

— In memoria di Nerina Segnani ved. Subelli da Fulvia e Tullio Caselli 30.000 pro Università terza età.

— In memoria di Valentina Sgubi ved. Villi da Alfredo Scropetta e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Pietro Roiazzi dal coro «Teatro G. Verdi» 210.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gennaro Sossa dagli amici del sindacato Fisafs 170.000 pro Centro tumori Loventai.

— In memoria dell'amica Bruna Scocco da Maria Sbisà 50.000 pro Airc.

— In memoria di Aldo Albano da Liliana e Mario Gomisel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Oda Colubig da Francesco Ulian 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Anna Braini da Maria e Albina Taccheo 25.000 pro Pro Senectute; da Gianna Torossi 20.000 pro Cooperativa integrata Ala (borsa di lavoro).

— In memoria di Domenico Castro dai condomini di via S. Giustina n. 20 120.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Cozza Scibetta da Claudia Tellini ed Elsa Paolini 80.000, da Tiziana e Dario, Laura e Paolo, Daniela e Roberto 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luciano Crivellari da Matteo, Nives e Bice Crivellari 100.000 pro Astad.

— In memoria di Mario Delana dalla mamma e dalla sorella 600.000, da Sergio, Rina, Bruna (Vr) 50.000 pro Ass. paraplegici Fvg.

— In memoria del fraterno amico Claudio Fiorentino da Mario Rossi 100.000, da Giorgio e Daniela Rossi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria dell'ing. Piero Gorgatto da Sergio e Nerina Lin 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria del dott. ing. Piero Gorgatto da Fausta e Libero Pinamonti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Esther Catolla 25.000 pro Astad; da Bice e Matteo Crivellari e da Gina e Ottorino Schiavo 50.000 pro Airc.

— In memoria di Lea Klinkon ved. Barthol da Palma, Lidia e Kiki 150.000 pro Agmen.

— In memoria del comandante Emilio Leonardi da Aurora Venturini e famiglia 50.000 pro Div. cardiologica; dai condomini di Strada del Friuli n. 68 100.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Pietro Cerocchi dai colleghi della figlia Loredana 55.000 pro Centro tumori Lovenati; dall'Ass. Rena Cittavecchia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Iolanda Malaguti dai condomini di via Felluga 35/1 e 35/2 120.000 pro Centro tumori Lovenati; da Eletta Marzotti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Giuseppe Malavenda da Jolanda Veggian ved. Malavenda 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alfonso Paoletti (Gino) da Roberto e Susanna Denich 40.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Aurelia Perini da Gina e Otto Schiavo, Bice e Matteo Crivellari 50.000 pro Pro Senectute.

CONFRONTO STORICO E MUSICALE A DUINO
Itinerario Vienna-Trieste

Un primo confronto di carattere storico-musicale tra studiosi triestini e viennesi si svolgerà oggi al Centro congressi del castello di Duino, promosso dall'associazione Italia-Austria.

Il convegno, dal titolo «Progetto Vienna-Trieste: itinerari culturali a confronto», avrà cadenza annuale. Allo studio e alla ricerca delle rispettive fonti storico-musicali, riguardanti in particolare Vienna e Trieste, interverranno per l'Austria docenti alla "Hochschule fur musik und darstellende kunst" di Vienna.

La Hochschule è, nel suo genere, l'istituto più antico d'Europa, e vanta tra i membri del suo comitato di fondazione il compositore italiano della metà del Settecento Antonio Salieri, autore tra l'altro de «Le danaidi» e dell'«Europa riconosciuta». Vi si formano studenti in tutte le possibili ramificazioni che riguardano musica e teatro: attività strumentale e di insieme, canto, ballo, scenografia, bozzetti e settore pedagogico.

La Hochschule ha una sua orchestra giovanile che si esibisce in concerti annuali ed in spettacoli interamente realizzati dagli studenti dei corsi.

LA 'GRANA'

Se a sbagliare è il Comune e non il cittadino

Care Segnalazioni,
all'albo Pretorio, dove viene pubblicato tutto il lavoro comunale, ho notato due delibere della giunta dove, ad un certo signor Zorzet e al signor Meneghin, il Comune ritornava 100.000 lire ciascuno, che aveva incassato in precedenza per la restituzione delle loro vetture, multate e trasportate al deposito di via Revoltella. Il Comune ha dovuto restituire i soldi perché i due hanno dimostrato che avevano regolare permesso, e perciò potevano parcheggiare nella zona di rimozione.
Ora mi chiedo: quando il cittadino sbaglia paga 200.000 lire (rimozione + multa). Ma quando sbaglia il Comune? Ritorna solo i soldi incassati e... nemici come prima?

Primoz Sancin

JUGOSLAVIA / ESULI

Beni espropriati da restituire

Il problema non risiede solo nella possibilità per i profughi di acquistare immobili

Una questione che va impostata correttamente e sulla quale la Lista per Trieste deve correggere il tiro

La recente conferenza stampa dell'onorevole Camber che annunciava l'intenzione della Lista per Trieste di incentrare la prossima campagna elettorale sulla proposta di legge n. 4991 del 25 luglio 1990 sull'acquisto di beni in Jugoslavia da parte di cittadini italiani, mi costringe ad alcune precisazioni sull'argomento.

Innanzitutto non corrisponde a verità che il ministero degli Esteri «per la prima volta parli di riacquistare i beni forzatamente abbandonati» in Jugoslavia, perché già nel lontano 22 giugno 1988 il sottosegretario agli Esteri, con delega per la Jugoslavia, rilasciava alla Lista Tricolore, di cui ero segretaria, la seguente dichiarazione: «Alla luce delle nuove importanti modifiche della legislazione interna jugoslava, è auspicabile una rinegoziazione dei trattati italo-jugoslavi in materia di beni abbandonati dagli esuli» e ciò in quanto la Lista Tricolore ed il Cartello di forze politiche in esso riunite, avevano impostato la campagna elettorale del 1988 sul tema che oggi viene ripreso, ma in maniera inadeguata, dalla Lista per Trieste.

Va precisato, infatti, che — come risulta da numerosi nostri scritti su riviste e giornali — il problema non risiede solo nella possibilità di acquistare beni immobili da parte dei profughi, bensì quello di ottenere la restituzione dei beni espropriati dagli jugoslavi agli esuli, che rimborserebbero a loro volta le misere somme percepite a titolo di indennizzo.

Questi sono i termini corretti che abbiamo dibattuto in campagna elettorale del 1988, e portato presso il competente ministero degli Esteri, e che sono state fatte proprie oggi da gran parte delle associazioni degli esuli.

Ho sotto mano un articolo de «Il Piccolo» dell'8 maggio 1990, che precede quindi di soli due mesi la proposta dell'onorevole Camber, con un titolo a cinque colonne: «Jugoslavia: Beni degli italiani — Rinegoziare l'accordo» nel quale l'onorevole Renzo de' Vidovich ritornava sull'argomento: «I profughi cedettero allo Stato italiano i loro beni che a sua volta li cedette a quello jugoslavo, dietro pagamento di un corrispettivo in denaro», e concludeva: «Nel caso degli immobili dei profughi, il governo italiano potrebbe retrocederli agli interessati, in cambio della restituzione degli indennizzi erogati per i beni abbandonati ed evitando di pagarne dei nuovi». Queste ultime parole si riferiscono al fatto che le indennità dovute dal governo jugoslavo per acquisire i beni dei profughi della zona «B», in forza del trattato di Osimo sono stati finora versati al governo italiano solamente in ragione di due rate, nel 1990 e 1991, e le altre undici rate dovranno essere pagate entro il 2003!

Senza volontà polemica, ma per impostare correttamente un problema che il presidente del Consiglio Andreotti aveva ben recepito nell'incontro di Buie, ritengo necessario che la Lista per Trieste corregga il tiro e concordi con le altre forze politiche, sensibili al discorso degli esuli, una corretta linea sull'argomento, altrimenti — nonostante la buona volontà — rischia di fare più male che bene ed apportare solo confusione su un argomento sul quale abbiamo le idee chiare da anni.

Giorgina Iursich Blason

1952. Un gruppo di profughi dall'Istria in attesa al posto di blocco di Albaro Vescovà.

USL / VISITE DI CONTROLLO

Complicazioni inutili

Impegnativa del medico o basta la dichiarazione «in cura»?

Sabato 14 settembre mi sono recato all'Usl di via Nordio per ottenere l'appuntamento per una visita di controllo dell'oculista che mi ha in cura (precedentemente lo si poteva ottenere solamente al sabato).
Esibisco il biglietto dell'oculista con il timbro del numero della mia cartella clinica e la dicitura a biro «in cura» (solamente sei persone su due file da tre: che bello, l'Usl si è sburocratizzata). «Non è più valido — mi dicono — deve portare l'impegnativa del suo medico». «Ma è scritto che sono in cura». «Lo può buttar via, quel biglietto».

Martedì 17, due file dal bancone al muro di fronte, con coda ad elle, parallela al muro. Presento l'impegnativa: «Numero del telefono» (che bello, non occorre ritornare per la conferma dell'appuntamento, come in precedenza). «L'appuntamento è per il 4 novembre». «Di quale anno?». «Se fosse per l'urologica, il prossimo. Deve venire qui sabato 2 novembre per la conferma».

Forse all'Usl c'è un Ufficio studi per rendere le cose semplici sempre più complicate, che mi potrà spiegare perché ora occorra l'impegnativa preventiva del medico generico, mentre prima era sufficiente la dichiarazione «in cura» del medico specialista, certo affidabile per l'Usl, se riceve proprio al 3.o piano della palazzina di via Nordio.

Ma forse è inutile una risposta: non la comprenderei, sarebbe in burocratese, e io comprendo le tante strade inutili e le parole chiare del mio oculista: «Con questo biglietto evita di andare preventivamente dal suo medico generico». E la richiesta del numero del telefono è per controllo statistico, oppure per una eventuale disdetta tra il sabato pomeriggio e la mattina del lunedì successivo? Sono forse pignolo?

Nevio Laurini

CIMITERO
Capire il dolore

Sì, i gatti in cimitero ci sono. Possono dare noia, ma quello che mi ha colpito è la quasi indifferenza per la tragedia di un nonno che ha perso il suo nipotino. Sono una nonna fortunata di due nipoti, che Dio mi dà la grazia di seguire nel loro sviluppo, e che vengono sempre a trovarmi. La simpatia, il mio affetto e la mia partecipazione allo strazio di quel nonno e alla famiglia del bimbo.

Maria Slavich Profili.

RIMPIANTI / UNA STORIA DI 50 ANNI FA

Dolci ricordi del primo amore

L'appello di un pensionato di 77 anni che vuole rivedere la sua bella Ivana

Il mio grande desiderio è quello di poter rivedere anche per pochi minuti il mio primo grande amore.
Era l'anno 1941 e io mi trovavo da militare a Villa del Nevoso, che si trova circa a metà strada tra Trieste e Fiume, quando conobbi una bellissima ragazza che andava in bicicletta e aveva una folta e bionda chioma al vento. Avevo anch'io la bici e presto la raggiunsi e la fermai. Lei gentilmente accettò la mia compagnia fino a casa sua e da quell'istante ci innamorammo entrambi.

Dopo poco tempo, il mio Reggimento il 73.o Divisione Timavo entrò in Jugoslavia e per circa un anno ci potemmo vedere poche volte, ma quasi tutti i giorni ricevevo posta. Presto ebbi la fortuna di essere esonerato dal servizio militare per andare a prestare servizio nei Cantieri Riuniti di Monfalcone-Reparto Aeronautico.

Lei si chiamava Ivana e il suo cognome non lo ricordo più. Allora aveva 18 anni ed era all'ultimo anno per il diploma di maestra. Ricordo che prendeva lezioni di latino da un mio compaesano calabrese.

Quando rientrai in Italia passai da una sua zia che gestiva una trattoria a Villa del Nevoso, perché Ivana abitava in una piccola frazione. Qui una delle sue cugine mi rivelò che aveva visto Ivana abbracciata con quello da cui prendeva lezioni di latino. Saputo ciò, andai a casa sua per salutare la madre, una donna molto gentile che gestiva un negozio di generi alimentari. Ivana era figlia unica e non era presente quel giorno, così quando dissi alla madre che non sarei più tornato perché Ivana mi aveva molto deluso, si dispiacque dicendomi che Ivana si sarebbe pentita.

Io abitavo a Trieste in via Castaldi. All'indomani sentii bussare alla porta, aprii e vidi Ivana piangente che si inginocchiò e mi chiese perdono. Allora commosso anch'io l'abbracciai per non lasciarla mai più. Ma il destino della guerra ci separò. Dopo l'8 settembre i tedeschi portarono in Germania macchinari e operai specializzati in costruzioni aeronautiche: così per non essere deportato fui costretto a fuggire verso il mio paese Reggio Calabria.

Ora ho 77 anni, sono pensionato statale e vivo quasi da solo. Così sento spesso il desiderio di rivedere per me la sempre bella Ivana, augurandole che stia bene e sia ancora in vita.

Domenico Marabito

Ricreatori
Un grazie

Solitamente si scrive solo per protestare o lamentarsi di qualche cosa; questa volta io voglio fare un'eccezione. Ho due figli che frequentano il ricreatorio comunale di Barcola e desidero fare le mie congratulazioni al personale che si dedica al proprio lavoro con professionalità e amore, due qualità che non sempre si legano tra di loro.
Voglio inoltre sollecitare il Comune a potenziare al massimo l'iniziativa dei ricreatori che impegnano bambini e ragazzi in modo sano e costruttivo prevenendo futuri problemi: quanto viene speso è sicuramente ben speso, è un investimento per il futuro, che darà di certo i suoi frutti.

Jael Kopciowski Camerini

STORIA DI ZARA / SCHEDA

Quegli eccidi dimenticati

Decine e decine di nomi di italiani dalmati uccisi e poi scomparsi

Ho letto la scheda «Storia di Zara» pubblicata in terza pagina dell'edizione di domenica 15 che mi era stata ripetutamente segnalata da parecchi soci.

Contrariamente a quanto pubblicato nella stessa data da altri autorevoli giornali (per esempio il Corriere della Sera), la storia tratteggiata in detta scheda prescinde dall'indicare che i bombardamenti che distrussero l'85 per cento della città italiana di Zara e causarono circa 4 mila morti, furono opera degli angloamericani (generalmente vengono accreditati come bombardamenti eseguiti su sollecitazione titina).

La scheda non accenna neppure agli eccidi perpetrati dai titini sugli italiani e albanesi di Zara dopo che la città era stata occupata il 31 ottobre 1944.

Le pubblicazioni di p. Flaminio Rocchi (che sono in vendita in ogni libreria di Trieste) e quelle di Luigi Papo e dell'indimenticabile sindaco Gianni Bartoli, portano decine e decine di nomi di italiani dalmati uccisi e scomparsi per volontà slava.

Giustamente si teme l'inasprirsi della lotta interetnica jugoslava, e ogni azione che possa servire a evitarla o per lo meno ridurla è altamente auspicabile.

Ma non si dimentichi che gli attuali profughi da Zara poco o nulla hanno a che fare con gli originari zaratini, decimati prima dai sopra ricordati bombardamenti ed eccidi, e costretti poi al penoso esilio in Patria e oltreoceano.

Alla radio il senatore Arduino Agnelli ha tratteggiato con esattezza e competenza la questione istriano-fiumana e dalmata, nulla dimenticando o tacendo.

Nicolò Luxardo De Franchi
presidente
Società dalmata di Storia patria

ACT / LINEA «51»

Gli autobus per l'Area

Limiti finanziari dell'Azienda e nuove esigenze dell'utente

SANT'ANNA / AUTO
Le stradine del cimitero come un corso centrale

Siamo un gruppo di persone che si recano spesso al cimitero di Sant'Anna. Abbiamo letto con grande incredulità la segnalazione della signora Maretici, apparsa il giorno 22 settembre, e siamo rimasti alquanto stupiti su ciò che la gentile signora afferma: come può una persona essere disturbata nel suo raccoglimento a causa di un gatto, quando ormai le stradine del cimitero sono diventate come il corso di un centro a causa delle innumerevoli automobili che le percorrono?

La settimana scorsa si è verificato addirittura un incidente; cinque giorni dopo i vetri e i pezzi di plastica frantumati erano ancora a terra. Con rispetto per le persone che hanno il permesso di entrare al cimitero automunite: ma come mai questo enorme aumento di permessi?

La signora afferma inoltre che è un assurdo pretesto evidenziare l'utilità dei gatti nei confronti della proliferazione dei topi (proprio in cimitero!): evidentemente non si è resa conto che il gatto non uccide il topo per sfamarsi, ma per istinto, così come (è lei stessa a scriverlo) per istinto uccide gli uccellini.

La signora non si definisce ostile ai gatti: allora cosa intende lei per ostilità, se non tutto questo? Li vorrebbe vedere in un habitat diverso dal Campo Santo o dal giardino dell'ospedale: ce li potrebbe suggerire lei questi habitat ideali?

La signora incita gli amministratori a occuparsi di questo problema (è un problema, questo?), quando ce ne sono altri ben più gravi tra i quali quello della gente che viene scippata, o i furti dei mazzi di fiori che all'ordine del giorno si verificano sulle tombe dei nostri cari defunti.

Questi sono atti compiuti da esseri umani e non certo da povere bestiole che hanno la sola colpa di essere venute al mondo.

Seguono 5 firme

In relazione alla segnalazione del 20 settembre, a firma degli utenti della linea «51», si fa presente, circa la vetustà degli autobus, che purtroppo l'Azienda si trova a dover fare i conti con i limiti pesanti in ordine a possibilità di investimento per il rinnovo del parco.

Il piano finanziario approvato dalla Regione per gli anni 1991-92-93 infatti prevede la possibilità da parte dell'Act di acquistare solo 13 mezzi mentre le necessità sarebbero ben maggiori.

Circa la capienza ridotta, occorre far rilevare che la linea «51» serve una parte di territorio che non consente l'impiego di mezzi di dimensioni maggiori, ed allo stesso tempo un ipotetico scambio di vetture per le sole corse deviate all'Area — soluzione in teoria tecnicamente possibile — trova difficoltà operative in quanto negli orari interessati tutti i mezzi a disposizione sono in circolazione sulle altre linee che presentano altrettanto sentite esigenze.

Per quanto concerne la frequenza, il problema deve essere ricondotto al monte chilometrico a disposizione dell'Act che, per precise quanto perentorie disposizioni, non può subire aumenti e pertanto la richiesta di ulteriori corse deve essere confrontata con la necessità di effettuare equivalenti tagli al servizio svolto in altre zone, intaccando interessi di altre comunità.

Ciò nonostante, in considerazione dell'entità di utenza interessata, pur nei limiti e con i vincoli derivanti dalla realtà normativa ed economica in cui si trova ad operare, l'Azienda, dopo aver predisposto l'attuale collegamento, come a suo tempo richiesto, verificherà la possibilità di ulteriori interventi al fine di assicurare un servizio di trasporto pubblico adeguato sia alle attuali esigenze, che eventualmente a quelle future derivanti da una auspicabile maggiore importanza della zona dal punto di vista degli insediamenti industriali o di altro genere.

In merito poi alle proposte riguardanti la via Fabio Severo, queste non possono trovare soluzioni con interventi da parte dell'Azienda Consorziale Trasporti, interessando ambiti come viabilità, parcheggi, limitazione al mezzo privato e inquinamento che investono responsabilità istituzionali di altri Enti.

Francesco Rotondaro
presidente Act

PIAZZA SAN ANTONIO / L'ALLUNGAMENTO DEL CANALE

La gente non vuole, ma l'opera si farà

Vediamo ogni giorno tutti quanto la città sia sporca, caotica e degradata, leggiamo spesso le proteste degli anziani circa il modo in cui vengono assistiti, apprendiamo che il porto decade in un sempre maggior abbandono, e contro questi mali quotidianamente i cittadini scrivono per protestare.

Il Comune ignora queste proteste e lascia che tutto resti come prima.

Questa sarebbe, anzi, è inerzia, inefficienza.

D'altro lato, alla notizia che si riallungherà il Canale, la gente protesta, scrive al giornale la propria contrarietà.

Qui invece il Comune insiste, trova anche i soldi per fare l'opera rifiutata dalla cittadinanza. Questa è arroganza pura.

Per pulire le strade, per sistemare i giardini, per ordinare il traffico, per fare un nuovo palazzetto e una nuova piscina, per aiutare gli anziani, non ci sono i soldi; per fare una costruzione inutile e dichiaratamente respinta si trovano.

Ma che razza di amministrazione è mai questa?

Come possono dei cittadini averla eletta e legittimarla ulteriormente!

Quando il canale sarà riallungato e in esso galleggeranno le immondizie, spero che almeno allora i miei concittadini ricordino che l'opera fu fatta in disprezzo della volontà popolare, e decidano finalmente di dare il loro voto a gente che sia al servizio della città.

Oddo Spiralli

Questua proibita

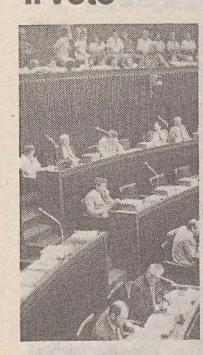
Desidero esprimere seri motivi di malcontento verso l'autorità competente che permette a un mendicante di stazionare da anni sotto i volti di Chiozza o in largo Barriera Vecchia.

La questua è proibita per legge e quindi per equità va estesa a tutte le persone che la praticano e non solo ad alcuni malcapitati.

Senza contare che quel mendicante, per la sua infermità, sarà senz'altro fruitore perlomeno di una congrua pensione di invalidità.

Lucio Biondi

DOMANI

Legge urbanistica verso il voto

TRIESTE — Il presidente Nemo Gonano ha convocato il consiglio regionale per le ore 9.30 di domani, primo giorno non festivo di ottobre, per la riunione di diritto prevista dallo statuto.

L'assemblea seguirà a discutere il disegno di legge sull'urbanistica; deve esprimersi ancora su una dozzina di articoli, costituiti per lo più da emendamenti presentati dalla giunta.

Dopo il voto finale sull'importante provvedimento, sarà la volta di due petizioni, una sull'ospedale di Sacile e l'altra sul servizio del «118» di pronto soccorso.

Secondo l'accordo avvenuto a luglio tra le forze politiche presenti in consiglio regionale, l'assemblea legislativa avrebbe dovuto affrontare domani il complesso tema della riforma elettorale; ma, in una riunione dei capigruppo, giovedì scorso, si è convenuto che sarà mercoledì la giornata dedicata esclusivamente a ciò.

In materia di riforme, aveva ricordato il presidente Gonano, giacciono attualmente in consiglio regionale ben 15 proposte di legge, 11 di competenza della Regione e 4 invece del Parlamento.

L'assemblea potrebbe votare quest'ultime, perché presentano particolare interesse per il Friuli-Venezia Giulia, e inviarle poi al governo per la loro presentazione alle Camere.

Nel corso della seduta di mercoledì, sarà avviata una discussione preliminare sui progetti di legge già presentati o che saranno comunque depositati nei giorni prossimi.

RADUNO A VILLA VICENTINA

Genio guastatori: un Corpo epico

VILLA VICENTINA — La tragica storia degli uomini che donarono la loro vita nel difficile compito della bonifica dei campi minati è stata rievocata ieri a Villa Vicentina in occasione del 26.o raduno nazionale dei guastatori del Genio. Giovani volontari del trentesimo, trentunesimo e trentaduesimo battaglione che dal '40 al '45 si resero protagonisti di innumerevoli episodi di eroismo compiuti con la semplicità naturale di chi non ha dubbi di dare la vita per la Patria. E il filo di una tradizione di impegno, audacia e tenacia che meritò loro l'ammirazione di amici e nemici ha unito i reduci, gli eroi semplici che fermarono l'attacco russo sul Don e contribuirono alla presa della piazzaforte di Tobruch il 21 giugno del '42, e le giovani leve delle compagnie del terzo battaglione genio guastatori «Verbino» e del 184.o «Santerno».

Fra la piccola folla assiepata nella tribuna d'onore anche don Michele D'Auria, medaglia d'argento al valor militare e cappellano del trentesimo battaglione guastatori alpini, costituito nel maggio del '41 a Verona. Il battaglione fu impegnato dal lugio del '42 in Russia e nel gennaio del '43 dimostrò tutto il suo valore nella strenua difesa dai carri armati sovietici di Rossosch, sede del comando del corpo d'armata. La resistenza durò in condizioni disperate per tutta la mattinata del 15 e lo stesso cappellano don D'Auria non esitò ad intervenire nella lotta per soccorrere chi stava per essere sopraffatta, Don D'Auria ritornò dal fronte russo solo dopo un periodo di prigionia. E con lui un altro cappellano, don Luigi Natrone reduce d'Africa assieme a pochi altri guastatori del trentaduesimo, mai abbandonati durante la campagna.

Non tutti i guastatori impegnati in azioni leggendarie sono stati decorati — ricorda Luigi Turella di Milano—. Ho partecipato a tutte le azioni in nord Africa fino alla battaglia di El Alamein. Dove si è salvato per il rotto della cuffia, dandosi per morto. Uno dei pochissimi sopravvissuti fra i guastatori di ieri anche il generale Renato Brendan, sergente maggiore del trentunesimo promosso ufficiale per i meriti di guerra. Mancava soltanto, la guida morale e materiale della specialità, il novantacinquenne Paolo Caccia Dominioni, combattente di tre guerre, comandante del trentunesimo e realizzataore del sacrario di Quota 33 ad El Alamein.

Uniti ieri e oggi nello spirito di Piero Steiner, fondatore della «specialità» guastatori nell'agosto del '40 a Campo dell'Oro a Civitavecchia. Uno spirito rimasto intatto alle soglie del duemila perchè le caratteristiche che contradistinguono i guastatori sono le stesse di allora». Nelle parole pronunciate con forza dal comandante del Genio del quinto corpo d'armata generale Antonio Astori, ha vibrato l'orgoglio della storia dei guastatori.

Laura Blasich

IL TEMPO

LUNEDI' 30 SETTEMBRE 1991 **S. Gerolamo**

Il sole sorge alle **6,01** e tramonta alle **17,49** — La luna sorge alle **22.03** e cala alle **13.21**

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	19,2	26,1	MONFALCONE	16,9	22
GORIZIA	17	21	UDINE	14	21,6
Bolzano	12	14	Venezia	13	24
Milano	14	15	Torino	12	13
Cuneo	10	12	Genova	18	22
Bologna	15	22	Firenze	18	25
Perugia	13	23	Pescara	13	26
L'Aquila	9	20	Roma	20	26
Campobasso	16	22	Bari	17	31
Napoli	16	27	Potenza	15	26
Reggio C.	20	26	Palermo	23	28
Catania	17	27	Cagliari	19	26

Un sistema perturbato provbeniente dal Mediterraneo occidentale, preceduto da un intenso flusso di scirocco, tende a interessare più direttamente le regioni Centro-settentrionali italiane e la Sardegna.

Temperatura: in leggera diminuzione al Nord, in moderato aumento al Centro-sud.

Venti: ovunque meridionali, moderati con locali rinforzi al Nord, tra moderati e forti al Centro-Sud.

Mari: mossi o molto mossi i bacini occidentali e i canali delle Isole maggiori; poco mossi i bacini orientali, con moto ondoso ovunque in graduale aumento e mareggiatre lungo le coste esposte al vento.

Previsioni: a media scadenza.

MARTEDI' 1: al Centro-Nord e sulla Sardegna cielo nuvoloso con z'precipitazioni sparse anche temporalesche. Dalla serata tendenza a graduale miglioramento. Al Sud della Penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso con temporaneo aumento della nuvolosità al pomeriggio. Temperatura stazionaria.

MERCOLEDI' 2: su tutte le regioni condizioni di nuvolosità irregolare, con addensamenti più marcati durante le ore pomeridiane, associati a precipitazioni anche temporalesche più probabili sulle zone interne. Temperatura senza variazioni di rilievo, su valori nella media o di poco superiori.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	10	16
Atene	variabile	19	35
Bangkok	pioggia	23	29
Barbados	pioggia	22	30
Barcellona	pioggia	11	23
Beirut	nuvoloso	25	29
Bermuda	pioggia	24	29
Bogotà	nuvoloso	7	19
Buenos Aires	sereno	5	18
Il Cairo	sereno	21	34
Caracas	sereno	23	29
Chicago	nuvoloso	4	18
Copenaghen	nuvoloso	11	17
Francoforte	nuvoloso	11	16
Hong Kong	nuvoloso	23	27
Honolulu	nuvoloso	23	31
Islamabad	sereno	15	27
Istanbul	n.p.	n.p.	n.p.
Giacarta	sereno	24	33
Gerusalemme	sereno	15	28
Johannesburg	sereno	6	22
Kiev	nuvoloso	11	19
Londra	nuvoloso	13	16
Los Angeles	sereno	19	30
Madrid	pioggia	12	17
La Mecca	variabile	25	41
C. del Messico	pioggia	10	15
Miami	nuvoloso	25	30
Montevideo	sereno	5	15
Mosca	nuvoloso	14	21
New York	nuvoloso	8	18
Parigi	nuvoloso	12	18
Perth	n.p.	n.p.	n.p.
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	32
San Francisco	sereno	13	24
San Juan	sereno	24	32
Santiago	nuvoloso	7	18
San Paulo	nuvoloso	18	24
Seul	sereno	11	23
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	variabile	5	13
Sydney	n.p.	n.p.	n.p.
Taipei	nuvoloso	23	27
Tel Aviv	sereno	22	29
Tokyo	nuvoloso	21	24
Toronto	sereno	0	11
Vienna	n.p.	n.p.	n.p.
Varsavia	variabile	8	16

GIOVANE S'IMPICCA A VILLA VICENTINA

Suicida, come la sorella un anno e mezzo prima

E un'altra sorella si era sposata due giorni fa

VILLA VICENTINA — Si è impiccato una domenica pomeriggio su un albero di noce, proprio come aveva fatto la sorella appena diciannove mesi fa. E Luciano Sponton, 28 anni, ha compiuto il tragico gesto il giorno dopo il matrimonio di un'altra sorella.

La tragedia verso le 17 nell'aia di una casa colonica in via Duca d'Aosta 82. Il corpo senza vita di Luciano Sponton è stato trovato dal padre Giordano, coltivatore diretto. Era appoggiato a un albero di noce. Aveva la testa reclinata all'indietro. Il padre credendo che dormisse si è avvicinato e lo ha chiamato poi ha visto il cappio ed ha capito che anche Luciano aveva gettato la spugna. Lo ha abbracciato cercando di rianimarlo in un estremo gesto d'amore, sperando che quello che stava vivendo fosse solo un incubo.

Una vicenda che sembra tratta da un racconto di Edgar Allan Poe. Ha dell'incredibile: potrebbe trovare una spiegazione razionale solo in ricorrenti crisi depressive che hanno portato lo spettro della morte decimando una famiglia di Villa Vicentina. E l'ultima morte, quella di ieri pomeriggio, è avvenuta il giorno dopo il matrimonio della sorella Liliana di 32 anni, celebrato sabato nel municipio di Cervignano del Friuli. Nel marzo dello scorso anno l'altra sorella, Maria Grazia, di appena 24 anni, aveva compiuto il tragico gesto: pure lei si era impiccata ad un ramo di un albero. Pure lei come Luciano non aveva lasciato un messaggio scritto per spiegare le ragioni.

Il corpo senza vita di Luciano Sponton è stato composto nella cella mortuaria del cimitero di Villa Vicentina a disposizione dell'autorità giudiziaria. La data dei funerali non è ancora stata stabilita.

C.B.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Potete stare tranquilli che oggi non accadrà nulla d'importante e, tantomeno, di negativo. Non aspettatevi, però, nemmeno evoluzioni in meglio dell'attuale situazione, perché i pianeti svolgono un'azione neutrale e alquanto blanda, che non permette nessun tipo di cambiamento.

Toro 21/4 – 20/5
Assisterete a un colloquio molto interessante, nel quale sarà bene voi aguzziate le orecchie al fine di captarne il più possibile. Le notizie apprese durante quest'episodio, infatti, potranno venirvi assai utili in futuro. In famiglia e nell'amore nessuna importante novità.

Gemelli 21/5 – 20/6
Cercate di non importunare una persona che sta attraversando un brutto periodo. Anzi, sarà meglio se oggi eviterete qualunque rapporto non indispensabile con le altre persone, visto che un Mercurio maldisposto e una Luna alquanto burbera non vi renderanno affatto campioni di simpatia.

Cancro 21/6 – 21/7
Allontanate da voi dubbi e incertezze: questo è veramente il momento buono per agire, anzi il miglior momento possibile, visto che i pianeti sono tutti dalla vostra parte. Che il vostro obiettivo sia un lavoro, una persona o una cosa, la parola d'ordine dovrà essere: azione!

Leone 22/7 – 23/8
Avete già dato troppo e non è quindi il caso che vi martirizziate ulteriormente per far contenti gli altri. Quando è troppo, è troppo. Pensate un po' a voi stessi, dunque, e non abbiatene vergogna, perché di quando in quando occorrre anche saper essere un po' egoisti. Amore Ok.

Vergine 24/8 – 22/9
Potrete attraversare un brutto momento dalle 14 alle 17. A cosa si debba il pericolo, non è chiaro. Forse si tratta della visita di una persona che non vorreste assolutamente vedere, oppure potrebbe darsi che il lavoro vi rifili una grossa, amara delusione. Solo l'amore è sicuro.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fate attenzione ai suggerimenti di un amico, perché sono senza dubbio da seguire, specie se questo amico appartiene al segno del Leone, della Vergine o del Sagittario. Non fidatevi, invece, del vostro sesto senso che oggi sembra alquanto confuso e sonnecchioso. Salute buona.

Scorpione 23/10 – 22/11
Avrete a che fare con un problema di denaro, difficile da risolversi. Cercate di essere, comunque, meno spendaccioni, perché si annunziano tempi economicamente non troppo floridi e, per affrontare le vacche magre, occorre sempre un poco di senso del risparmio. Amore a mille.

Sagittario 23/11 – 21/12
Potrete godere di una certa fortuna nel gioco, nell'azzardo, nelle scommesse e negli investimenti rischiosi. Tuttavia, occhio a non fidarvi troppo degli astri, il cui ausilio oggi potrebbe essere «ad intermittenza», con un conseguente calo improvviso di fortuna. Novità in amore.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sapete che le stelle, oggi, vi guardano con un certo rimprovero? Attenti, perché potrebbero farvi pagare (e pagare salato!) alcune vostre marachelle amorose seguendo la biblica legge del taglione (occhio per occhio, dente per dente). Quindi, a buon intenditor poche parole bastino...

Aquario 21/1 – 19/2
Lasciate stare tutto quanto comporti investimenti di soldi o spese, perché oggi né Mercurio né Giove sembrano disposti a donarvi fortuna e sesto senso in questioni economiche e finanziarie. Dedicatevi, piuttosto, all'amore, settore in cui Venere vi sorprenderà con belle iniziative.

Pesci 20/2 – 20/3
Per il vostro segno si prospettano oggi momenti davvero allegri e spensierati, sebbene né il lavoro, né lo studio potranno procurare le soddisfazioni volute. L'amore, però, riserberà grosse emozioni, soprattutto per coloro che non hanno ancora un partner stabile e che lo desiderano.

STASERA LA DIREZIONE

L'«edera» al dunque

Dopo le dimissioni del segretario regionale Di Re

I lavori alla presenza dell'onorevole Giorgio Medri. Il lamalfiano Castigliego parla anche di congresso

TRIESTE — «E' indispensabile che il Pri del Friuli-Venezia Giulia ritrovi la sua collocazione nell'alveo della politica nazionale del partito». Lo dice il segretario provinciale dei repubblicani triestini, Paolo Castigliego, leader della minoranza lamalfiana in' regione, alla vigilia della direzione che si svolgerà stasera, dopo le dimissioni del segretario Di Re e del presidente Appiotti. Alla seduta della direzione regionale parteciperà anche il capo della segreteria politica nazionale, onorevole Giorgio Medri. «Questo obiettivo può essere raggiunto in due modi — prosegue Castigliego — con il capovolgimento della linea congressuale (si è svolto nel dicembre del '90) da parte di un consistente nucleo dell'attuale maggioranza, costruendo in tal modo una nuova maggioranza diversa assieme ai lamalfiani, o con un nuovo congresso regionale dal quale emergano in modo chiaro le posizioni». «Il Pri del Friuli-Venezia Giulia — conclude Castigliego — non deve disperdere il suo patrimonio a causa di posizioni puramente personalistiche». Il riferimento è evdentemente per Di Re e Appiotti che non si sono identificati con la nuova linea politica di La Malfa.

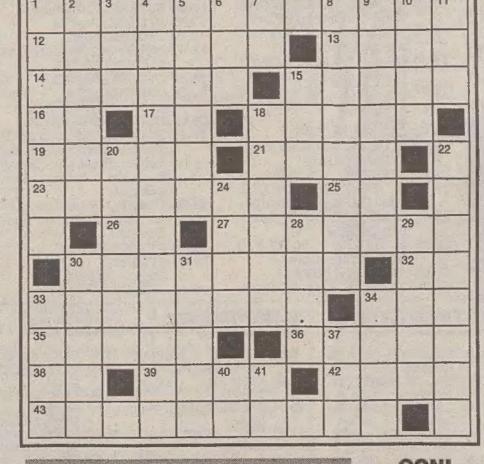
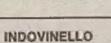
La direzione provinciale del Pri di Trieste, a maggioranza lamalfiana, aveva già condiviso nei giorni scorsi, con un documento approvato all'unanimità (il vicesegretario regionale Sergio Pacor non era presente) le valutazioni espresse dal segretario nazionale nella relazione svolta alla direzione nazionale. «L'incapacità del governo di impostare in modo organico e deciso le azioni necessarie per il risanamento della grave siatuazione esistente in ordine all'economia, all'ordine pubblico e al funzionamento della pubblica amministrazione — si affermava nel documento — è ormai evidente a tutta l'opinione pubblica e sta accentuando il distacco dei cittadini dalle istituzioni». La nota concludeva affermando che la direzione provinciale triestina approvava pienamente la linea politica di opposizione decisa dalla direzione nazionale e la denuncia dell'assenza di una coesione politica dell'attuale maggioranza di quadripartito. La direzione provinciale del Pri triestino giudicava infine «inaccettabili nel metodo e irresponsabili nel merito le dimissioni presentate da Di Re e Appiotti».

f.c.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Distruttori, devastatori - **12** Il verbo della zecca - **13** Scorre al confine tra l'Eruopa e l'Asia - **14** Lombata di maiale cotta al forno - **15** L'eroica moglie di Garibaldi - **16** Il suo contrario è qui - **17** In auto e in kart - **18** Un elegante traforo - **19** Anfibi privi di coda - **21** Restituito - **23** Sigari italiani - **25** Sono pari in gioco - **26** Le hanno tonti e matti - **27** Amministratore... parsimonioso - **30** Pieno di apprensione - **32** Un terzo d'Italia - **33** Protettore di artisti - **34** Cifra ipotetica - **35** Inutile, vano - **36** Il fiume di Siracusa - **38** Iniziali di Dalì - **39** Complessino vocale - **42** Vi nacque Turgheniev - **43** Ostenta boriosamente la propria cultura.

VERTICALI: 1 Escursione alpinistica - **2** La città della Juventus - **3** Comprende anche l'Agip - **4** Rifusioni di danni - **5** Il fu Pascal di Pirandello - **6** Fa trascendere - **7** Chiusura di persiane - **8** Un africano settentrionale - **9** Fiume del Venezuela - **10** Frazione di debito - **11** Un anfibio verde - **15** Altari pagani - **18** Lavoro o tessuto a maglia - **20** Isola della Sicilia - **22** Un sasso nel greto - **24** Così è la cornacchia - **28** Profeta d'Israele - **29** Non va bene in lontananza - **30** Si rizza nel campeggio - **31** Grosso peso morale - **33** Titolo per reginette di bellezza - **34** Difetti fisici o morali - **37** Nega anche... al contrario - **40** E' come dire dentro - **41** Principio di otite. -

INDOVINELLO

IL CAMPEGGIO

Macchine ferme per l'accampamento, masse d'autostoppisti organizzati, tende sempre all'aumento con picchetti robusti e ben piantati.

(Il Nano Ligure)

LUCCHETTO (9/8 5)

IL POETA E LA ZITELLA SENTIMENTALE

Lei divora, e lo sapete, i miei versi che leggete, mentre invece gli altri astanti se la dormon tutti quanti.

Ferraù

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di antipodo: la retta, zattera.

Sciarada: firma, mento.

Cruciverba

INTERPELLANZA DC

Agricoltura in pericolo

TRIESTE — In questi giorni, alla Cee, si vanno assumendo provvedimenti in campo agricolo che, se confermati, rischiano di avere conseguenze deleterie per l'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia. E' quanto affermano in un'interpellanza al presidente della giunta Biasutti i consiglieri regionali dc Roberto Dominici, Duilio Campagnolo, Franco Trangoni e Maria Piccoli.

I consiglieri sottolineano infatti come le proposte di modifica elaborate dal commissario Ray Mec Sharry, riguardanti in particolare il settore della soia e dei cereali, contraddicano completamente lo spirito che ha sempre ispirato la Cee in tutti gli anni di politica agricola comunitaria tendente a sviluppare aziende agricole professionali, efficienti e in grado di valorizzare la professionalità degli imprenditori anche tramite la modernizzazione e gli investimenti sulle strutture.

Il regolamento elaborato, prevedendo un meccanismo di sovvenzione indiscriminato, andrebbe a danneggiare gli agricoltori che hanno investito nelle proprie aziende agricole e che hanno saputo rendere efficiente il ciclo di produzione, in particolare della soia e dei cereali.

Se passasse tale regolamento, proseguono i consiglieri dc, verrebbero a crearsi vuoti di produzione, il che porterebbe a difficoltà economiche e operative alla nostra struttura cooperativa generale e agli investimenti effettuati per rendere gli essicatoi efficienti e gestionalmente validi.

INIZIATIVA DEL SOROPTIMIST

Turismo a Grado per imparare l'italiano

Servizio di **Antonio Boemo**

GRADO — Si è detto spesso in questi ultimi tempi che il turismo sta cambiando o meglio che il turista è divenuto più esigente tanto da non accontentarsi più solamente della sabbia, del mar e del sole. Sotto questo profilo Grado è indubbiamente favorita poiché, oltre al «reparto» balneare, ha anche altre importantissime peculiarità naturali, come il centro storico e la laguna. Ma il turista può essere richiamato da altre iniziative come le varie mostre oppure — ed è questa la grande novità — per imparare la lingua italiana. Proprio ieri, all'hotel Savoy, è stato ufficialmente aperto il corso annuale riservato alle Soroptimist al quale partecipano una trentina di persone giunte appositamente a Grado dall'Austria e dalla Germania, ma anche (è il dato più significativo di questa seconda edizione) dall'Islanda, dall'Inghilterra e dalla Svezia.

Dunque — ecco l'idea — un periodo di ferie abbinato a dei corsi di lingua e cultura italiana organizzato dal Soroptimist Club di Gorizia e diretto dalla socia Laura Krainz. Ma cosa è il Soroptimist International? Si tratta di un'associazione mondiale di donne qualificate in professioni diverse, e riunite dal comune ideale del «servizio». Osservare principi di elevata moralità nella propria attività e in ogni altro aspetto della vita; promuovere e diffondere lo spirito di amicizia e di solidarietà tra le Soroptimiste di tutti i paesi; mantenere viva la volontà di comprendere e servire l'umanità e contribuire all'intesa internazionale. Sono questi alcuni degli scopi delle aderenti al Soroptimist ed è anche sotto questi aspetti che il Club di Gorizia presieduto da Teresa Bacchetti Fornasin ha inteso promuore l'iniziativa di cui si è detto, che oltre a consolidare i vincoli di amicizia e di fraternità tra le donne che perseguono lo stesso scopo, contribuirà anche alla divulgazione della lingua italiana all'estero.

Durante il soggiorno a Grado le Soroptimist provenienti dall'estero avranno dunque modo, oltre a trascorrere un periodo di ferie, di partecipare ai corsi di lingua italiana e a un ricco programma di manifestazioni, conferenze e escursioni. Di tutto questo si è parlato ieri nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'importante consesso al quale sono intervenute presenti anche le autorità locali per sottolineare l'importanza dell'iniziativa che consente di portare un nuovo flusso di turisti nell'isola del Sole in un periodo di bassa stagione. E per il futuro si attende un ulteriore incremento sia nel numro delle partecipanti che degli stati che aderiranno all'iniziativa.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 ITALIA CHIAMO' LE CINQUE GIORNATE DI MILANO.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA
10.15 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 HOTEL DE LA GARE. Storie televisive di E. Roda.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 VITA DI CAVOUR. Sceneggiato
15.00 COMPUTER ART. Regia Gabriella Lazzoni.
15.30 LUNEDI' SPORT
16.00 BIG! AUTUNNO. Varietà per ragazzi.
17.30 PAROLA E VITA. Speciale.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 ASPETTA E VED... RAI. Con V. Mollica e M. Venier
18.40 LA MACCHINA MERAVIGLIOSA. Di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 FRANTIC. Film 1988. Con Harrison Ford, Emmanuelle Seigner. Regia di Roman Polanski.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 EMPORION. Rotocalco economico del TG1.
23.15 RODOLFO VALENTINO. Premio internazionale del Cinema e della Televisione.
00.15 TG 1 NOTTE
- CHE TEMPO FA
00.45 OGGI AL PARLAMENTO
00.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA

RAIDUE

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- SILVERHAWKS. Comiche.
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
8.15 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm
9.00 PROTESTANTESIMO
9.30 CAMPUS - DOTTORE IN...
10.00 LA DOMENICA DELLA BUONA GENGE. Film commedia 1953. Con Maria Fiore, Sophia Loren. Regia Anton Giulio Majano.
11.40 LASSIE. Telefilm
12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.10 MORDI E FUGGI. Film commedia 1973. Con Marcello Mastroianni, Oliver Reed. Regia Dino Risi.
16.50 TG 2 FLASH
16.55 SPAZIO LIBERO
17.15 VIDEOCOMIC
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.20 TG 2 - SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
- METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO '91. Stagione di prosa.
23.10 TG 2 - NOTTE
23.25 PALCOSCENICO '91. Seconda parte
23.55 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
00.05 PALLAVOLO. Campionati europei femminili.
00.45 UN SISTEMA INFALLIBILE. Film 1975. Con Flavio Bucci, Francesca Muzio. Regia di Carlo Di Carlo.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12. Rotocalco
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER LO SPORT
16.00 RAI REGIONE CALCIO
17.00 CALCIO. A tutta B.
17.45 GIOCHI DELLA GIOVENTU'.
18,45 TG 3 DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SPORT REGIONE
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. A cura di Aldo Biscardi
22.30 TG 3 SERA
22.45 INVITATECI A NOZZE. Di Virginia Onorato.
23.40 L'UNIVERSO DENTRO DI NOI. Alla scoperta del corpo umano.
00.45 TG 3 - NOTTE.
01.05 METEO 3
01.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Sandra Milo (Rete4, 11)

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Tempi supplementari; 8.30: Gr1 Sport; 9: Maria P. Fusco e M. Catalano conducono «Radio anch'io in settembre»; 11: Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spaziolibero. Italia nostra; 13.40: Note di piacere; 14.20: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati. Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Tempi supplementari; 8.13: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo. Originale radiofonico; 9.07: A video aperto; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente. Quesiti scottanti da riscrivere in fretta; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.30: Gr2 Economica; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Calendario musicale; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Appassionata, la grande musica a Raidue; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Calendario musicale; 22.44: Questa o quella. Musica senza tempo.

Radiotre

Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le parole delle donne: romanzo e scrittura femminile; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto. Storie, incontri e notizie del paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone; 14.05: Diapason. Rotocalco musicale; 16: «Orione» (1.a parte); 16.30: «Orione» (2.a parte); 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, ministero della Pubblica istruzione Rai Dipartimento scuola educazione presentano: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Dalla Radiotre «Sulta». A cura di Stefano Geraci; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Storie di ragazzi; 15: Giornale radio; 15.15: Musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La forza del silenzio (replica); 9.05: Musica orchestrale; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.40: Melodie a voi care; 12: Artisti davanti allo specchio; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchesrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Made in Italy; 15: Echi della storia; 15.30: Evergreen; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Joze Plecnik, architetto; 17.30: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40: Hey amigo; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia. Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline (escl.); 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 15.45: Super promo game, gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte;

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «UN ESERCITO DI TREDICI BASTARDI».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
18.00 Telefilm: AFFARI DI CUORE.
19.00 GRANDI PERSONAGGI.
19.15 Documentario: LA VITA INTORNO A NOI.
20.10 Telefilm: HELLO LARRY.
20.35 Film: «ABBASSO MIO MARITO».
22.30 «IL PICCOLO DOMANI». TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «SANTANA KILLER DAL MANTELLO NERO», con Rodolfo De Anda, Narciso Busquets.
0,30 «IL PICCOLO DOMANI» (r.).

William Hurt (Rete4, 23.25)

CANALE 5

9.35 LA PISTA DEGLI ELEFANTI. Film avventura 1954. Con Elizabeth Taylor, Dana Andrews. Regia Dieterle William.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
12.55 CANALE 5 NEWS
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 IL PICCOLO DIAVOLO. Film. Con Roberto Benigni.
22.45 CASA DOLCE CASA. Situation Comedy
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
00.00 CANALE 5 NEWS
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.45 MAI DIRE GOL.
14.15 SPOSERO' SIMON LE BON. Film sentimentale 1986. Con Barbara Blac, Federica Izzo. Regia Carlo Scotti.
16.20 SUPERCAR. Telefilm.
17.20 A-TEAM. Telefilm
18.20 STUDIO SPORT
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE
18.30 STUDIO APERTO
19.00 PRIMADONNA. Show. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILLS SHOW.
20.30 SOTTO IL VESTITO NIENTE. Film thriller 1985. Con Renee Simonsen, Donald Leasence. Regia Carlo Vanzina.
22.30 DOMINO. Film drammatico 1988. Regia di Ivana Massetti.
00.30 STUDIO APERTO
01.00 SPOSERO' SIMON LE BON. Film Replica
03.00 A TEAM. Telefilm.

RETEQUATTRO

9.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Speciale.
10.05 BUON GIORNO AMICA.
10.15 STELLINA. Telenovela.
11.00 CARI GENITORI. Varietà.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.50 SENTIERI. Telenovela
14.45 AVVOCATI A LOS ANGELES. Speciale.
15.15 CRISTAL. Teleromanzo
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
17.55 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
- L'EUROPA SIAMO NOI. Telefilm.
19.35 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela
20.30 MANUELA. Telenovela
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.25 GORKI PARK. Film thriller 1983. Con William Hurt, Ian Bonnen. Regia Michael Apted.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.20 IL SASSO NELLA SCARPA. Programma di attualità con G. La Torre.
20.30 LA MALEDIZIONE DI DAMIEN. Film.
22.30 COLPO GROSSO. Gioco a quiz condotto da Maurizia Paradiso.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
23.30 A 007 SFIDA AI KILLERS. Film.

TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 SAMPEI. Cartoni animati.
8.15 SOL DE BATEY. Telenovela.
9.15 DANCIN' DAYS. Telenovela.
10.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
11.00 SOL DE BATEY. Telenovela.
12.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
13.00 LA BANDA DEI RANOCCHI. Cartoni animati.
14.15 MALU' UNA DONNA. Telenovela.
15.15 HUCK FINN. Cartoni animati.
16.30 MOMOTARO. Telefilm.
17.30 SOL DE BATEY. Telefilm.
18.30 DANCIN' DAYS. Telenovela.
19.15 PORTAMI CON TE. Telenovela.
20.00 CHARLOTTE. Cartoni animati.
20.30 GHOSTRIDERS. Film giallo Usa 1987.
23.00 IL PADRINO CINESE. Film avventura H.K. 1975.
0.30 CATCH.
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 Rubrica sportiva.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA COMMESSA» film.

TELEMONTECARLO

8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 SCERIFFO LOBO. Telefilm.
10.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 I TRE MOSCHETTIERI. Cartoni.
15.00 ACCADDE UNA NOTTE. Film commedia 1934. Con Clark Gable, Claudette Colbert. Regia Frank Capra.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 SNACK. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 QUANDO C'E' LA SALUTE. Conduce Paola Perego.
22.30 DOPPIO DELITTO. Film giallo 1985. Con Richard Crenna, Beverly D'Angelo. Regia Jud Taylor.
23.25 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.40 CACCIATORI DI TAGLIE. Film western 1971.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.15 TELEQUATTRO (replica).
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a Edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 PALLACANESTRO: Messaggero Roma-Stefanel Trieste (telecronaca).
15.45 CALCIO: Alessandria-Triestina (telecronaca).
17.20 CALCIO dilettanti.
17.50 CARTONI ANIMATI.
18.05 DOCUMENTARIO.
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a Parte.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI 2.a Edizione.
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 2.a parte.
20.30 PALLACANESTRO: Messaggero Roma-Stefanel Trieste (telecronaca).
22.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a Parte (replica).
23.05 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELE+2

10.30 PALLAVOLO. Campionato italiano.
13.30 MOMENTI DI SPORT.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 ASSIST. Rotocalco di basket.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.30 MOVIE SPORT. I film dello sport.
22.30 FAIRPLAY. Dibattiti in studio.
23.30 MOMENTI DI SPORT.

TELECAPODISTRIA

18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA. Confine aperto. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
20.30 LUNEDI' SPORT.
21.30 DOCUMENTARIO SPORTIVO.
22.00 MUSICA TV.
22.30 TELEGIORNALE.
22.40 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.

TV / CANALE 5

Cose mai viste

Da domani «Paperissima» di Antonio Ricci

MILANO — Una ragazza spagnola che cade in una tomba durante un funerale; un uomo inseguito da un toro sull'orlo di uno strapiombo: sono alcune delle divertenti scenette che troveranno posto nella nuova edizione di «Paperissima», che andrà in onda su Canale 5 il martedì sera, a partire da domani. Come spiega l'autore del programma, Antonio Ricci, quest'anno ci sarà più spazio per i video amatoriali, provenienti da tutto il mondo. I conduttori Marco Columbro e Lorella Cuccarini commenteranno gli errori, le gaffes e le papere dei personaggi televisivi più popolari, senza risparmiare nessuno. Torneranno anche gli errori sportivi accanto ai ciak sbagliati del cinema, novità assoluta di quest'anno.

«Non temiamo affatto che 'Paperissima' venga danneggiata dal proliferare di programmi che utilizzano il materiale televisivo per fare satira — spiega Antonio Ricci, riferendosi evidentemente a 'Blob' e a 'Mai dire gol'; — se il pubblico si stancherà, saremo comunque gli ultimi a mollare, vista l'audience che abbiamo ottenuto nella passata edizione». E parla anche del ruolo nella trasmissione dei comici Sergio Vastano ed Enzo Braschi, del mitico Gabibbo e dei due pupazzi — Mentino e Mentana — dietro ai quali si celeranno Columbro e la Cuccarini.

Quanto a «Striscia la notizia» — ritornata qualche tempo fa alla ribalta sui giornali per l'esclusione di Raffaele Pisu — Antonio Ricci conferma che alla conduzione si alterneranno vari comici. Fa anche il nome di Renato Pozzetto, che intanto sarà ospite della prima puntata di «Paperissima, errori in tv», pronto a ridere degli errori commessi nella sua lunga carriera cinematografica. «Mi definiscono un ricattatore — confessa ironicamente Ricci, — ma io sono un ricattautore. Poi a Berlusconi diamo da anni buoni programmi: concimiamo il suo orticione, mentre lui insegue sempre facili chimere, dimenticando il pane che ha in casa».

Marco Columbro e Lorella Cuccarini, i presentatori della nuova edizione di «Paperissima».

RAI REGIONE

Storie «vere» di ragazzi

E da oggi «Undicietrenta», imperniata sull'«emergenza Est»

Riprendono le trasmissioni radiofoniche regionali dell'autunno e riprende per il decimo anno consecutivo la trasmissione in diretta «Undicietrenta», che da oggi a venerdì sarà imperniata sull'«emergenza Est». In studio, Fabio Malusà e Tullio Durigon (con la collaborazione di Viviana Facchinetti) analizzeranno, con l'aiuto di esperti e giornalisti, i profondi cambiamenti nell'Est europeo e in particolare gli ultimi drammatici avvenimenti in Jugoslavia.

Oggi alle 14.30 comincia la serie **«Storie di ragazzi»**, brevi testimonianze di adolescenti, per la regia di Nereo Zeper. Chi avesse fra i 14 o i 16 anni e una storia «vera», piccola o grande, da raccontare, può telefonare allo 040/7784277 oppure scrivere a «Storie di ragazzi» Rai, via Fabio Severo 7, 34100 Trieste. Sempre oggi, alle 15.15, riprende, invece, **«La musica nella regione»** a cura di Guido Pipolo, che, dopo un'intervista con Lorenzo Qualli, presidente dell'Associazione Lipizer di Gorizia, proporrà un'esecuzione del violinista Liviu Daniel Prunaru, vincitore dell'ultima edizione del prestigioso concorso.

Domani alle 14.30 prende il via da Corno di Rosazzo, primo comune enoico italiano, la nuova rubrica settimanale **«I paesi del vino»**, curata da Giancarlo Deganutti e Walter Filiputti. In ogni puntata verrà preso in considerazione un paese o una zona particolarmente significativi sotto il profilo vitivinicolo, raccontando caratteristiche e curiosità, incontrando personaggi conosciuti o meno, visitando le cantine più rinomate e illustrando le ricette più interessanti.

Mercoledì (con replica giovedì alle 14.30), si torna a scuola d'inglese con **«I teach, you learn»** con i professori Chris Taylor e David Katan e la regia di Rino Romano. Giovedì alle 15.15 **«Controcanto»** di Mario Licalsi torna ad occuparsi, insieme con Claudio Gherbitz e Isabella Gallo, delle numerose manifestazioni musicali dell'autunno a Trieste e in Regione. Ospite della puntata sarà Raffaella de Banfield.

Venerdì tradizionale appuntamento con il teatro, il cinema e la letteratura. Alle 14.30 **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano presenterà i cartelloni dello Stabile e della Contrada di Trieste. Alle 15.15 **«Nordest cinema»** a cura di Rino Romano e Noemi Calzolari, con la collaborazione di Lorenzo Codelli. Infine, alle 15.30 **«Nordest Cultura»**, a cura di Lilla Cepak, con la collaborazione di Lilia Ambrosi, Valerio Fiandra e Gabriella Ziani, propone «I giorni della Slovenia» (edizione «e»). In studio Arnaldo Bressan. Seguirà il «Quaderno III» di Dino e Nicoletta, con prefazione di Fulvio Anzellotti.

Sabato, alle 11.30, ritorna **«Campus»**, la rubrica sull'Università curata da Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari, mentre alle 12.15 andrà in onda **«L'uomo e la religione»** a cura di Carla Mocavero per la regia di Nereo Zeper.

Sabato 4 ottobre, infine, nella nuova collocazione, sulla Terza Rete Tv, alle 15.15 circa, appuntamento con **«Speciale Mittelfest '91»**, documentario di Stelio Lutmann sul festival mitteleuropeo di luglio a Cividale.

SULLE RETI RAI

Sistema per gioco

S'inaugura il ciclo dedicato a Carlo Di Carlo

Roberto Benigni e Walter Matthau in una scena del film «Il piccolo diavolo» (Canale 5, 20.40).

Oggi alle 20,40 su Raiuno c'è **«Frantic»**, il film di Roman Polanski uscito nel 1988. E' un thrilling spettacolare, teso e coinvolgente con protagonisti Harrison Ford nel ruolo di un dottore molto innamorato della moglie (Betty Buckley), che non dà tregua alla gang di spietati narcotrafficanti che gliela rapiscono sotto gli occhi proprio quando la coppia era appena arrivata a Parigi per rivivere la luna di miele.

L'altro film in programma questa sera sulle reti Rai è **«Un sistema infallibile»** (Raidue ore 0,45), che inaugura a «Cinema di notte», una rassegna dedicata al cinema di Carlo Di Carlo. Il film è la storia di un giovane funzionario di un centro elettronico che ha eretto il calcolo delle probabilità a sistema di vita e con il quale tenta sistematicamente alla fortuna con il gioco della roulette. Il film è interpretato da un impenetrabile Flavio Bucci che, ancora lontano dal «Ligabue» televisivo, ha dato in «Un sistema infallibile» una delle prove migliori della sua carriera.

Raidue, ore 21.35

«Non ti pago» di Eduardo De Filippo

«Palcoscenico '91», propone oggi una delle più celebri commedie di Eduardo De Filippo, «Non ti pago». La versione proposta è quella televisiva del 1964, interpretata, tra gli altri, dallo stesso De Filippo, da Luisa Conte e Enzo Carnevale. «Non ti pago» racconta la passione, tutta partenopea, per il gioco del lotto.

Sulle private

«Sotto il vestito niente» di Carlo Vanzina

Oggi Italia 1 propone alle 20.30 «Sotto il vestito niente» (1985), insolita prova «thriller» da parte del regista Carlo Vanzina, specializzato in commedie brillanti. E' la storia di misteriosi omicidi che avvengono nell'ambiente dell'alta moda milanese. Il film, non premiato dal grande pubblico, fu boicottato dalle case di moda. Nel cast, Renee Simonsen, Carol Alt e Donald Pleasence. Su Retequattro, alle 23.25, «Gorki Park», divenuto ormai un classico del genere spinistico-thriller. La pellicola, tratta dall'omonimo «best seller» di Martin Cruz Smith, narra il complesso intreccio tra tre omicidi avvenuti a Mosca nella stessa notte, sui quali si proietta l'ombra dei servizi segreti sovietici e occidentali. Con William Hurt, Lee Marvin, Joanna Pakula e la regia di Michel Apted. «La maledizione di Damien», in onda su Italia 7 alle 20.30, è un «horror» di Don Taylor che vanta nel cast la presenza di William Holden e Lee Grant.

Retequattro, ore 11

«Cari genitori»: ritorna Sandra Milo

Retequattro propone oggi la prima puntata di «Cari genitori», il programma di quiz condotto quest'anno da Sandra Milo, che ha sostituito Enrica Bonaccorti.

TV

«Invitateci a nozze»

ROMA — «Invitateci a nozze», il programma di Virginia Onorato e Donatella Rimoldi in onda oggi (Raitre, 22.45), racconterà il matrimonio, svoltosi a Roma, tra un geometra e una zingara di 13 anni, conosciutisi in un ristorante di Trastevere dove la nomade vendeva rose. Il giovane gliele comprò tutte e il giorno dopo scapparono insieme.

TV

La Robin's è slittata

ROMA — Ancora una settimana con il fiato sospeso: «Primadonna», il già molto pubblicizzato programma di Gianni Boncompagni condotto dal transessuale Eva Robin's, il cui debutto era stato annunciato per oggi alle 19 su Italia Uno, slitta al 7 ottobre per il semplice motivo che «il programma non è ancora pronto».

TEATRO / VENEZIA

Leo, poesie col sax

De Berardinis fra «memorie» in simbiosi con Steve Lacy

Dante, Pasolini e Ginsberg curiosamente intrecciati nel nuovo spettacolo di Leo De Berardinis, intitolato «Lo spazio della memoria», che ha debuttato al Teatro Goldoni di Venezia. Nella foto, l'attore (a destra) con il sassofonista americano Steve Lacey.

Servizio di
Giorgio Polacco

VENEZIA — «Lo spazio della memoria» è il suggestivo titolo con cui Leo De Berardinis (fresco vincitore del Premio Eduardo 1991) ha voluto cimentarsi ancora una volta in un assolo poetico: le memorie «personali» — anche se traslate e «oggettive» — di Dante Alighieri, di Pier Paolo Pasolini, di Allen Ginsberg: il più razionale tra gli spiritualisti d'ogni epoca, il più autobiografico nelle sue affannose contraddizioni, il più limpido nella sua cosciente amarezza d'impotenza.

L'incontro al Teatro Goldoni di Venezia (nell'ambito della Mostra del Teatro» diretta da Giorgio Gaber), tra queste tre diverse espressività non appartiene dunque, come potrebbe sembrare, a tre mondi interdipendenti, riuniti a forza d'uragano sotto un piccolo ombrello: vi è forse da individuare, come suggerisce Leo, una complessa ma univoca rete di ideologie, teorie e convinzioni dalle quali può nascere, in palcoscenico, una figura d'attore apparentemente inspiegabile, ma aconvenzionale, concreto e al tempo stesso metafora di se stesso e del Mondo.

Bisogna dire che, pur avendo sempre dato largo spazio nel suo lavoro teatrale alla musica, Leo non aveva mai imbastito un vero e proprio concerto com'è quello sostenuto col prodigioso suono del sax tenore di Steve Lacy (Jean Jaques Avenel al basso, John Btesch alla batteria) che con le sue magiche improvvisazioni sonore accompagna l'attore nella sterminata natura delle sue letture poetiche.

Non si tratta, sia chiaro, di un «commento» o, peggio, di un «accompagnamento», ai testi e al gesto di De Berardinis: piuttosto, di una interazione fra i due elementi, in condizioni di assoluta parità e nel completo rispetto reciproco dei propri mezzi espressivi: due caratteristiche completamente diverse che si illuminano e si contrappuntano a vicenda.

Dopo un'introduzione rauca, molto «hard» di Lacy, nell'oscurità ci giungono i versi del primo canto del «Paradiso»; poi, appare l'ultimo dei nostri Guru: fluente chioma bianchissima su camicia bianca, un microfono che non gli serve soltanto ad amplificare la voce, ma a modularla, ad adombrarla, a dispiegarne le diverse qualità espressive. Lo spettacolo è concepito come un continuo intrecciarsi tra i versi dei tre grandi poeti: dopo Dante, l'urlo soffocato di Ginsberg, poi ancora la pacata malinconia di Pasolini, il suo disperato orgoglio di sopravvivere a un mondo più forte e rabbioso di lui, più astuto — soprattutto — e più mellifluamente calcolatore, in un bisogno aspro e sentito di comunicare l'inconfondibile, la povertà, l'angoscia, l'umiliazione del reietto, del «diverso.: «...lo scandalo del contraddirmi, dell'essere con te e contro te: con te nel cuore, nella luce, contro di te nel buio delle viscere...».

D'altro canto, la «creatività» di Lacy non lascia spazio all'eccessiva autonomia del testo letterario: solo le febbrili intonazioni di «Rockland» si accompagnano, forse, a un febbrile richiamo sonoro che fa da contrappunto all'urlo angosciato: ma per il resto, Lacy viaggia per la sua strada, per così dire «obliqua», che taglia il discorso poetico, lo rincorre e se ne allontana, lo insegue e lo abbandona, passeggiando indifferente tra le quinte.

Per il resto, non si può pretendere da Leo — come da nessuno — un anno dopo, un'altra «Ha da passà 'a nuttata». Qui, volere e volare, è sempre la poesia a dominare, a tenere il campo: e sempre di palcoscenico si tratta, di luci rabbiose, di microfoni e di leggi. E basta. Certo, Leo resta oggi il nostro miglior «lettore»: più del tronfio gigionesco Carmelo Bene, più del perfetto, algido Gassman, più dello scolastico, fine Albertazzi. Più, certo, di Giorgio Strehler.

Lo «spazio della memoria» viene poi, quando, finito lo spettacolo (settanta minuti filati come una schioppettata), volgiamo il pensiero all'«amor che move il sole e l'altre stelle».

TEATRO
Goldoni: convegno

VENEZIA — «Goldoni e la tradizione popolare veneta» è il titolo del convegno che si svolgerà a Venezia dal 3 al 5 ottobre, nel corso del quale saranno tra l'altro discusse le iniziative delle celebrazioni per il bicentenario della morte del drammaturgo veneziano, in programma nel 1993.

Il convegno, che si svolgerà a Casa Goldoni, sarà aperto dagli interventi critici di Franco Fido, Giandomenico Romanelli e Nicola Mangini.

In programma anche una tavola rotonda sulla nuova edizione dell'opera omnia di Goldoni, che sarà affidata all'editore Marsilio. L'iniziativa sarà presentata ufficialmente a Milano a metà ottobre.

TEATRO
Melville si farà

GENOVA — Ormai è quasi certo: lo spettacolo teatrale «Moby Dick», tratto dal romanzo di Melville con la regia di Vittorio Gassman, si farà a Genova, e poi a Siviglia, in occasione dell'Expò internazionale per le celebrazioni colombiane del '92.

«Moby Dick» sarà messo in scena su una piattaforma fissa in mare, anzichè sulle tre chiatte ruotanti previste all'origine, e la platea sarà realizzata a terra nella Piazza delle feste. Questa correzione del progetto consentirà una notevole riduzione dei costi.

La scenografia sarà di Renzo Piano, le musiche di Luciano Berio.

LIRICA
Catania «snobba» Bellini molto raro e ben interpretato

Disertata dal pubblico la prima di «Bianca e Fernando», l'avvenimento più rilevante del Festival. Tuttavia la musica ha avuto la meglio, soprattutto per merito del cast, in cui spiccano il tenore Gregory Kunde, il soprano Young Ok Shin, il basso triestino Aurio Tomicich e il baritono Haijin Fu.

Servizio di
Carla M. Casanova

CATANIA — L'inaugurazione della terza edizione del Festival Bellini («La Sonnambula») è avvenuta a Catania con una serata a sorpresa. All'inizio, un'assemblea convocata intenzionalmente alle 21 per infirmare lo spettacolo, ha sortito l'esito di un grosso ritardo e di un primo atto con orchestra dimezzata. Alla fine, dopo due ore di esecuzione senza storia, le variazioni della cabaletta conclusiva, sono state portate dalla protagonista Lucia Aliberti a così elevata difficoltà da far scattare il pubblico in piedi per l'entusiasmo.

Ma l'avvenimento di maggior rilievo era certo il secondo titolo: «Bianca e Fernando» opera data in questo secolo una sola volta, a Genova, nel 1976, per i 150 anni dalla sua prima assoluta. «Rilievo» per nulla condiviso dal pubblico catanese, che ha praticamente disertato il teatro. Quindici i palchi occupati (su 108) e platea rarefatta (senza contare il massiccio contingente di critica internazionale). Inoltre va detto che il prezzo della poltrona era politico: 20 mila lire: il doppio del biglietto del cinema.

Gli organizzatori, sconsolati, attribuiscono questa disaffezione al caldo, al titolo sconosciuto, al cast senza nomi di richiamo. Comunque la si metta, resta un fatto oserei dire inammissibile.

«Bianca e Fernando» è la versione rimaneggiata di «Bianca e Cernando» (andata in scena a Napoli nel 1926 con questo nome per evitare l'omonimia con l'erede al trono don Ferdinando). In entrambe le versioni, il successo fu enorme. Anche perché, a cantarle entrambe le volte, ci furono dei fuoriclasse.

Il cast di questa ripresa catanese presentava rischiosissimamente nomi quasi (o del tutto) sconosciuti. Ma il fatto più straordinario è che, con un effetto-rivelazione, hanno retto molto bene le insidie dello spartito.

Il tenore statunitense Gregory Kunde è tra i quattro o cinque oggi in grado di affrontare il registro acutissimo; il soprano coreano Young Ok Shin ha colore vocale splendido e linea di canto ineccepibile; il baritono cinese Haijin Fu ha timbro corposo e seducente; il basso triestino Aurio Tomicich, nella pur breve parte, si è rivelato cantante di qualità. Ed anche il giovane direttore Andrea Licata (l'unico siciliano) ha tenuto in mano l'orchestra con proprietà e intelligenza.

Diciamo che difficilmente si sarebbe potuto ottenere una esecuzione più appropriata.

Quanto all'allestimento, Heinz Balthes ha ideato un pregevole impianto fisso (come già aveva fatto per «Sonnambula»): qui è il cortile di un palazzo con un colonnato a due piani e grande scalone. Però poi non sfrutta l'idea e tutti gli ammenicoli aggiunti nelle varie scene sono modesti, né vengono aiutati dalla regia di René Terrasson, il quale invece, ha sbagliato anche tutte le luci.

Ma la musica ha avuto la meglio. Se si eccettuano alcuni cali nel secondo atto, il ritmo incalza in una sequenza di arie (e fatidiche cabalette) duetti, terzetti, cori, di pieno godimento.

L'entità degli applausi ha decisamente fatto dimenticare l'esiguità del pubblico. Si replica il 2 e il 6 ottobre.

APPUNTAMENTI

Oggi, alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto ultimo concerto del «Settembre musicale» tenuto dall'organista croato Zarko Dropulic. Ingresso libero.

Musiche di Frescobaldi, Bach-Vivaldi, Franck e dello stesso Dropulic.

«Trieste Prima»
Quarto concerto

Oggi, alle 20.30, nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfili si terrà il quarto concerto della rassegna «Trieste Prima». Protagonista l'Ensemble Nuove Sincronie di Milano, che eseguirà musiche di Nova, Borradori, Romitelli, Lindberg, Murail, Crumb e Dusapin.

Teatro Verdi
Concerto

Venerdì alle 20.30 e sabato alle 18 al Teatro Verdi, per la stagione sinfonica d'autunno, concerto diretto da Michael Luig con il pianista Marcello Abbado.

Musiche di Mozart, Prokofiev, Schumann.

MUSICA
Organista croato stasera a S.Giusto

«Fare Teatro»
Seminario

Da oggi al 14 ottobre al Laboratorio Vulcano (tel. 942688) si terrà un seminario teatrale, promosso da «Fare Teatro» e condotto da Enzo Sulini.

Teatro La Contrada
«Sette sedie...»

Sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo, con lo spettacolo «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, s'inaugura la nona stagione di prosa 1991/92 del Teatro popolare La Contrada.

Interpreti principali: Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio.

Rassegna dell'Idad
Emergenti

Mercoledì alle 20.30, nel teatro «La scuola dei fabbri» la compagnia «Grado Teatro» inaugura la II Rassegna di teatro emergente, organizzata dall'Idad, con lo spettacolo «Strighissi» di Giovanni Marchesan.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle **20.30** (Turno A) concerto diretto da Michael Luig. Pianista Marcello Abbado. Musiche di Mozart, Prokofiev, Schumann. Sabato alle **18** turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e di Balletto 1991/'92: prenotazioni abbonamenti e conferme a partire da domani (martedì 1.o ottobre) alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/16 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti a partire da domani martedì 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste fino al 9 ottobre presso la Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili, Trieste, ore **20.30**. Oggi quinto concerto: Ensemble Nuove Sincronie di Milano. Musiche di Lindberg, Murail, Crumb, Dusapin, Nova, Borradori, Romitelli. Oggi ore **18.30** nella sala Unione dei Commercianti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7) incontro con i compositori: Nova, Borradori, Romitelli. Prevendita alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Campagna abbonamenti: sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 4 ottobre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Da sabato 5 ottobre: «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - Tel. 365119). Prevendita abbonamenti per i 5 spettacoli di «Miela Ridens»: Bisio, Comaschi, Trambusti, Aringa e Verdurini, Riondino. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Miela (ore 18-20). Interi Lit. 75.000, ridotti Lit. 65.000.

FUORI ORARIO AL MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - Tel. 365119). Oggi, per «Il meglio di Fuori Orario e Blob»: omaggio a S. Paradjanov: ore **18:** «La leggenda della fortezza di Suram», ore **20:** «Il colore del melograno»; ore **21.30:** «Paradjanov». A cura di Bonawentura e de La Cappella Underground. Programmi e tesseramenti presso il Teatro Miela e La Cappella Underground (tel. 363637).

ARISTON: 12.o Festival del Festival. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** Premio Ciak d'Oro alla Mostra di Venezia: «Tentazione di Venere» di Istvan Szabo, con Glenn Close e Niels Arestrup. Amore, lussuria, tradimenti, caos... dietro le quinte del «Tannhauser» in un grande teatro europeo (con le voci di Kiri Te Kanawa e Rene Kollo). Una sorridente love story, una spiritosa metafora sull'Europa unita-disunita, firmate dal regista di «Mephisto».

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** la grande sorpresa del Festival di Cannes: «Che vita da cani!». Con il genio comico Mel Brooks, miliardario avido e arrogante, in una divertentissima sfida.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** sarete nuovamente travolti dal divertimento. L'altr'anno fu «Weekend...», quest'anno è... «Scappatella con il morto» di Carl Reiner, con Kirstie Alley.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Femmine corrotte dal piacere anale». Oltre ogni limite! V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il conte Max» una bellissima coppia: Christian De Sica e Ornella Muti in un film che divertirà tutti.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Il muro di gomma». Le tante verità sul mistero di Ustica in un film denuncia di Marco Risi.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Oscar, un fidanzato per due figlie» con Sylvester Stallone e Ornella Muti. Il più divertente, il più comico film di John Landis («Blues Brothers», «Un lupo mannaro americano a Londra»). In Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, ult. 22.15: «Lingua di velluto» Brigitte, Sandra e Jacqueline in un hard sbalorditivo! V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Robert De Niro «Indiziato di reato» con Martin Scorsese. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «The Commitments». Il nuovo straordinario film di Alan Parker («Fuga di mezzanotte», «Saranno famosi»). Divertente, selvaggio, dal ritmo veloce e dal suono clamoroso. In Dolby Stereo.

CAPITOL. 15.30, 18.30, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.30, 20.15, 22:** «Whore» (Puttana) di Ken Russell con Theresa Russell e Antonio Fargas. Liz la biondissima prostituta mozzafiato racconta in prima persona, in modo crudo e diretto, la propria giornata. V. m. 18. Abbonamenti disponibili alla cassa del cinema.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.30, 19, 20.30, 22:** in prima visione «Tolgo il disturbo» di Dino Risi con Vittorio Gassman, Dominique Sanda, Elliot Gould, Firmine Richard. Ex direttore di banca lascia la clinica psichiatrica dopo 18 anni. Torna a casa ma qui ormai tutti gli sono estranei. Un film che mette a nudo il problema psichiatrico oggi. Un film da vedere.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «I vizi... di Moana». 'Co Moana se scadena el suo leto xe un'arena. Spetator xe frastornado dopo un simile tornado! V. m. 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Che vita da cani!», con Mel Brooks. La grande sorpresa del Festival di Cannes.

CORSO. 18, 22: «Scappatella con il morto», con Kirstie Alley.

VITTORIA. Chiuso per lavori.

PRIME VISIONI

CINEMA
Christian De Sica «nobilita» papà

IL CONTE MAX
Regia di Christian De Sica.
Interpreti: Christian De Sica, Ornella Muti, Maria Mercader, Anita Ekberg. (Italia, 1991)

Recensione di
Paolo Lughi

C'era una volta Vittorio De Sica, uno dei più straordinari attori e registi di cinema non solo italiani, e c'era il suo inimitabile talento, capace di infondere tenerezza e realismo al più scontato balletto di maschere stile «telefoni bianchi». E c'è adesso il figlio di Vittorio De Sica, Christian, senz'altro simpatico e geniale se collocato nell'attuale contesto degli attori italiani, ma che non avrebbe dovuto confrontarsi, in questa sua seconda regia, proprio col fantasma del suo inarrivabile padre.

«Il conte Max» è infatti il rimaneggiamento di un film di Mario Camerini, «Il signor Max» (1937), dove Vittorio De Sica era un edicolante romano che sognava il bel mondo, e che ogni tanto si travestiva da nobile per partecipare a feste o gite in barca, salvo poi trovare il vero amore in una ragazza della sua stessa borgata. «Il signor Max» era un magnifico impasto di ironia e sentimentalismo, tipico di Camerini, e De Sica senior lo impreziosiva con la consueta, naturale eleganza.

Christian De Sica, regista e interprete del film «Il conte Max».

Come il signor Max sognava l'inarrivabile bel mondo, così si può dire che Christian De Sica sogni ora l'inarrivabile cinema di suo padre, senza riuscire però nemmeno a sfiorarne lo stile. «Il conte Max» è ambientato oggigiorno, ed è la storia di un meccanico di borgata (Christian De Sica), che casualmente incontra una top model (Ornella Muti), e in un impeto di mitomania la segue fino a Parigi. Ad aiutarlo in questo suo sogno impossibile c'è il vero conte Max, un vecchio nobile decaduto che regala al meccanico la sua educazione chic e il suo biglietto da visita altisonante. Inoltre, il meccanico è aiutato da una proverbiale fortuna al gioco, che lo spingerà fino a Marrakesh a sfidare a carte colui che ha rovinato il vero conte Max.

La trama permette a Christian De Sica di esibire la sua solita galleria di situazioni del burino in vacanza, talvolta simpatica, ma ormai limitata e stravista.

Il film diventa così un elenco di occasioni perdute, di modelli imitati e mai raggiunti. C'è il modello cameriniano, di cui sopravvive positivamente solo una tenera citazione, ovvero l'edicola del signor Max, dove Christian De Sica chiede la «solita» mazzetta di giornali. Ci sono poi gli omaggi a Vittorio De Sica, attraverso due sue ossessioni, quella del gioco, e quella delle parti «minori», e infatti anche qui c'è un portiere d'albergo bonario, che il «Grande Vittorio» aveva mille volte interpretato con più fantasia. Poi c'è il richiamo ai film sui giocatori d'azzardo, ma anche in questo caso, senza scomodare «California Poker», il nostro Francesco Nuti aveva fatto molto meglio con «Io, Chiara e lo scuro». Ma, quel che è peggio, c'è il modello vacanziero-mondano dei fratelli Vanzina, il quale, purtroppo per De Sica, non può che essere rivalutato da queste cattive imitazioni.

CONCERTO
I bagliori canori del madrigale

MONFALCONE — C'è stato un ospite d'eccezione alla IV Rassegna corale organizzata dall'associazione polifonica «Audite Nova» di Staranzano nella chiesa Santa Maria Madre a Ronchi dei Legionari: si tratta dell'Insieme vocale «Città di Rovigo», il magnifico gruppo di cinque cantori che è stato la rivelazione del Polifonico Internazionale di Arezzo 1990 (primo coro italiano ad aggiudicarsi il «Gran Premio» nella storia del concorso aretino).

Merita un elogio particolare, però, anche il complesso organizzatore, un coro a voci femminili che ha solo cinque anni di vita ma un curriculum già cospicuo (con un primo premio a Vittorio Veneto e il gran trofeo «Città della Vittoria») e a cui è toccato il compito di aprire la serata. Diretto dalla sua fondatrice, la maestra Gianna Visintin, l'«Audite Nova» ha introdotto la tematica musicale (dedicata al madrigale fra il '500 e il '600) con brani rinascimentali inglesi e italiani (Morley e Croce) per giungere alla polifonia contemporanea, interpretando ogni autore con proprietà di stile e un nitore vocale ricco di dinamismo e di grinta.

Quindi la parola è passata al «Città di Rovigo» ovvero all'Insieme vocale che, con altre formazioni, è un'espressione dell'omonimo complesso corale creato e coordinato da Giorgio Mazzucato.

Il programma, denso e omogeneo, ha tracciato il cammino del madrigale attraverso il Rinascimento e il Barocco, toccando i suoi vertici poetici. Azzaiolo ha preparato la strada con le sue «villanelle» vezzose e leggere dai ritmi danzanti, Marenzio ha disegnato un'atmosfera primaverile intorno a «I lieti amanti e le fanciulle tenere» (creature del Sannazaro, il poeta dell'Arcadia), mentre Sigismondo D'India ha descritto tenui colori di prati e fiori variopinti come sfondo agli idilli.

Con l'eccezione dell'elegante scuola inglese (Bennet) e dell'ironica grazia francese (Passereau), il madrigale resta, essenzialmente, un'arte italiana che culmina e giganteggia nella figura di Monteverdi che i cinque cantori veneti hanno approfondito soprattutto negli alti capolavori del IV libro. Dai celeberrimi «Sfogava con le stelle», «Sì, ch'io vorrei morire», in un perfetto, equilibrato, continuo corrispondersi fra parola e suono, le voci di Rovigo hanno saputo fondersi e trarre i bagliori di queste gemme poetiche ricreando, con grande naturalezza espressiva, le tensioni emotive e la potenza della passione amorosa che le aveva fatte nascere.

Liliana Bamboschek

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari;

14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE 31enne esperto offresi fisso o saltuario. Tel. 367542 ore 10-11. (A60808)

4 Impiego e lavoro Offerte

ALBERGO ristorante cerca cameriera con esperienza. Tel. 0481/791330-40459.
AZIENDA in Gorizia cerca impiegata contabile, diploma superiore attinente ragioneria, anche primo impiego. Inviare curriculum: Cassetta n. 29/P Publied 34100 Trieste. (B297)
CERCASI ragazzo 19enne per negozio mobili. Telefonare martedì mattino 040/410801. (A4143)
ORGANIZZAZIONE tedesca ricerca collaboratori/ici anche part time guadagno medio mensile L. 2.000.000 corso addestramento gratuito possibilità carriera richiedesi bella presenza età minima 24 anni massima serietà presentarsi martedì 1.o ottobre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (C00)
SE ti piace la cosmesi vuoi guadagnare telefona lunedì ore ufficio altri giorni 13-15.30 040/365308 minimo anni 25. (B303)
SOCIETA' commerciale seleziona ambosessi 18-30 anni anche prima occupazione liberi subito per facile lavoro di pubbliche relazioni non vendita. Gli interessati si devono presentare martedì 1/10/91 via Machiavelli 20 II piano. Orario 9.30-12.30 14.30-18. (A4101)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA importanza nazionale settore odontoiatrico e odontotecnico ricerca un agente di vendita introdotto per Trieste, Gorizia e province. Le condizioni sono sicuramente interessanti unite a contratto plurimandatario. Tel. ore ufficio allo 011/9949942-9840935 rag. Gariglio. (G14979)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A4127)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040-811344. (A4127)
PITTURAZIONI camere appartamenti tel. 040/830946 ore pasti, libero subito.

14 Auto, moto cicli

PULLMINO Bedford 9 posti ottime condizioni diesel vende Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A4037)
SUBARU Station Wagon 1800 turbo 4X4, 1987 stupenda occasione. Regata 1500 Station Wagon 1985. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A4037)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)
AFFITTIAMO zone Roiano Burlo Barcola appartamenti arredati contratti transitori Ciessemme 040/773755.
CEDESI affittanza negozio 2 fori con passo carrabile 120 mq totali contratto valido 3+6 anni affitto modico zona pressi Giardino Pubblico. Scrivere dettagliando offerte a cassetta n. 8/R Publied 34100 Trieste. (A4069)
IMMOBILIARE CIVICA, affitta S. VITO, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4076)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. SAN Giusto Credit - finanziamenti alle migliori condizioni in 48 ore serietà e discrezione. Consulenze telefoniche 040/302523. (A4116)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in due giorni cordialmente e discreti telefonare 040/722272-726666. (A4112)
CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)
CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria abbigliamento completamente rinnovato. 040/366544. (A21)
CEDESI inintermediari avviatissimo negozio laboratorio elettronica compreso arredamento inventario avviamento trattative riservate. Scrivere a cassetta n. 8/R Publied 34100 Trieste. (A4069)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASAPROGRAMMA cerca in casa d'epoca cucina abitabile due stanze e bagno, autometano, piano basso o ascensore. 040/366544. (A21)
CERCO zona tranquilla 50/70 mq due stanze cucina bagno. Tel. 040/774470. (A4130)
PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A4076)

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTI epoca due stanze soggiorno cucina bagno zona Giulia Stazione Ciessemme 040/773755. (D111)
CASAPROGRAMMA S. Giacomo ottimo soggiorno, angolo cottura, due stanze, bagno. L. 105.000.000. 040/366544. (A21)
CASAPROGRAMMA ufficio centralissimo recente ascensore 5 vani archivio biservizi 040/366544. (A21)
CASAPROGRAMMA via Mascagni recente soggiorno, due camere, cucina, doppi servizi, due balconi, box. 040/366544. (A21)
IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4076)
IMMOBILIARE CIVICA vende casetta accostata ROZZOL soleggiatissima, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, riscaldamento, piccolo giardino. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 631712. (A4076)
IMMOBILIARE CIVICA, vende zona ROIANO, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4076)
RUSTICO ristrutturato alto Cividalese privato vende tel. serali 0432/21107. (A099)
TRE I 040/774881 Duino recente tre camere salone doppi servizi terrazze. Trattative riservate. (A4098)
TRE I 040/774881 Fabio Severo due camere grande cucina bagno termo-autonomo. (A4098)
TRE I 040/774881 San Giacomo ristrutturato due camere tinello angolo cottura termoautonomo prezzo interessante. (A4098)
TRE I 040/774881 Sara Davis recente matrimoniale soggiorno angolo cottura poggiolo 85.000.000 mutuabili. (A4098)

25 Animali

ALLEVAMENTO dell'Alabarda dispone cuccioli pastori tedeschi siberian husky yorkshire e barboni nani. Tel. 040-829128. (A4140)
GATTINO/A 40 giorni cercano casa c/o amante animali. 040/827314. (A60702)

NOTIFICA

La Chiesa Parrocchiale - Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo - in Caresana, ha presentato in Pretura di Trieste Atto di citazione per il riconoscimento e la dichiarazione di conseguita proprietà, in forza di usucapione ultraventennale, dell'immobile p.c. e dif. 38 censito nel c.t. 2 della p.t. 412 del c.c. di Caresana.

Il Pretore ha prescritto, ai sensi dell'art. 151 c.p.c., la notifica dell'Atto di citazione pure con la pubblicazione ne «Il Piccolo», per l'udienza che sarà tenuta nel Palazzo di Giustizia in Foro Ulpiano il giorno 23 ottobre 1991 alle ore 9, ai seguenti convenuti iscritti tavolari: Vodopiuz Anna, Maria e Antonia, Smotlach Andrea, Tul Giovanni, Sobin Giuseppe, Smotlak Antonio, Tul Giovanni, Sich Giuseppe, Smotlach Giovanni, Barbo Giovanni, Tul Antonio, Tul Giovanni e Giovanna, Novach Giovanni, Smotlach Pietro e Giovanni, Tul Giuseppe, Fattor Maria e Anna, Tul Giovanni e Maria, Razman Anna, Vuk Orsola, Smotlach Giovanni e Michele, Sturman Giuseppe, Tul Pietro, Giuseppe e Antonio, Smotlach Giuseppe e Maria, Tul Giovanni, Slavez Michele, Sobin Anna e Giosefa, Giurada Antonio, Iamsek Rocco, Giuseppe e Antonio, Bandi Rocco, Smotlak Maria, Sich Maria e Orsola, Tul Marija, Stefancic Josip, Tul Peter, Josip, Antonija e Emilija Anna, Smotlak Ana, Zuljan Marija, Tul Ivana, Smotlak Josip, Janez e Anton, Passarit Orsola, Antonia, Orsola, Giovanni, Giuseppe, Lucia e Mario, Smotlach Giovanni, Crismancich Maria, Pobega Antonia, Vites Rosalia, Antonia, Antonio, Mario e Angela, Smotlach Giovanna e Michela, Purgher Giuseppe, Smotlach Antonio, Matteo, Giuseppe, Luigi, Isidoro, Giuseppina, Maria, Tul Luigi, Fatur Anna, Tul Angela, Maver Maria, Smotlach Giovanni, Parovel Pietro, Smotlak Silvestro, Ferdinando, Federico e Stefania, Tul Giovanni, Salvi Francesco e Giovanni, Smotlak Antonio, Maria e Bernarda, Vodopivez Maria, Salvi Francesco, Adele e Boris, Tul Giuseppe, Antonio, Maria, Nicolò, Emilia, Federico e Berto, Parovel Massimiliano, Vittorio, Antonio e Anna, Giani Luigi, Roberto, Tul Giuseppe, Giordano, Bandi Albino e Giordano.

Avv. dott. Giuseppe Skerk